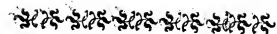
STORIA
DEGLI
ARABI
SOTTO IL GOVERNO
DE' CALIFI.
DELL' ABATE
DI MARIGNY,
TRADOTTA IN ITALIANO DA UN PASTORE ARCADE.

TOMO IV. PARTE II.

VENEZIA MDCCLIV.
Appresso PIETRO VALVASENSE
CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.

STORIA DEGLI ARABI

SOTTO IL GOVERNO DE' CALIFI.

MOSTANGED-BILLAH.

LI. CALIFO.

Egira 555. Era Crist. 1160.

GLi Storici non ci somministrano che assai poche cose da dire del regno di questo Califo, che con tutto ciò ha occupato il trono per lo spazio di più di dieci anni. I primi giorni del suo regno furono violentemente agitati da una cospirazione, ordita per Abu-Alì suo

Cospirazione contro Mostanged, che è scoperta.

MOSTANGED. Egira 555. Era Crist. 1160.

suo fratello, che volle torgli la corona, ed anche farlo assassinare. Questa congiura doveva essere eseguita nell' interno medesimo del palagio; e la madre del Califo vi era alla testa, ed aveva fatto entrarvi una parte delle femmine del palazzo, che avevano accettata l' orribile commissione di pugnalare questo Principe. Albufaragio, che è d' accordo quanto alla cospirazione, racconta il fatto un poco diversamente: Egli dice, che Mostanged, e Abu-Alì non erano fratelli che da canto di padre, e non da canto di madre; e che la Principessa madre d' Alì, volendo mettere suo figliuolo sul trono, formò il disegno d' assassinare Mostanged, che da Moktafi era stato dichiarato suo successore. Ella comunicò il suo progetto alle donne del palazzo, le quali essendosi incaricate di eseguirlo, ricevettero ciascuna un coltello dalle mani della Principessa; e questo era l' instrumento, di cui dovevano servirsi per

si per uccidere il Principe, allorchè verrebbe al palagio per informarsi dello stato di suo padre; poichè, secondo Albufaragio, Moktafi non era ancor morto, bensì era all'estremo. Questo medesimo Autore non dice nemmeno, che Alì fosse complice di questo assassinamento. Essendo stata scoperta questa congiura da uno degli Eunuchi di Mostanged, egli corse a darne al suo padrone contezza, e questi prese subito le misure convenevoli per assicurarsi delle persone, che dovevano eseguirla. Fu la Principessa rinserrata per lo rimanente de' suoi giorni, e le altre donne sue complici furono annegate nel Tigri.

MOSTANGED.
Egira 555.
Era Crist. 1160.

Non v' ebbe nel seguito del Califato di questo Principe alcuno avvenimento di conto; e il suo regno passò molto tranquillamente. I Selgiucidi, la cui dinastia correva al suo fine, non cercarono più di svegliare alcun movimento in Bagdat. Contenti

Regno tranquillo di Mostanged.

Mostanged. Egira 555. Era Crist. 1160.

ti dello sterile onore d' essere ancor nominati nelle pubbliche preghiere, pareva che non cessero di più, ed attendevano solamente a riparare gli avanzi di loro fortuna in altri paesi, ne' quali avevano veduta la loro potenza nel più alto grado di elevazione. La tranquillità del regno di Mostanged fece la felicità de' popoli, esposti dopo lungo tempo al furore de' partiti, che tutto mettevano a fuoco per soddisfare la loro ambizione, e la loro cupidigia. Il commerzio prese forze allora a Bagdat, e in tutte le dipendenze del Califo. I Letterati, che malgrado il tumulto dell' armi avevano sempre proseguiti i loro studj nel tempo de' disordini, fecero ancora più progressi, allorchè poterono faticare senza inquietudine. Il Califo dalla sua parte si approfittò di questo tempo di riposo, per far regnare l' equità, la giustizia, e il buon ordine nel suo Impero, e stabilì savissimi regolamenti, la cui esecuzio-

zione dovea fare la fortuna de' popoli. Kondemir cita un tratto mirabile dell' amore di questo Principe per la giustizia. Questo Califo, avendo fatto metter prigione un uomo, convinto d' essere un calunniatore, fu importunato da molti Grandi della sua corte, che s' interessavano per cotest' uomo, a fine che gli facesse grazia; ma sempre inutilmente; perchè questo Principe fu inesorabile. Uno d' essi, facendo conto di piegare il Califo col sacrifizio di qualche denaro, per salvare il delinquente, propose di donare due mila scudi d' oro. Mostanged rispose a quello, che era venuto a fargli questa proposizione: *Datemi nelle mani un uomo, che abbia tutte le cattive qualità di questo prigioniero, ed io ve ne farò contare dieci mila; perciocchè io desidero estremamente di purgare i miei Stati da questa peste*. Questo gran Principe, che meritava di vivere più lungamente per la felicità de' suoi popoli, morì dopo die-

MOSTANGED.
Egira 555.
Era Crist. 1160.

Morte di Mostanged.

MOSTANGED. Egira 566. Era Crist. 1170.

dieci anni, ed un mese di regno, l'anno dell'Egira 566. ed ebbe in successore Moktadi-Billah, suo figliuolo.

MOK-

MOKTADI-BILLAH.

LII. CALIFO.

Egira 566. Era Crist. 1170.

SOTTO il regno di questo Principe seguì la gran rivoluzione, che rimise l' Egitto sotto l' autorità degli Abbassidi, per la ruina della famosa dinastia de' Fatimiti, che sussisteva da più di dugento anni. Se non fosse questo memorabile avvenimento, Moktadi sarebbe rimaso così sconosciuto, come suo padre; imperciocchè tranne una lite poco importante, ch' egli ebbe col suo Visir, gl' Istorici nulla rapportano di questo Principe, se non che fu esatto amministratore della giustizia, e che amò le scienze. Non avendo adunque niente in particolare da riferire di questo Principe, noi ci restringeremo a descrivere la

Mortadi. Egira 566. Era Crist. 1170.

maravigliosa catastrofe, che tolse a' Fatimiti l' autorità Califale, per renderla alla casa degli Abbassidi.

Il Principe Fatimita, che regnava allora nell' Egitto, era Adhed-Ledinillah, nipote di Hafedh, e successore di Faiez. Egli era salito sul trono nel 555. ed aveva avuto poco appresso il suo possesso della corona, grandi differenze con più Visir successivamente. Già abbiam detto che questi Ministri trattavano dopo lungo tempo i Califi Fatimiti a un di presso, come gli Emir avevano trattato gli Abbassidi, ed assolutamente loro non lasciavano alcuna autorità. La superbia insopportabile de' due primi, che avevano riempiuta questa carica era stata cagione che l' uno fosse discacciato, e l' altro assassinato; pure ne succedè un terzo egualmente insolente che gli altri, e del quale non fu sì agevole il disfarsene. Schaver, così chiamavasi questo Visir, prese una tale autorità nell' Egitto,

che

MOKTADI. Egira 566. Era Crist. 1170.

che levò ancora truppe a fine di fare eseguire i suoi ordini a pregiudizio di quelli del Califo. Adhed conoscendo di non essere il più forte, e non volendo con tutto ciò soffrire il procedere del suo Visir, implorò il soccorso d'un Principe già famoso per le sue imprese, che era da qualche tempo padrone di tutta la Siria. Era questi il bravo Nureddin, conosciuto nelle nostre Storie sotto il nome di *Noradino*, il quale, come già dicemmo, era figliuolo dell' Atabek Zenghi. Alla morte di suo padre aggiunse egli alla sua eredità le Città d'Aleppo, d' Emessa, e s' impadronì in fine di Damasco, e a lui è dato il titolo di Sultano della dinastia degli Atabeki di Siria. La potenza di questo Principe, e l' alta sua riputazione mossero il Fatimita a pregarlo di esser contento di soccorrerlo nell' imbarrazzo in cui ritrovavasi; e Nureddin, che era unito, e affezionato agli Abbassidi, non fece ciò non ostante, difficoltà di ade-

Adhed implora il soccorso di Nureddin contro il suo Visir.

MOKTADI. Egira 566. Era Crist. 1170.

rire alle premure del Fatimita, facendo conto di trarre tosto, o tardi qualche vantaggio da questo suo procedere. Promise dunque a Adhed i soccorsi, che gli dimandava; e in fatti poco dappoi fece passare in Egitto una forte armata, sotto la condotta d' uno de' suoi Generali, nominato Schirkueh. Questo Generale traeva l'origine dal paese de' Curdi, e avanti di unirsi con Nureddin, egli aveva servito lungo tempo sotto l' Atabek Zenghi, e si era acquistata gran fama di abilità, e di valore, egualmente che Ajub suo fratello, che in seguito diventò celebratissimo per la famosa dinastia degli Ajubiti, così detti dal suo nome. Ella fu fondata da Salaeddin suo figliuolo, sì conosciuto nelle Storie sotto il nome di *Saladino*. Questo giovane Principe marciando di buon'ora sovra le traccie di suo padre, e di suo Zio, si fece ben tosto un grand' uomo. Servì egli in diverse occasioni sotto gli ordini dell'uno, e dell'

Norredin gli spedisce Schirkueh.

Origine di Salaeddin.

e dell' altro; e nel tempo che Schirkueh fu inviato per comandare il soccorso, che si spediva al Califo d' Egitto, egli continuò a servire nella Siria sotto gli ordini di suo padre nelle armate di Nureddin.

MOKTADI. Egira 566. Era Crist. 1170.

Schirkueh corrispose perfettamente alle speranze, che erano state concepute della sua bravura; poichè marciò contro Schauer, lo battè, e lo uccise ancora di propria mano. In riconoscenza di questo importante servigio il Califo gli donò il sopranome di *Assad-Eddin*; che vuol dire, *Leone della fede*, e il titolo di *Malek-al-Mansur*, che significa, *Re vittorioso*, e lo nominò nel medesimo tempo *Emir-al-giusch*, cioè *Generalissimo delle sue armate*. Il voloroso Schirkueh non godette lungo tempo di questi onori, essendo che morì egli nel 564., e il Califo addolorato per la perdita d' un Generale, in cui posta aveva tutta la sua fiducia, non credette di potere far niente meglio, che di trasmetterla

Schirkueh è fatto Emir dal Califo d' Egitto.

Salaeddin gli succede.

in

MORTADI. Egira 566. Era Crist. 1170.

in colui, che paresse esserne più degno nella famiglia di questo grand' uomo. Scrisse adunque a a Nureddin, e lo pregò instantemente d' inviarli Salaeddin figliuolo d' Ajub, per occupare il posto di suo Zio. Nureddin condiscese alle premure del Califo, e questo passo diè principio alla ruina de' Fatimiti nell' Egitto, e fu fatale nel seguito alla famiglia medesima di Nureddin. Quando Salaeddin fu giunto presso d' Adhed, questo Califo ebbe attenzione di dargli tutti i contrassegni della più grande confidenza; e gli conferì il comando generale di tutto l' Egitto, e l' onorò del titolo di *Malek-al-Nasser*, che significa, come si è detto, *Principe vittorioso*. Nureddin ebbe luogo su le prime di compiacersi della condotta, che tenne questo Generale al suo arrivo in Egitto. Effettivamente Salaeddin, benchè pervenuto quasi subitamente al più alto grado di potenza presso il Califo, mostravasi disposto a non si scordare

Estinzione della dinastia de' Fatimiti in Egitto.

dare giammai ciò, che egli doveva al suo antico padrone; ed egli scrisse a Nureddin, che malgrado tutte le cariche, e le dignità, delle quali era stato gratificato alla corte de' Fatimiti, egli non si riguardava mai, che come suo Luogotenente in Egitto, e che avrebbe creduto suo dovere di secondare scrupolosamente tutto ciò, che gli fosse piacciuto d'ordinargli. Questo Generale, che conosceva le disposizioni di Nureddin, non aspettò altramente gli ordini suoi per cominciare a dichiararsi contro gli Alidi, e in conseguenza contro i Fatimiti, che pretendevano di essere del loro sangue. Dacchè il Califo l'ebbe adorno di titoli, e di cariche, e che gli ebbe conferita di più la dignità suprema di Visir, il primo atto di autorità, che esercitò Saladdin, si fu di deporre tutti i Giudici, e i Governatori d'Egitto, che facevano professione della Setta d'Alì, ed informò subito Nureddin del passo, ch' egli aveva

MOKTADI. Egira 566. Era Crist. 1170.

MOKTADI. Egira 567. Era Crist. 1171.

veva creduto di dover azzardare. Questo Principe nulla vi trovò che ridire; anzi ben tosto dappoi egli spedì ordini, la cui esecuzione fu l'ultimo colpo alla dinastia de' Fatimiti. Egli comandò a Salaeddin di sopprimere il nome d'Adhed in tutte le Moschee dell' Egitto, e di far pubblicare in suo luogo quello di Moktadi, a nome del quale volle ancora, che fosse battuta la moneta in tutta l' estensione di questa Provincia.

Adhed non potè essere informato di questi ordini, poichè oppresso dal cordoglio, che gli avea apportato il primo passo dell'ingrato Salaeddin, era caduto ammalato nel punto che intese l' ordine dato contro quelli, che professavano la Setta d'Alì, della quale pretendeva egli d'essere il Capo. Questo Califo immaginando le conseguenze funeste del primo passo così ardito, soccombette sotto il peso del suo dolore, e morì nel tempo, che Nureddin mandò l' ordine fatale,

le, che decideva della ruina de' Fatimiti. Dopo la morte di questo Principe, Salaeddin si fece padrone assoluto di tutto l'Egitto, sotto l'autorità però del Califo di Bagdat, che rientrò allora in tutti i diritti, de' quali erano stati spogliati gli Abbassidi più di dugento anni innanzi. In questa maniera fu annichilata questa famosa dinastia de' Fatimiti, e Moktadi ebbe la gloria di vedersi riconosciuto pel solo legittimo Califo, e pel vero Iman della religione. Spirato che fu Adhed, Salaeddin prese il possesso del palagio imperiale, e de' tesori di questo Principe, che consistevano in immense ricchezze, le quali i Fatimiti avevano raccolte tanto più facilmente, quanto che tutto il commerzio delle Indie dopo un gran numero d'anni si era fatto nell' Egitto. Ebn-Athir, Autore Arabo, rapporta, che frammezzo la quantità considerabile di pietre preziose, che facevano parte del tesoro di Adhed, vi aveva

MOKTADI. Egira 567. Era Crist. 1171.

Moktadi è riconosciuto Califo nell'Egitto.

va

MORTADI. Egira 568. Era Crist. 1172.

va fra gli altri un rubino, che pesava diecisette dramme Arabiche, cioè quasi un oncia, e mezzo.

Salaeddin assoluto Padrone dell' Egitto.

Salaeddin, padrone dell'Egitto, scordò ben tosto le obbligazioni, ch' egli aveva a Nureddin. Trovandosi in istato di sostenersi per se stesso, egli credette di non aver più bisogno della protezione di questo Principe, e risolvè di stabilirsi come Sovrano assoluto sul trono, che aveva conquistato. Ma per riuscire in questo gran progetto, era necessario di guadagnare l' affezione degli Egiziani, e di spegnere poco a poco nel loro cuore l' inclinazione, che mostravano d' avere per la famiglia, e per la dottrina d' Alì. Questo Principe assai destramente si fece ad eseguire questo disegno; ed avendo fatta riflessione, che questo vivo genio per gli Alidi era opera del tempo, e dell' educazione, egli prese questo mezzo per inspirare loro un sentimento contrario; quindi in cambio di ri-

ricorrere all' armi, e spargere molto sangue per abolire idee, che loro erano come naturali, si gittò al partito di temporeggiare, e di fare per insinuazione ciò, che non avrebbe conseguito sì felicemente a forza scoperta. Cominciò dunque dallo stabilire differenti Collegii, o sia Accademie, e mise al loro governo persone abili, le quali essendo a lui attaccate, insegnarono la dottrina, che giudicarono a proposito di spargere; che vuol dire che i principii, che vi s' insegnavano, erano assolutamente opposti alla dottrina d' Alì. Si avvezzarono i popoli insensibilmente a intendere questi Dottori; le loro dotte lezioni fecero tosto Proseliti, ed allorchè Salaeddin fu informato de' progressi giornalieri, che facevano gli Egizii, fece in loro favore nuovi stabilimenti, da' quali cavò nel proseguimento grandissimi vantaggi. Fu allora che si vide innalzare nella Città del Cairo il famoso edifizio, che fu chia-

MOKTADI. Egira 568. Era Crist. 1072.

Moktadi. Egira 578. Era Crist. 1172.

chiamato *Al-Madraffah Al-Schafiah* che vuol dire, *Collegio di Schafei*, nel quale doveva insegnarsi la teologia, e la giurisprudenza Musulmana, secondo i principj dell' Iman Schafei, (*a*) la cui Dot-

(*a*) Schafei era originario di Gaza nella Palestina; ed aveva tratto soggiorno in Bagdat fino all' anno 198. dell' Egira, nel quale passò in Egitto per istudiarvi sotto un Dottore celeberrimo. Egli è il primo, che scrivesse sopra la Giurisprudenza fra' Musulmani; e fece un' opera, nella quale comprese tutto il dritto così civile, come canonico, secondo la dottrina de' Maomettani. Compose ancora un libro intitolato *Sonan:* ed è una raccolta di tradizioni non lasciate in iscritto dal Legislatore, ma prese solamente da ciò, che si era inteso dalla sua bocca per lo rapporto di persone degne di fede. Quelli che sieguono queste tradizioni sono appellati *Sunniti*; e questi sono gli ortodossi fra' Musulmani; quelli poi che loro sono opposti, chiamansi *Schiiti*, e sono riguardati come Eretici. Questi credono, che l'*Imamato*, dignità che comprende tutta l' autorità spirituale, e temporale sovra i Musulmani, appartiene di gius divino ad Alì, e a' suoi discendenti. I Sunniti affermano con sicurezza il contrario, seguendo le massime contenute nell'Opera di

MOKTADI. Egira 569. Era Crist. 1173.

Dottrina era contraria a quella, che insegnavano i seguaci di Alì. Tutto riuscì secondo le idee di Salaeddin; pure v' ebbe alcuni zelanti, che si maneggiarono, per rimettere la corona nella famiglia de' Fatimiti; e proclamarono a questo effetto uno di loro, detto Amarah-ben-Alì-al-Jemini, che era in credito di essere un eccellente Poeta; ma avendo subito Salaeddin annullata questa elezione, non ne fu più parlato; e il nuovo Califo, che s' intendeva meglio nel far versi, che nel portare una corona, fu troppo felice che non fosse vendicata sovra di lui la mossa, alla quale egli aveva acconsentito. L' abdicazione, ch' ei fece fu la sua sola condanna. La troppo grande autorità però che Salaeddin si prendeva nell' Egitto fu quasi cagione della sua perdita; perciocchè Nurredin, il cui progetto era stato di ristabili-

ra di Schafei. Questo Autore pretende di discendere da Abdal-Mothleb, Avo di Mahomet.

Mortadi. Egira 569. Era Crist. 1173.

bilire gli Abbaſſidi nel Califato d' Egitto, e di godere preſſo di loro degli onori, che queſti Principi gli avevano accordati, non volle ſoffrire, che uno de' ſuoi Generali tentaſſe di dividerli con eſſo lui. Fece dunque avvertire Salaeddin, che ſi conteneſſe ne' confini del ſuo dovere; ma queſto Generale preſumendo ſovra il credito immenſo, che ſi era acquiſtato fra' Popoli, non curò le rappreſentanze di Nureddin. Queſto Principe adunque, ben conoſcendo che non poteva ridurlo, ſe non con l' armi alla mano, entrò nell' Egitto con truppe numeroſe, e ſi avanzò verſo la Capitale con un apparecchio sì formidabile, che Salaeddin fu obbligato a cedergli il campo, e a metterſi in ſicurezza.

Morte di Nureddin.

Con tutto ciò fece ben toſto il ſuo accomodamento con Nureddin, che partì quaſi ſubito per ritornarſene in Siria, dove morì poco tempo dopo il ſuo arrivo. Una ſcarancìa, dalla quale fu egli attaccato nel caſtello di

di Damasco lo portò via in pochi giorni l'anno dell'Egira 569. Tale fu la fine d'uno de' più gran Principi, che abbiano avuto i Musulmani, avendo egli accompagnato a molta bravura, e intrepidità un grande amore alla giustizia; e assai zelo per la sua religione. Era egli d'una pietà sì esemplare, che i Maomettani lo riguardano come uno de' loro Santi. Ben-Schunah, parlando di questo Principe, fa in poche parole un elogio ben distinto delle virtù di sì grand' uomo: *Egli ha congiunto*, dice questi, *una grandezza d'animo incomparabile, con un profondo abbassamento di cuore davanti il suo Signore; ed egli ha fatto vedere a' suoi sudditi, allorchè pregava egli nel Tempio, un santuario dentro un altro santuario.*

MORTADI-
Egira 569.
Era Crist.
1173.

La morte di questo Principe diede tutto il campo a Salaeddin di secondare il suo genio. Egli ripigliò tutta la autorità nell'Egitto, di sorte che, quantunque il Califo di Bagdat vi fosse ri-

co-

MORTADI. Egira 569. Era Crist. 1173.

Salaeddin prende misure per impadronirsi de' suoi Stati.

Egira 570. Era Crist. 1174.

conosciuto per legittimo Sovrano, era Salaeddin, che dava gli ordini, e che si prendeva cura di fargli eseguire. Non andò guari che s' impadronì di qualche piazza, che era stata di ragione di Nurreddin, ma però dichiarossi a principio di conservarla pe' figliuoli di questo Principe. Nureddin lasciato aveva un figliuolo nominato Al-Malek-al-Saled-Ismaelqui; che giungeva solo agli undici anni; e Salaeddin lo riconobbe qual legittimo successore de' beni, e delle dignità di suo padre. Si diede pensiero di far pubblicare il suo nome nelle Moschee, dopo quello di Moktadi; e a dirlo in breve si fece tutto ciò che era d'uopo per dare ad intendere, che voleva egli riconoscere nella persona del giovane Principe le obbligazioni, ch' egli aveva a suo padre. Ma la debolezza dell' età di Al-Malek l' espose agl' insulti di qualche Principe suo vicino; ed essendosi Salaeddin portato nelle Città di Damasco, e di Hems,

per

per frenar coloro, che avevano voluto far irruzione su queste piazze, si accostumò insensibilmente a comandarvi; e scordando ciò, ch'ei doveva al padrone legittimo di queste Città, vi si stabilì in Sovrano, nè vi si riconobbe in poco tempo altra autorità che la sua. L'anno seguente si levò intieramente la maschera, di maniera che fu veduto alla testa delle sue truppe marciare contro Al-Malek, e andare ad attaccarlo nella Citta d' Aleppo, dove questo giovane Principe si era rifugiato; ma questa impresa non gli riuscì; poichè gli abitatori d'Aleppo fecero una difesa sì vigorosa, che Saladdin malgrado tutta la sua bravura, fu obbligato a cedere al tempo, e a ritirarsi.

MOKTADI. Egira 570. Era Crist. 1174.

Egira 571. Era Crist. 1175.

Mentre tutte le cose nell'Egitto, e nella Siria erano così agitate, Moktadi aveva tuttora goduto assai tranquillamente de' vantaggi, che i partigiani degli Abbassidi gli avevano procurati in queste vaste contrade. Pago di

MOKTADI. Egira 570. Era Crist. 1174.

vedere il suo nome ristabilito in una provincia, nella quale la memoria de' suoi antenati era quasi perita, si credeva troppo felice di rientrare in possesso d' un bene, sovra il quale da lungo tempo egli guardava con occhio assai indifferente; e benchè sapesse con quale autorità Salaeddin governava questi paesi, parevagli che fosse molto per lui d'essere sicuro, che in questa provincia, siccome nella maggior parte dell' Oriente, egli solo era riconosciuto per Califo, e per lo vero Imano de' Musulmani. Moktadi adunque passava i suoi giorni felicemente a Bagdat. Egli amava la giustizia, ed attendeva a renderla a' suoi sudditi, ed allorchè, adempiuti i suoi doveri, rimanevali alcun tempo libero, egli consecravalo al commerzio con gli uomini dotti, co' quali faceva suo piacere l'aver frequenti conversazioni. L'esempio del Principe fece, siccome è costume, una grande impressione sovra il pubblico, e contribuì infinitamen-

Egira 572. Era Crist. 1176. Occupazioni di Moktadi.

mente a dare nuovo vigore alle scienze, ed alle arti, che da lungo tempo erano in grandissima considerazione presso che in tutto l' Impero Ottomano.

MOKTADI. Egira 572. Era Crist. 1176.

Il genio dolce, e tranquillo di Moktadi fu in qualche maniera la sorgente de' torbidi, che insorsero dentro Bagdat. Cothbeddin-Kimar, Generale delle truppe di questo Principe, abusando della sua bontà, pensò di poter tutto intraprendere; e in fatti egli disponeva di tutto in questa Capitale, senza nè meno degnarsi di sentir il parere del Califo. Questo Principe dissimulò lungo tempo; e forse che nulla avrebbe fatto per opporsi alle intraprese di questo Generale; ma Zehir-ben-Atthar Visir del Califo non portò la cosa in tanta pace, quanta il suo padrone dimostravane. Egli prese a fare riprensioni a Kimar sovra il suo procedere, e vedendo che a nulla servivano, fece che il Consiglio prendesse risoluzioni assai vigorose per far rientrare il Gene-

Ribellione di Kimar.

Egira 574. Era Crist. 1178.

Moktadi. Egira 574. Era Crist. 1178.

rale nel suo dovere. Questi irritato dal vedre che si pretendeva limitare la sua autorità, la prese contro il Visir, e risolvette di disfarsene. Il costume, ch' egli aveva di osare ogni cosa alla scoperta fece, che non pensasse a prender misure per eseguire il suo disegno alla sorda; anzi al contrario andò di mezzo giorno con truppe ad investire la casa del Visir, risoluto di assicurarsi della sua persona.

Il Visir essendo stato per buona sorte avvertito a tempo per mettersi al coperto, uscì di sua casa; e andò a ricoverarsi nel palagio imperiale, abbandonando il suo quartiere, che Kimar diede in saccheggio a' soldati. Questo primo passo sì ardito, fu ben presto secondato da un altro anche più temerario; poichè il Generale fece avanzare le sue genti verso il palazzo, con la speranza che il Califo intimorito, non fosse per prendere a cuore gl' interessi del suo Visir, e che l' abbandonasse a lui per evitare un

MORTADI.
Egira 574.
Era Crist.
1178.

un tumulto più grande. Seguì però tutto l' opposto; poichè il Califo sdegnato di vedere con quale insolenza il suo proprio Generale abusava dell' autorità, ch' egli su le sue truppe data gli aveva, si mostrò sul balcone del palagio, a fronte del quale il tumulto de' Soldati aveva fatta concorrere una folla straordinaria di abitanti, e loro disse: *Voi vedete, figliuoli miei, l' insolenza di Kimar, e di qual maniera, passando i limiti del potere, che io gli ho dato, egli si usurpa sempre la mia autorità. Per cominciare a punirlo di questo attentato io lascio in vostra balìa tutti i suoi beni, e mi riservo solamente a decidere del castigo di sua persona*. Il popolazzo, che non ama che il disordine, come più tosto ebbe udita la permissione che dava il Califo, corse verso la casa di Kimar, e si mise a tutta saccheggiarla. Invano questo Generale tentò di opporvisi, conducendovi le sue truppe, poichè il numero di coloro, che vi correva-

MORTADI. Egira 574. Era Crist. 1178.

no allettati dal saccheggio, sempre più cresceva ad ogni ora, onde fu impossibile il dissiparli; e Kimar medesimo, malgrado le truppe, che aveva con lui, non avrebbe potuto declinare il furore del popolo, se non avesse preso il partito della ritirata. Egli si salvò a Mossul, dove morì qualche tempo dappoi.

Morte di Moktadi.

L' anno seguente fu l' ultimo del regno di Moktadi, Principe, che fu molto compianto da tutti i suoi sudditi; e in fatti egli era d' una dolcezza, e d' una bontà, che gli guadagnavano l' amore, e il rispetto di tutti quelli, che lo conoscevano. Egli ebbe per successore Nasser-Ledinillah suo figliuolo.

NAS-

NASSER-LEDI-NILLAH.

LIII. CALIFO.

Egira 575. Era Crist. 1179.

NASSER fu proclamato Califo immediatamente dopo la morte di suo padre, e si vide riconosciuto come lui pel solo, e legittimo Califo de' Musulmani. Non è già che non vi fosse ancora qualche Sovrano, che si arrogasse questo nome; poichè un Principe Fatimita era Califo nell'Affrica; ed un altro della stirpe degli Ommiadi era adorno della medesima qualità nelle Spagne; ma questi Principi erano riconosciuti da' soli loro sudditi immediati; laddove, dopo la caduta dell'ultimo Califo d'Egitto, i Musulmani in generale, così nell'Egitto, come nella Siria, nell'Arabia, e altrove, non riguardavano più per

NASSER. Egira 575. Era Crist. 1179.

loro legittimo Sovrano che il solo Califo di Bagdat. Questa gran rivoluzione, che aveva ristabilito in qualche maniera la dignità del Califo nell'antico suo Stato, non lo rendè con tutto ciò più potente; imperciocchè eccettuatane la loro Capitale, in cui non erano più turbati intorno all'esercizio della loro autorità, erano per tutto estremamente infastiditi da' differenti Principi, ciascuno de' quali affettava la sovranità nella estensione del loro territorio, benchè riconoscessero il primato del Califo di Bagdat. Poco soddisfatti de' titoli d' Emir, ovvero d' Atabek, de' quali a principio si erano fregiati, presero essi arditamente la qualità di Sultano, ed allora ve n' avea presso che tanti, quanti erano i Governatori. Il più da temersi, e il più potente di tutti era il famoso Salaeddin, che aveva il titolo di Sultano d'Egitto, e di Siria, qualità che li venne confermata autenticamente da Nasser,

Nasser conferma a Salaeddin la qualità di Sultano d'Egitto, e di Siria.

ser, allorchè giunse alla corona. Oltre il motivo di riconoscenza, che impegnava il Califo a colmare di benefizj un Principe, al quale era egli debitore dell' estinzione de' Fatimiti, egli d' altra parte si guadagnava in avvenire un protettore; la cui sola riputazione bastava per troncare i raggiri di molti piccoli Sovrani della provincia della Siria, che conservando qualche avanzo di affezione per li Fatimiti, avrebbero potuto far maneggi in loro favore contro gli Abbassidi.

NASSER. Egira 575. Era Crist. 1179.

Ma i Califi non avevano molto che temere, da quella parte; poichè il più di questi Sovrani erano troppo occupati, o a farsi la guerra fra loro, per procurare d' accrescere il loro dominio, o a difendersi contro Salaeddin, la cui possanza realmente rendevasi giorno per giorno più formidabile. Non racconteremo il seguito delle conquiste di questo Principe; e questo dettaglio servirà almeno per riempire i principj del regno di Nasser, sovra

Nasser. Egira 575. Era Crist. 1179.

i quali non danno gli Storici che pochissimi lumi. D' altra parte essendo l' Egitto, e la Siria rientrati sotto il dominio de' Califi di Bagdat, ciò che è seguito in queste provincie non debbe più essere riguardato come straniero all' Istoria di questi Principi; anzi in qualche maniera ne forma una parte necessaria. Per formidabili che fossero le forze, e la potenza di Salaeddin, egli ebbe non per tanto la sorte di tutti gli altri conquistatori, che vuol dire, che le sue intraprese non furono sempre felici; ed egli si vide qualche fiata arrestato nel suo corso da ostacoli leggieri in apparenza, mentre in altre congiunture egli appianava col più grande successo difficoltà, che sembravano inaccessibili. Questo Principe, che era debitore di tutta la sua fortuna agli Atabeki della casa di Tenghi, dalla quale discendeva Nureddin, ed Al-Malek suo figliuolo, aveva dati, come si è detto, i più gran segnali d' ingratitudine,

ne, cercando di spogliare quest' ultimo della ricca eredità, lasciatali da suo padre. Dopo avergli tolte le Città di Damasco, e di Hems, egli aveva inutilmente attaccato Aleppo, donde era stato rispinto dal valore degli abitanti. Parve allora, che Saladdin rinunziasse al suo progetto; e stette lungo tempo senza altro fare che stabilir bene la sua autorità nell'Egitto, e prendere le misure per conservare le conquiste, ch' egli avea cominciato a fare nella Siria, e nella Mesopotamia. In questo mezzo l' Atabek Al-Malek, figliuolo di Nurreddin, e che come suo padre, portava il titolo di Sultano, morì in Aleppo, che era la sede principale della sua sovranità; e non avendo figliuoli, scielse per suo erede un suo cugino carnale chiamato Ezzedin-Massud. Questo nuovo Sultano, ovvero Atabek era già Sovrano d' una gran parte della Mesopotamia, in cui aveva ereditato alla morte di suo padre Coth-

NASSER. Egira 577. Era Crist. 1181.

Morte del Sultano della Siria.

 bed-

NASSER. Egira 577. Era Crist. 1181.

beddin Massud, che avea avuto questo territorio in partaggio per la liberalità di suo fratello Nuredin, padre d'Al-Malek. Da Ezzedin sono discesi gli altri Principi della dinastia degli Atabeki dell' Irak.

Egira 578. Era Crist. 1182.

Salaeddin assedia Mossul senza successo.

Salaeddin, che già si era impadronito di alcune piazze nella Mesopotamia, credette di potere facilmente insignorirsi del rimanente di questa provincia sotto il nuovo Sultano. Andò adunque a mettere l' assedio davanti Mossul, che era la Capitale, e fece grandissimi sforzi per guadagnare questa piazza; e fra l' altre cose gli venne in mente l' ardito progetto di voltare il corso del Tigri, che bagnava questa Città, e a questo effeto fece aprire un largo canale dalla banda di Ninive; ma il Sultano si difese con tanta bravura, e fu sì vigorosamente assistito dagli abitanti, che Salaeddin fu costretto a interrompère la sua impresa. Andò però a prendere Miafarckin, piazza della Siria,

per

per consolarsi di questa disgrazia, e la sua conquista gli costò un breve assedio; ed essendo paruto, che questo vantaggio riaccendesse il coraggio delle sue truppe, le ricondusse davanti Mossul, e tornò a cominciare gli attacchi con più vigore che fatto non aveva. Egli vi provò la medesima resistenza, di sorte che qualche tempo dappoi levò ancora l'assedio; ma ciò fu d' una maniera molto gloriosa per lui, poichè conclusé prima un trattato, per lo quale questo Principe ritirandosi da Mossul, acquistava niente di meno tali diritti, quali quasi avrebbe goduti se impadronito se ne fosse. Egli fu stipulato che il suo nome sarebbe proclamato nelle Moschee di Mossul, e delle Città che ne dipendevano, al tempo delle preghiere, e che la moneta corrente sarebbe coniata col suo impronto. Ritiratosi che fu Salaeddin a queste condizioni, Ezzedin travagliò a far ristabilire le fortificazioni di Mossul, e a riparare

NASSER. Egira 578. Era Crist. 1182.

Egli prende Miafarckin e fa un trattato vantaggioso con Ezzedin.

Ezzedin cede il Principato d'Aleppo a Amadeddin.

Nasser. Egira 578. Era Crist. 1182.

ne' contorni tutto il guasto cagionatovi dalle truppe nemiche. Poco dappoi, trovandosi verisimilmente in imbarrazzo per difendere i suoi differenti Stati contro le irruzioni d' un Principe, tanto potente, e intraprendente, qual si era Salaeddin, egli dimise il Principato di Aleppo in favore di Omadeddin suo fratello, e si contentò di quello, che possedeva in Mesopotamia.

Egira 579. Era Crist. 1183. Salaeddin se n'impossessa.

Il nuovo Sultano d'Aleppo non mantenne lungo tempo il presente, che gli era stato fatto; poscia che Salaeddin, volendo accrescere il suo dominio nella Siria, comparve tostamente davanti Aleppo, e battè la piazza con tanto furore, che Omadeddin, che temeva la sua totale ruina, se veniva ad essere sforzato dal nemico, prese la risoluzione di proporgli un accomodamento, mercè il quale acconsentiva di rimettere Aleppo nelle sue mani, a condizione che gli fosse data qualche piazza in iscambio. Salaeddin, che ardeva d'impazienza d'

en-

entrar nel possesso d' un principato, per mezzo del quale egli si sarebbe veduto padrone di tutta la Siria, acconsentì volentieri alle proposizioni d' Omadeddin. Furono abbassate le armi da una parte, e dall' altra; ed essendo stato consegnato Aleppo nelle mani del Sultano d' Egitto, Omadeddin si ritirò in altre terre di sua appartenenza. In questa maniera il Principato d' Aleppo passò sotto il potere di Salaeddin; e questo avvenimento fu celebrato dagli Scrittori di que' tempi, e principalmente da' Poeti, che ne parlarono come d' una conquista, che prediceva nel seguito i successi più strepitosi. Mohieddin, Cadhi (*a*) di Damasco, fece su questo particolare un componimento in versi, su la fine del quale il Poeta voltandosi a Salaeddin, gli dice:

NASSER. Egira 579. Era Crist. 1183.

Egira 580. *Era Crist.* 1184.

(*a*) Cadhi significa presso i Musulmani un Giudice, che decide fra loro tutte le controversie di gius, ed anche di religione, per rapporto però al Muftì, che è il Giudice sovrano in queste materie, *D' Herbelot Bibliot. Orient.*

Nasser. Egira 580. Era Crist. 1180.

ce: *Voi avete preso Aleppo nel mese di Sefer (a), ed io vi annunzio la conquista di Gerusalemme in quello di Regeb*. Questa predizione ebbe il suo effetto, ma ciò non seguì sì tosto, come il Poeta ne aveva fatto augurio; imperciocchè secondo l'ordine de' mesi Arabici, essendo il mese di Regeb il quinto dopo quello di Sefer, sembra che il Sultano dovesse essere padrone di Gerusalemme cinque mesi dopo la conquista d'Aleppo, e per lo contrario scorse qualche anno

(*a*) Ecco l'ordine de' mesi Arabici. 1. Moharram. 2. Sefer. 3. Rebiah primo. 4. Rebiah secondo. 5. Giomada primo. 6. Giomada secondo. 7. Regeb. 8. Schaban. 9. Ramadan. 10. Shaval. 11. Dulkadah. 12. Dulhegiah. Fa mestieri osservare, che l'anno degli Arabi non contiene che dodici mesi lunari; e in conseguenza che finisce undici giorni più presto dell'anno solare; e che non ha un principio fisso a certo tempo. Quindi è, che il primo mese dell'anno scorre successivamente per tutte le stagioni, e così degli altri mesi, tirandosi indietro undici giorni per ciascun anno, ciò che forma un mese in tre anni.

anno prima che Salaeddin potesse eseguire questa grande intrapresa. Ella ebbe dentro questo il successo più felice, come diremo in breve; e ciò che dovette più lusingare il Poeta, si fu, che veramente nel mese di Regeb Salaeddin conquistò questa piazza.

NASSER. Egira 581. Era Crist. 1185.

Non istette per questo Principe che egli non se ne rendesse padrone più presto; imperciocchè pensava egli di andare a por l' assedio a questa Città immediatamente dopo la presa di Aleppo; ma come era questa un' impresa d' una somma importanza, e che ricercava preparativi straordinarii conseguentemente, si ritirò egli a Damasco, avendo intenzione di farvi mettere in pronto tutto ciò, che era necessario per questa spedizione. Ma questo gran progetto fu ritardato da un avvenimento, che ebbe a cangiare assolutamente tutta la faccia degli affari. Salaeddin cadde infermo, e in poco tempo fu condotto all' estremo, ed uno de'

Misure di Mohammed per impadronirsi degli Stati di Salaeddin.

Nasser. Egira 581. Era Crist. 1185.

de'suoi cugini, nominato Mohammed-ebn-Schirkuek, credendo che non fosse più per riaversi, intraprese di spogliare i figliuoli di questo Principe della ricca successione del loro padre, e ordì nella Città di Damasco differenti trame, per mezzo delle quali egli si aperse un cammino alla corona, della quale faceva conto d'impadronirsi tosto che fosse seguita la morte di Salaeddin. Le sue speranze svanirono in breve, poichè il Principe, del quale di giorno in giorno aspettavasi la morte, insensibilmente migliorò; e in fine, dopo una lunga malattia, ricuperò intieramente la salute. I primi pensieri che subito egli formò, furono di disfarsi di Mohammed, essendo stato informato di tutti i passi, che questo Principe ambizioso avea fatti durando la sua malattia; ed aveva ben risoluto di scegliere i mezzi per liberare i suoi figliuoli da un rivale così intraprendente. Questo progetto fu eseguito senza alcuna dimostra-

Morte di Mohammed.

zio-

zione, e ciascuno concepì gran maraviglia, allorchè si seppe, che essendo entrate una mattina le genti di Mohammed nel suo appartamento, l' avevano ritrovato morto nel proprio letto. Non si sa qual fosse la cagione di questo accidente; ma il più de' cortigiani sospettarono, che il Sultano vi avesse avuta la maggior parte, e vedesi ancora, che qualche Autore panegirista di questo Principe, come Ebn-Chalican, Abulfeda e Makrisio, accreditano questo sospetto. Salaeddin prese a cuore l' educazione d' un figliuolo, che lasciava Mohammed; e a ciò era obbligato per più titoli, imperciocchè oltre l' essere il Principe che era morto, suo proprio cugino, egli era anche di più suo cognato, per lo maritaggio, ch' egli aveva contratto con una sorella di Salaeddin. Questa prossimità di sangue non impedì, che il Sultano non togliesse i cavalli, le armi, e i tesori, i quali erano in Emessa, Città che spettava a Mo-

NASSER. Egira 581. Era Crist. 1185.

NASSER. Egira 581. Era Crist. 1185.

Mohammed, ed egli in seguito mise il giovane Principe in possesso di questa piazza. Schirkueh, benchè fosse nella più tenera età, sentì vivameute l' ingiustizia del procedere di suo Zio, e racccontasi a questo proposito, che avendo voluto Salaeddin un giorno sapere dá lui medesimo i progressi, ch' egli faceva nella lettura dell' Alcorano, questo fanciullo gli diede una risposta tanto piccante quanto ingegnosa: *Io ne so già molto, Signore*, gli diss' egli, *e sono attualmente a quel luogo, dove è scritto, che coloro, i quali rapiscono i beni degli orfani, mangiano un fuoco divoratore, che li consumerà in questo mondo, per precipitarli poscia nell' inferno*. Il Sultano sorrise a questa risposta, e non parve che badasse, che poteva esser data per lui.

Egira 582. Era Crist. 1186.

Egli era allora troppo occupato nel gran disegno, ch' egli aveva di far la guerra a' Cristiani, e di ritorre ad essi la famosa Città di Gerusalemme, della qua-

quale erano in possesso quasi da un secolo; ma questa impresa fu ancora ritardata da differenti misure, che egli credette di dover prendere per assicurare la tranquillità de' suoi Stati d'Egitto. Egli fece qualche mutazione nella maggior parte de' governi di questa provincia; e nel fine, allorchè ebbe risoluta la sua partenza, egli spedì ordini a suo fratello, che da lui era stato fatto Governatore d'Aleppo, e lo fece venire in Egitto per comandarvi nella sua lontananza. Mentre faceva egli tutti questi movimenti, intese una novella, che lo rendè più furioso che mai contro li Cristiani. Arnaldo di Castiglione, uno de' Signori Franzesi, che si era stabilito nell'Oriente per mezzo delle conquiste, che i Cristiani avevano fatte sovra i Saracini, era marciato verso l'Arabia, nella quale aveva desolato spaventosamente il paese. Dicesi che era il suo disegno di andare dirittamente ad attaccare la Meca;

NASSER. Egira 582. Era Crist. 1186.

Crudeltà esercitate da' Cristiani.

Nasser. Egira 582. Era Crist. 1186.

ca; ma che avendolo fatto ritornare addietro la mancanza dell' acqua, egli si vendicò di questo contratempo con la strage orribile, che fece fare d' una caravana numerosa di Maomettani, ch' egli aveva incontrati, che andavano alla Meca. Non fu fatto risparmio di persona in questa occasione; e quando fu raccontato a Salaeddin il fatto, gli fu detto, che Castiglione nella sua colera aveva vomitato bestemmie contro la Meca, ed anche contro il Profeta; e che si era fatto beffe delle rimostranze fattegli di rilasciare i prigionieri, secondo la condizione, per la quale i Cristiani si erano obbligati di lasciare a' Musulmani la libertà del passaggio della Meca; e che avea pure giurato di non accordar più alcun quartiere a quelli, che sarebbero caduti nelle sue mani. Il Sultano irritato risolvette di fare una crudele vendetta sopra questa mancanza di fede; e fece anch' egli giuramento di far perire Castiglio-

glione, se poteva riuscirgli d'impadronirsi di sua persona. La perdita di questo Signore, insieme con la conquista di Gerusalemme formarono lo scopo delle mire del Sultano nella guerra, ch' egli allora intraprese.

NASSER. Egira 582. Era Crist. 1186.

I Principi Cristiani furono eglino stessi cagione della loro ruina, con la disunione de' loro pareri. Egli era già scorso quasi un secolo che la loro unione aveva loro procurata la conquista di Gerusalemme; e se questa unione fosse durata, tutte le forze Musulmane non avrebbero giammai resistito contro l' armi loro. Ma l'avarizia, l' ambizione, la gelosia, cagionarono fra loro le più crudeli dissensioni, le quali fecero perdere in poco tempo ciò, che non era stato acquistato altra fiata che con molta pena, e con molto sangue. Il trono di Gerusalemme era occupato allora da Guido di Lusignano, che non vi era pervenuto che per li maneggi, e secondo alcuni Autori, per li delitti di sua

Come Guido di Lusignano pervenne alla corona di Gerusalemme.

Nasser. Egira 582. Era Crist. 1186.

sua moglie nominata Sibilla, sorella di Baldovino IV. che avea portata questa corona. Questo Principe non volendo maritarsi, avea fatto sposare sua sorella a Guglielmo, Conte di Monferrato, ed avea destinata la corona al Principe, che fosse nato da questo maritaggio. Ne nacque uno in fatti, che fu nominato Baldovino, cui suo Zio fece coronare in età di sei in sette anni in circa; ed essendo venuto a morte il Conte di Monferrato, la vedova di lui sposò Guido di Lusignano, e risolvette di farlo salire sul trono. Morì poco dappoi Baldovino IV. e il giovane Re suo nipote, non tardò a seguitarlo, e pretendesi che fu la Principessa sua madre, la quale l' avvelenò; ma ciò che è certo si è, ch'egli morì l' anno medesimo della morte di suo Zio. Sibilla fece subito riconoscere Guido di Lusignano suo marito per Re di Gerusalemme, e la maggior parte de' Signori non ebbero difficoltà di accon-

sen-

sentirvi, benchè non avessero troppa stima per questo Principe.

Nasser. Egira 582. Era Crist. 1186.

Raimondo, Conte di Tripoli rimase offeso di questa elezione; poichè si credeva, che il suo valore, e i suoi servigii avrebbero dovuto farlo preferire ad un Principe, che non era da prezzarsi in conto alcuno. La sua nascica d'altra parte dava fondamento alle sue pretensioni, perciocchè era molto affine alla casa reale di Gerusalemme, ed era anche stato Reggente di questo Reame nel tempo, che le infermità di Baldovino IV. non gli avevano permesso di governare per se stesso. Il Conte di Tripoli mostrò abbastanza il suo risentimento, perchè Salaeddin ne fosse informato; e il Sultano rallegrandosi di trovare un' occasione, dalla quale poteva trarre vantaggio, fece parlare al Conte, e gli propose di farlo Re di Gerusalemme; ma a condizione ch' egli si sarebbe Musulmano. Raimondo voleva be-

Il Conte di Tripoli vi forma pretensioni sopra.

NASSHE Egira 582. Era Crist. 1186.

ne esser Re, ma non con una condizione sì iniqua, ch' egli rifiutò, senza però disguastarsi col Sultano; anzi al contrario conservò egli sempre con lui qualche intelligenza, con la speranza d' ottenerne ciò, ch' egli bramava, dispensandosi non pertanto dall' obbligo di accordare ciò che quel Principe dimandava. Fondavasi egli su questo che il Sultano, benchè attaccatissimo alla sua religione, non era stato sempre nemico de' Cristiani; ed anche un tempo molti se n' erano veduti al suo servigio, o in qualità d' Ingegneri, o di Secretarii, o d' altro. Egli è vero che allora era troppo cangiato riguardo a loro; ma questo nasceva solo dalle crudeltà commesse da' Crociati, nelle ultime congiunture, nelle quali avevano eglino riportato qualche vantaggio sovra i Musulmani.

Egira 583. Era Crist. 1187.

I Principi Cristiani stettero lungo tempo senza che nulla scoprissero delle intelligenze del Conte di Tripoli, che in effetto di-

por-

portavasi cautamente per non lasciar traspirare alcuna cosa de' suoi maneggi. Molto minor campo di sospettare si ebbe, quando fu veduto accoppiarsi al grosso dell' armata de' Cristiani, allorchè si trattò d'andare a combattere il Sultano, che era giunto in battaglia in una pianura vicino a Tiberiade. Quivi le due armate accamparono a fronte, e si prepararono alla grande azione; che avrebbe deciso del destino d' una parte della Palestina, che apparteneva allora a' Cristiani. Passò qualche tempo, che una parte, e l' altra stavano in vicendevole osservazione, senza che alcuno de' due partiti facesse nessun movimento per incominciare l' azione. Il Sultano, che aveva le sue ragioni per non precipitar niente, affettava molta tranquillità; ma mentre che faceva sembiante di non pensare che a ben guardarsi, egli fu assai destro per procurarsi vantaggi, che furono la ruina de' Cristiani. Egli cominciò dal fare

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

Salaeddin distrugge l' armata Cristiana.

certi movimenti, che parevano impercettibili, per mezzo de' quali gli riuscì insensibilmente di tagliar la comunicazione, che i nemici potevano avere col luogo, onde si provvedevano di acqua. Allorchè si fu egli assicurato da quella parte, si servì dell' intelligenze, che aveva nel campo de' Crociati, per far mettere il fuoco a' loro foraggi; e v' ha chi crede, che il Conte di Tripoli fu a lui molto comodo in questa congiuntura, che fu la perdita dell' armata Cristiana. Nel disordine, che cagionò questo incendio, Salaeddin dando il segno, investì con furore i Cristiani, che dalla loro parte sostennero questo primo attacco con molta risolutezza, e con molto vigore; ma essendosi comunicato l' incendio in diversi quartieri del loro campo, si trovarono essi ben tosto impotenti a sostenere gli sforzi del nemico. Gli uni esposti alle fiamme, che loro venivano sopra, gli altri suffocati dal fumo densissimo, che

mandava l' incendio; tutti in fine soprafatti dal calore, dalle fatiche, e dalla sete, si lasciarono uccidere da'Saracini, che ne fecero un orribile carnificina.

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

Guido di Lusignano, Re di Gerusalemme, fu fatto prigioniero in questa congiuntura, siccome pure il famoso Arnaldo di Castiglione, e con esso loro un numero considerabile di Cavalieri, fra' quali si trovarono i due Gran Maestri de' Templari, e degli Ospitalieri. Furono questi scannati poco di poi con tutti i loro Cavalieri all'entrata d'una tenda magnifica, che il Sultano aveva ordinato, che fosse drizzata nell'instante, che a suo favore si dichiarò la vittoria. Ciò fece per ricevere con pompa i prigionieri di distinzione, ch'egli aveva fatti in questo combattimento. Lasciò dunque alle sue genti la cura d'inseguire i fuggitivi, e promise a' suoi soldati una ricompensa considerabile per ciascuna testa di Cristiano, che gli avessero portata. Quanto a

Egli uccide Arnaldo di Castiglione, dopo avergli fatto rimproveri.

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

lui ritirossi nella sua tenda, e fece condursi il Re di Gerusalemme, e Arnaldo di Castiglione; e come l'uno, e l'altro erano oppressi dalle fatiche, e morivano di sete, Salaeddin fece portare alcuni sorbetti. Avendone bevuto il Re di Gerusalemme, ne presentò a Castiglione, che s'avvicinò con impazienza, facendo conto di estinguere la sete ardente, che lo abbruciava, ma il Sultano non volle permetterlo: *No*, diss' egli al Re, *io non soffrirò giammai che questo cattivo uomo beva alla mia presenza* (a); *imperciocchè non voglio accordargli alcun quartiere*. Ed alzandosi poi dal suo luogo, si avvicinò a Castiglione, e gli fece i più vivi rimproveri sovra la condotta, ch'egli aveva tenuta riguardo a' Musulmani. *Tu sai molto bene*, gli diss' egli in colera, *che tu non hai usata mai clemenza ri-*

(a) Le leggi dell' Ospitalità presso gli Arabi proibiscono al vincitore di far morire chiunque abbia bevuto, o mangiato in sua presenza.

rispetto a' Musulmani; tu hai ancora fatta un' impresa sacrilega sopra le Città sacre della Meca, e di Medina; in fine tu ti sei sempre diportato a mio riguardo d' una maniera tutta contraria a quella, della quale io mi sono servito verso di te. Il Sultano in finindo questi rimproveri, sfoderò la sua scimitarra, e tagliò subito la testa a Castiglione. Il Re di Gerusalemme molto si sbigottì d' essere testimonio d' una scena sì orribile, e tremava già per lui stesso, allorchè il Sultano lo rassicurò, dandogli la sua parola, che non avrebbe corso alcun pericolo; ed in effetto Salaeddin lo trattò sempre con molta bontà, e raccomandò alle sue genti di avere per questo Principe le attenzioni, e il rispetto, che la sua dignità richiedeva.

Egira 583. Era Crist. 1187.

Riguardo, ch' egli ha per lo Re di Gerusalemme.

Il Sultano valendosi di sua vittoria, attaccò, e prese la Città, e il castello di Tiberiade; poi passando dalla Galilea nella Samaria, s' impadronì di Naplusio, e di Sebaste; guadagnando in

Salaeddin s' impadronisce di molte piazze.

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

in seguito la costa marittima, si rendè Signore di S. Giovanni d' Acri, di Seid, di Baruti, di Ascalona, di Gaza, e di Remlah; e il più di queste piazze furono prese a forza aperta. Alcune altre capitolarono, e si renderono a condizione che Guido di Lusignano, Re di Gerusalemme, sarebbe posto in libertà. Dacchè Salaeddin si vide in possesso di Remlah, pensò di effettuare il disegno, formato da lungo tempo, di attaccare Gerusalemme, dalla quale non era allora lontano che una piccola giornata di cammino. Ma prima lasciò rinfrescarsi le sue truppe, e approfittò di questo tempo per prendere tutte le misure necessarie, a fine che non gli scappasse una piazza sì importante, che era la Capitale di tutti gli Stati, che i Cristiani possedevano nella Siria.

Salaeddin assedia Gerusalemme, e la prende a patti.

Allora che questo Principe ebbe maturato bene cotesto progetto, egli partì di Remlah alla testa delle sue truppe, e andò a investire Gerusalemme. I primi attac-

NASSER.
Egira 583.
Era Crist.
1187.

tacchi furono fatti con un vigore, che ſpaventò talmente gli aſſediati, che il timore d' eſſer preſi per aſſalto gli obbligò, dopo qualche tempo di aſſedio, a dimandare di capitolare. Spedirono dunque deputati a Salaeddin, per fargli propoſizioni; e facevano conto, che queſto paſſo tanto più doveſſe eſſere di loro vantaggio, quanto che avendo moſtrata molta fermezza, e bravura ne' frequenti aſſalti, che i Muſulmani avevano fatti, eglino dovevano ſperare una buona compoſizione. Ma il fiero Sultano riſpoſe a' deputati, che non v' era da ſperare alcuno accomodamento dalla ſua parte, e ch' egli era riſoluto di prendere la loro Città a forza dichiarata, come i Criſtiani altra fiata l' avevano ritolta a' Muſulmani. Queſta riſpoſta affliſſe i Criſtiani, ſenza però avvilirli; ed avvivando i più valoroſi il coraggio di quelli, che parevano impauriti, ſi prepararono a fare la più vigoroſa difeſa. In fatti gli

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

assediati si segnalarono con azioni del più gran valore; e il Sultano, malgrado la sua bravura, e la sua intrepidezza, conobbe finalmente, che non poteva conseguire questa piazza, se non sacrificando la miglior parte delle sue truppe.

Questo Principe, che voleva risparmiare il sangue de' suoi soldati, si pentì allora del rifiuto che aveva fatto di ascoltare i Cristiani, nel tempo ch'eglino avevano parlato di accomodamento; ma, come egli era così abile politico, che grand'uomo di guerra, egli trovò ben tosto il mezzo di ricondurre le cose al punto, ch'egli desiderava, senza parere nulladimeno che difidasse delle sue forze, o di temere quelle de' nemici. Seppesi dunque in Gerusalemme, che il Sultano avrebbe potuto lasciarsi piegare, se si fosse fatto un nuovo tentativo con lui; ed allora quelli, i quali erano stati cagione, che si erano fatte le prime proposizioni, rincominciarono i

loro

Nasser.
Egira 583.
Era Crist.
1187.

loro maneggj, e fecero entrare gli assediati in determinazione di parlare di capitolazione; imperciocchè fa d'uopo avvertire, che vi era molta dissensione fra' Cristiani. I naturali del paese non amavano i Franzesi; e questa avversione era ancora fomentata da un negoziante Greco detto Giuseppe Elbatith, che avendo sovente avuta occasione di trar soggiorno in questa Città per gli affari di suo commerzio, aveva sempre sollicitati gli abitanti a scuotere il giogo de' Franzesi, che volevano signoreggiare fra loro. Egli si era ritrovato in Gerusalemme dal principio dell'assedio, ed aveva impegnati gli abitatori di sua Setta a parlare di capitulazione anche nel tempo, che si era in istato di resistere al nemico. Rincominciò adunque le sue instanze, quando fu informato delle disposizioni del Sultano; e per avventura può essere che l'odio, ch'ei portava a' Franzesi, l'avesse impegnato a tenere intelligenza con questo

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

Principe, e che per questo mezzo passasse tutto questo affare. Siasi come si voglia, Salaeddin diede orecchio alle proposizioni degli assediati, ed egli concluse con loro un trattato, che portava, che i Cristiani evacuerebbero in pochi giorni la piazza; che avrebbero la libertà di seco portarsene tutti i loro effetti; ma che i Franzesi, cioè i Crociati, pagherebbero una somma per testa; dieci scudi d' oro per gli Uomini, cinque per le Donne, ed uno solamente per ciascuno fanciullo; e che tutti quelli, che non fossero in istato di pagare, rimarrebbero schiavi del vincitore.

Sottoscritto questo trattato da una parte, e dall' altra, gli abitatori abbandonarono la piazza; ed uscinne anche il Patriarca, portando con seco tutti gli ornamenti della sua Chiesa, l' argenteria del santo Sepolcro, le lame d' oro, e d' argento, del quale era coperto, ed una somma di ducento mila scudi d'

oro

oro in circa. Gli Offiziali di Salaeddin vollero opporsi al trasporto di tutte queste ricchezze, pretendendo che la capitulazione permetteva solamente a' particolari di trasportare ciò che loro apparteneva di proprio; ma il Sultano non volle inquietare i Cristiani sovra un articolo, che con tutto ciò egli conveniva, poter essere loro contrastato; ed egli lasciò portar via tutto ciò che vollero, a fine, diceva egli, di non dare agli assediati alcun soggetto di dolersi, e di screditare il Musulmanismo. Questo Principe entrò in seguito in trionfo dentro Gerusalemme alla testa delle sue truppe, che misero grandi grida di gioja di vedersi finalmente padrone d'una Città, della quale erano state spogliate da'Cristiani quasi da un secolo. Eglino convertirono tutte le Chiese in Moschee, ruppero le campane, rovesciarono tutte le Croci, e fecero tra le altre cose grandi allegrezze, allorchè abbatterono quel-

Nasser. Egira 583. Era Crist. 1187.

la, che era sopra la Chiesa degli Ospitalieri. Allora nacque qualche tumulto, che avrebbe potuto spargere molto sangue così dalla parte de' Saracini, come da quella de' Cristiani, che erano ancora nella piazza; ma il Sultano con la sua prudenza compose tutto, e diede ordini sì severi, che gli uni, e gli altri vissero insieme con molta pace.

Salaeddin è respinto da Tiro.

Dopo questa conquista Salaeddin andò a fare l'assedio di Tiro; e per ridurre più tosto questa piazza, fece bloccarla dalla parte del mare da dieci grossi bastimenti, che gli erano stati condotti dall'Egitto. Questa intrapresa non ebbe il successo di quella, ch'egli aveva testè compiuta sovra Gerusalemme; poichè i Cristiani vi si difesero con un valore straordinario. Furono presi cinque de' suoi Vascelli, e gli altri furono colati a fondo; e tutti i Musulmani, tranne un piccol numero, furono passati a fil di spada, o perirono nell' acque. Cotesta sconfitta, che apriva

va un passaggio a' Cristiani per dar soccorso a' Tirii, fece riuscir disgustoso al Sultano il proseguimento di questo assedio; e come la stagione era assai avanzata, così mise le sue truppe ne' quartieri d' inverno, e andò a ritirarsi ad Acri.

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

In questo tempo fra' Musulmani dell' Irak, e quelli dell' Egitto nacque una contesa caldissima, che fu cagione di qualche raffreddamento fra il Califo, e Salaeddin; ed ecco qual ne fu l'occasione. Non avendo cominciato le caravane Maomettane ad avere altro che in quest' anno la libertà del passaggio sovra le coste di Siria, se ne incontrarono due presso Arafat. Quella, che veniva dall' Irak, era comandata da un Emir, che marciava sotto gli stendardi del Califo; e questo Offiziale pretendeva d' avere la preminenza sovra quella, che veniva dall' Egitto, la quale era sotto gli ordini d'un Emir di Salaeddin. Questi marciava con molto più appa-

Disparere fra il Califo e Salaeddin.

NASSER. Egira 583. Era Crist. 1187.

apparecchio, e volle aver il passo; ed essendosi riscaldato il contrasto, si venne all' armi, e l' Emir d'Egitto fu ucciso in questa azione. Al Califo dispiacque molto questo avvenimento. La potenza di Salaeddin, Principe al quale d' altra parte era egli obbligato dell' estinzione de' Fatimiti; il bisogno, ch' egli aveva de' suoi soccorsi per mantenersi in autorità; tutto in una parola fece vedergli questo accidente come l' affare il più infelice, che potesse accadergli. Nasser prevenne le querele di questo Principe, e spedì sollecitamente uno de' suoi maggiori Offiziali per disapprovare la condotta del suo Emir, e fare scuse sovra ciò, che era accaduto; ma Salaeddin non ammise queste scuse, e stette lungo tempo, prima che potesse scordarsi l' insulto fatto alle sue genti.

Egira 584. Era Crist. 1188.

Il Sultano prende qualche piazza a' Cristiani.

Subito che la stagione il permise, questo Sultano ripigliò l' armi contro i Cristiani, e s' impadronì di Laodicea, di Sion, e di

è di parecchie altre picciole piazze. Marciò appresso verso Antiochia, dove però non fece alcuna impresa considerabile, poichè Boemondo, che n' era Sovrano, fece un accordo con questo Principe, il quale convenne d' una sospensione d' armi, che durò otto mesi. Egli vi acconsentì tanto più volentieri, quanto che pensava di ripigliare l' assedio di Tiro; ma depose questo pensiero anche questa fiata, mercè l'avviso recatogli, che questa Città era in istato di resistergli più che mai fatto avea, stante li potenti soccorsi, che aveva essa ricevuti dalla parte de' Franzesi, che avevano fatto sfilare a questa piazza gli staccamenti, che erano in quelle, che erano state prese. Salaeddin adunque non fece alcun' altra spedizione in quest' anno; ma solo terminò la sua campagna con la presa di Crac, Capitale dall' Arabia Petrea, ch' egli prese a patti.

NASSER. Egira 584. Era Crist. 1088.

Seguì questo medesimo anno nella

Alcuni Fatimiti eccitano un tumulto nel Cairo.

NASSER. Egira 584. Era Crist. 1188.

nella Città del Cairo un tumulto, al quale diede senza dubbio occasione il raffreddamento, che si pareva che Salaeddin tuttora avesse per lo Califo. Alcuni seguaci de' Fatimiti credettero di dover approfittare di questa congiuntura, per far risorgere questa casa. Seguì durante una notte una gran commozione; e s' intese gridare all' armi per le contrade del Cairo; e quelli, che erano alla testa di questa intrapresa, fecero tutto ciò, che poterono, per animare il popolo a dichiararsi in favore de' Fatimiti; ma questa gran mossa dissipossi così tosto come si era formata. Gli Egizj, che vivevano felici sotto il dominio di Salaeddin, non ebbero alcuna inclinazione a farsi un nuovo padrone; di sorte che il progetto de' facinorosi svanì.

Egira 585. Era Crist. 1189.

Sul principio dell' anno seguente Salaeddin andò a fare l' assedio d' Arnón, piazza forte, sotto la quale ebbe a provare una lunga resistenza; ma finalmente il

il Governatore fu obbligato a venire ad una capitulazione. La lentezza però, ch' egli usava in questo emergente, mise in tanta impazienza il Sultano, ch' egli sforzò la piazza, e pose ne' ferri questo Governatore. Una novella intanto, ch' egli ricevette poco appresso, l' obbligò ben tosto a sospendere le conquiste, ch' ei meditava di fare, e di prepararsi a difendersi contro i Cristiani, che avevano messo l' assedio avanti una piazza importante, ch' egli avea tolta loro presso che due anni prima. Era questa la Città d' Acri, che i Franzesi allora tenevano bloccata per terra, e per mare con un' armata, che non consisteva per altro che in trenta mila uomini in circa d' infanteria, e due mila di cavalleria; ciò che poco era per attaccare una piazza, la cui guarnigione ascendeva allora a dieci mila uomini. L' impresa si rendè ancora più difficile, allorchè Salaeddin risolvette di marciare in persona al soc-

NASSER. Egira 585. Era Crist. 1189.

I Cristiani assediano Acri.

Eglino battono Salaeddin.

NASSER. Egira 585. Era Crist. 1189.

soccorso degli assediati; e in fatti, egli s' avvicinò alla testa d' una numerosa armata; e prese il suo quartiere in poca distanza da' Franzesi. Questi avendo per fortuna ricevuto qualche rinforzo, videro senza spaventarsi il Sultano presso di essi, e si prepararono a fargli fronte; e seguì ben tosto un sanguinoso combattimento, nel quale i Crociati ebbero tutto il vantaggio; poichè l' armata del Sultano fu assolutamente disfatta, e rimasero sul campo di battaglia intorno a dieci mila de' suoi. I Cristiani non ebbero il medesimo successo contro nuovi soccorsi, che vennero dall' Egitto per mare. La flotta, che Salaeddin avea mandata, arrivò felicemente alla vista di Acri, e benchè i Crociati l' attaccassero con molta intrepidezza, pure i Vascelli Musulmani, ancorchè maltrattati, entrarono nel porto, e riuscirono a far passare agli assediati i rinfreschi, de' quali avevano di bisogno. Questo

Salaeddin fa entrare soccorsi in Acri.

sto nuovo soccorso ritardò considerabilmente i progressi de' Cristiani, che ebbero d'altra parte il dispiacere di veder distruggere in poco tempo la maggior parte de' lavori, per mezzo de' quali avevano essi sperato di rendersi quanto prima padroni della piazza. Un Ingegnere Musulmano, detto Ebn-Nejas, inventò un fuoco d'artifizio, che fece un guasto spaventoso nell'opere de' Crociati. Eglino avevano condotte a un'altezza considerabile alcune gran torri di legno, dalla sommità delle quali battevano ruinosamente gli abitanti; e queste torri furono abbruciate, e più migliaja di soldati perirono in questo incendio. Nè questo fu il solo rovescio, che sopravenne a' Cristiani; ma la flotta d'Egitto si fece padrona del mare, e tolse il passaggio de' viveri, che erano portati al campo de' Crociati. Allora sovrastò una minaccia d'una spaventosa carestia, che avrebbe assolutamente desolata l'armata Cristia-

NASSER. Egira 585. Era Crist. 1189.

I Cristiani ricevono rinforzi.

stia-

NASSER. Egira 585. Era Crist. 1189.

stiana, se non fosse stato il Marchese di Monferrato, che avendo messi insieme alcuni Vascelli a Tiro, venne risolutamente a investire i Saracini, e rimise l'abbondanza nel campo de' Cristiani.

Salaeddin si vide allora obbligato a mettersi su la difesa; e pensò a fortificarsi nel suo campo, temendo d'insulto; ed impiegò una parte dell' anno seguente a raccogliere forze in tutto l' Impero Musulmano, per procurare di salvar la Città d' Acri, della quale i Cristiani continuavano l' assedio con la più grande ostinazione. Seguirono però fra' due partiti frequenti scaramuccie, che furono presso che sempre funeste a' Musulmani, i quali si videro ben tosto minacciati di più gravi disgrazie, pel subito arrivo d' un corpo considerabile di truppe, che Federico, Imperadore di Allemagna condusse in persona al soccorso de' Cristiani.. Questo Principe non ebbe il contento di raccogliere il

frut-

frutto delle fatiche, le quali aveva sofferto, intraprendendo un viaggio così laborioso; poichè morì infelicemente, o annegandosi nel Cidno, come scrive qualche Autore, o dalla malattia, ch' egli contrasse per essersi bagnato in quel fiume, le cui acque sono estremamente fredde, anche nella stagione de' maggiori caldi. Vedesi in Quinto Curzio il pericolo, che corse Alessandro, per aver voluto bagnarsi in questo medesimo fiume.

NASSER. Egira 586. Era Crist. 1190.

Morte dell' Imperadore Federico.

I Cristiani divenuti fieri per l'arrivo degli Allemanni, s'incoraggirono ancor di vantaggio, allorchè intesero la nuova del vicino arrivo del Re di Francia, e del Re d'Inghilterra, che s'accostavano con truppe numerose. Questo potente soccorso era un effetto dello spavento, che la presa di Gerusalemme aveva sparso in tutta la Cristianità, e in questa occasione si formò la terza Crociata. Dacchè fu saputa la perdita di questa piazza, Guglielmo, Arcivescovo di Tiro,

I Re di Francia e d'Inghilterra si uniscono per andare al soccorso de' Cristiani.

ro,

NASSER. Egira 586. Era Crist. 1190.

ro, partì dalla Siria per Roma, donde si portò in Francia col Cardinale d'Albano, Legato della Santa Sede, e l'uno e l'altro si adoperarono in sì efficace maniera, che riconciliarono insieme il Re di Francia, e quello d'Inghilterra, che da lungo tempo guerreggiavano l'un contro l'altro; e gli determinarono a passare in Oriente con tutte le loro forze, per soccorrere i Cristiani di questi paesi, e ritorre a Salaeddin le piazze, delle quali gli aveva spogliati. I due Re fecero un congresso insieme su questo particolare nella pianura di Gisors in Francia, e conseguentemente presero la Croce; e a loro esempio la presero ancora i più gran Signori delle due Corone, e si disposero a partire per l'Oriente. Nel medesimo tempo, per sovvenire alle spese della guerra, fu pubblicata ne' due Regni un' ordinazione, che portava fra l'altre cose, che quelli che non avrebbero servito nella Crociata, sia Laici, sia Eccle-

NASSER.
Egira 586.
Era Crist.
1190.

Ecclesiastici, pagherebbero la decima de' loro beni. Questa tassa fu chiamata la *decima Saladina*, perciocchè aveva per oggetto la guerra, che si faceva a Salaeddin, o Saladino, come questo Principe è detto da' nostri Autori. Alcuni dispareri, che sopravvenero tra la Francia, e l' Inghilterra impedirono, che i due Re non partissero per l' Oriente così tosto, come si era sperato; e in aspettando ch' eglino potessero accordarsi, il Cardinale d' Albano, e l' Arcivescovo di Tiro passarono in Allemagna, per impegnare l' Imperadore Federico in questa Crociata. Questo Principe fece tosto raunarsi una Dieta su questo soggetto; e vi fu deciso, che l'Impero si unirebbe agli altri Principi Cristiani, per far la guerra a' Musulmani; e l' Imperadore si mise in marcia poco dappoi con li principali Signori dell' Allemagna. Egli partì di Ratisbona verso la fine d' Aprile nel 1189. ed essendosi aperto il passaggio per la Tracia,

NASSER. Egira 586. Era Crist. 1190.

cia, malgrado l'Imperador Greco, penetrò nell' Asia minore, disfece il Sultano d' Iconio, ed entrò finalmente nella Siria, dove morì nel 1190., come si è detto.

Federico, Duca di Svevia, secondo figliuolo di questo Principe, prese allora il comando delle truppe Allemanne; ed essendo passato ad Antiochia, e di là a Tiro, giunse finalmente al campo de' Franzesi, che facevano l' assedio d' Acri sotto gli ordini di Guido di Lusignano, che portava tuttora il titolo di Re di Gerusalemme. Federico al suo arrivo fu di opinione, che dovesse darsi un assalto generale, che fu eseguito con molta forza per mare, e per terra; ma l' impresa non ebbe il successo, che speravasi. Per maggior disgrazia essendo venuto a morte il Duca di Svevia, nacque molta dissensione fra gli Allemanni, per dare un successore a questo Principe; e come riuscì impossibile l' accordarli, si disguastarono del ser-

servigio, e ritornarono per la maggior parte alle case loro. Trovandosi gli assedianti, per cagione di questa partenza, nell' impossibilità di ricominciare gli attacchi contro una piazza così bene difesa, presero partito di trincierarsi, e di fortificarsi quanto potevano nel loro campo, aspettando che giungessero i soccorsi, che loro erano fatti sperare dalla Francia, e dall' Inghilterra. La partenza di questi era stata ritardata per la mancanza di Enrico II. che aveva ricominciata la guerra contro la Francia; ma questi essendo morto nel 1189. Riccardo *Cuor di lione*, suo figliuolo, si accomodò con Filippo Augusto. Presero prontamente ambedue le più efficaci misure, per andare a soccorrere i Cristiani d' Oriente; e finalmente fatto accordo di trovarsi al porto di Messina in Sicilia, il Re di Francia vi giunse li 16. di Settembre del 1190. e quello d' Inghilterra otto giorni appresso. Vi fecero essi un

Nasser. Egira 587. Era Crist. 1191.

Filippo Augusto arriva avanti Acri.

soggiorno di qualche mese, dopo i quali Filippo partì finalmente da Messina colla sua flotta, ed arrivò avanti Acri la vigilia di Pasqua dell' anno 1191. Questo Principe fu ricevuto nel campo de' Crociati con acclamazioni, e con trasporti di giubbilo inestimabili; e infiammandosi alla vista di questo Monarca l' ardore de' Soldati, chiedettero di marciar contro il nemico quanto prima. In fatti furono ricominciati gli attacchi, e fu fatta ben tosto una breccia considerabile per dare un assalto generale. Le truppe volevano salirvi subito; ma Filippo, usando questa attenzione per lo Re d' Inghilterra, diede ordine, che si differisse l' assalto fino all' arrivo di questo Principe, che dopo la sua partenza da Messina si era fermato nell' Isola di Cipro, della quale aveva fatta la conquista.

Riccardo attacca un Vascello Mussulmano, e lo cala a fondo.

Il Monarca Inglese, informato de' progressi de' suoi confederati, fece partire una parte della

NASSER. Egira 587. Era Crist. 1191.

la sua flotta, che arrivò a fronte d'Acri il primo di Giugno, vigilia della Pentecoste. Qualche giorno appresso essendosi questo Principe messo in mare, ed essendo vicino ad abbordare ad Acri, incontrò un grosso bastimento, che portava bandiera Franzese; e temendo di qualche sorpresa, mandò a riconoscerlo, e si compiacque bene della prudenza di questo fatto; poichè era questo un vascello di Salaeddin, che era montato da 1500. uomini scielti, e che portava d' altronde pel suo campo munizioni considerabili, così da guerra, come da bocca. Il Re fece attaccarlo, e dopo un combattimento assai fiero, gli riuscì di calarlo a fondo. Molti de' Soldati, e delle genti d' equipaggio scamparono dal naufragio; ma furono presi dagli Inglesi, che ne fecero tanti schiavi. Questa perdita mise in costernazione il campo di Salaeddin, e diede per l' opposto un nuovo coraggio a' Crociati, i quali senza

NASSER. Egira 587. Era Crist. 1191.

dubbio, avrebbero espugnata la piazza, se nuovi ostacoli non avessero impedito di dar l'assalto, differitosi fino a quell'ora.

Filippo, e Riccardo si mettono in disensione.

Filippo Augusto, e Riccardo ebbero insieme qualche disapore, e questa poca intelligenza fu ancora accresciuta per le differenze, che sopravvennero per conto del Reame di Gerusalemme; del quale i Cristiani non erano più padroni, e sovra cui, ciò non ostante, seguirono calde altercazioni fra Guido di Lusignano, e il Marchese di Monferrato. L'uno voleva ritenere il titolo di Re, e l'altro voleva appropriarselo, e condursi in questa forma per le speranze di ritorre ben presto questo Stato dalle mani de' Saracini. Le pretensioni del Marchese erano fondate su questo, che non avendo Guido di Lusignano avuto questo titolo che per parte di Sibilia sua moglie, ed essendo morta questa Principessa, siccome pure i suoi figliuoli, egli non poteva aver più pretensione su questo reame,

che

che doveva ritornare alla casa di Monferrato, unica erede di Sibilla. Questi contrasti durarono più d'un mese; e furono finalmente composti per l'interposizione di uomini di senno, i quali rappresentarono quanto fosse fuor di tempo il disputare sul possesso d'una corona, a cui alcuno de' pretendenti non poteva giungere fuor che unendosi attualmente contro il nemico, che se n'era fatto padrone, e procurando d'indebolirlo con la presa di piazze, delle quali era facile l'impadronirsi.

NASSER. Egira 587. Era Crist. 1191.

La Città d'Acri si renda a' Cristiani.

Essendo stata così conchiusa l'unione fra' Principi, non si pensò più che a proseguire vigorosamente l'assedio. I Musulmani, che si erano approfittati de' dispareri de' Cristiani per riparare le loro fortificazioni, fecero ancora qualche resistenza; ma vedendo che non v'era modo di poter durare lungo tempo contro le forze combinate de' Cristiani, eglino proposero in fine di rendersi, e dimandarono di capito-

Nasser. Egira 587. Era Crist. 1191.

lare. Furono ascoltate le proposizioni, e dopo alcune conferenze fu concluso un trattato, che conteneva, che tutte l'armi, le macchine da guerra, ed anche i Vascelli, che si trovavano nel porto d'Acri, rimarrebbero a' Cristiani; che gli assediati pagherebbero una somma di ducenmila pezzi d'oro; che renderebbero la vera croce, della quale si erano impadroniti, e che metterebbero in libertà cinquecento Cristiani schiavi, fra'quali ve n' avrebbe cento nobili, che sarebbero loro indicati. Queste furono le condizioni, con le quali la Città d'Acri si rendè; e i due Re v'entrarono in trionfo il duodecimo di Luglio del 1191. e poco dappoi il Re di Francia si ritirò, e lasciò nella Siria una buona parte delle sue truppe sotto gli ordini del Duca di Borgogna. Il Re d'Inghilterra, rimanendo per questa partenza il Principe più considerabile della Crociata, intraprese a segnalarsi con differenti spedizioni; e fra l'al-

Riccardo prende Cesarea, e Jaffa.

NASSER. Egira 187. Era Crist. 1191.

l'altre seguirono due azioni assai vive contro Saladdin con tutto il vantaggio de' Cristiani. Queve vittorie empierono di tal coraggio le truppe, che fu d'uopo per soddisfarle marciare a nuove imprese; e allora fu fatto l' assedio di Cesarea, e di Jaffa, che furono tolte a' Musulmani, malgrado gli sforzi prodigiosi, che fece il Sultano per salvare queste due piazze. Il timore ch' egli ebbe, che i vincitori non marciassero senza dilazione dalla parte di Gerusalemme, li fece prendere il partito di sacrificare qualche piazza, per salvare questa Capitale; onde fece demolire Ascalona, e Remlah, e mise tutta la sua cura a fortificare Gerusalemme.

Proposizioni di pace.

Nel mezzo di queste ostilità, furono con tutto ciò fatte proposizioni di pace; ma non potè seguire accordo su le condizioni. Una ve n' aveva fra l' altre, che Adel, fratello di Saladdin, sposerebbe la sorella del Re d' Inghilterra; e che in grazia

NASSER. Egira 587. Era Crist. 1191.

di questo maritaggio, il Sultano donerebbe a suo fratello il Reame di Gerusalemme, e che la Regina sua moglie avrebbe in dote la Città di Acri. Queste proposizioni parvero grate a tutti, e due i partiti, ma furono contraddette da' Vescovi, che s' opposero a questa alleanza, quando il Fratello del Sultano non rinunziasse al Maomettismo. In tempo di queste conferenze, nelle quali si dibattevano gli articoli della pace, i Musulmani, e i Cristiani vissero insieme con una perfetta intelligenza. Gli Offiziali, e i soldati delle due nazioni passavano tutti i giorni da un campo nell'altro, e si regalavano reciprocamente. Furono allora veduti divertirsi insieme in differenti giochi; ora nelle corse dell' annello, e della quintana; ora in combattimenti di barriera, che erano susseguiti da grandi allegrezze, e da splendidi conviti. E benchè non si potesse concludere la pace stante l' opposizione de' Vescovi al pro-

Tregua fra i Cristiani, e i Musulmani.

Egira 588. Era Crist. 1192.

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

proposto matrimonio, vi ebbe nondimeno una tregua, che portava che tutta la banda dopo Jaffa fino a Tiro, rimarrebbe a' Cristiani, e che il Sultano avrebbe tutto il rimanente della Palestina, eccettuatone Ascalona, piazza, che allo spirare della tregua, sarebbe stata di chi allora avrebbe avuto maggior potenza; e che in questo frattempo questa Città, e quella pure di Remlah, non sarebbero ristabilite. Fu inoltre accordato, che i Cristiani avrebbero potuto andare liberamente a Gerusalemme: ma in piccole truppe solamente, e senz' armi. Tali furono le condizioni della tregua, che fu giurata da una parte, e dall' altra per tre anni, tre mesi, e tre giorni.

Ben-Schuhnah, Autore Arabo, osserva a proposito di questo giuramento, che vi ebbe qualche differenza nella maniera, che fu fatto da una parte, e dall' altra. I Principi Cristiani, e gli Offiziali Generali del Sultano giurarono solennemente d'osservare

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

il trattato; ma il Re d' Inghilterra, e Salaeddin non giurarono altramente; e si diedero solo vicendevole promessa, presentandosi la mano.

Riccardo è ritenuto da Enrico VI.

Compiuto questo grande affare il Re d' Inghilterra partì di Siria per ritornarsene ne' suoi Stati; ma passò lungo tempo prima che vi potesse giungere; poichè essendo stato gittato da una tempesta nel golfo di Venezia, volle prendere il suo cammino per terra, e travversare l' Allemagna, dove fu arrestato da Leopoldo, Duca d' Austria, col quale aveva egli avuto qualche contrasto durante l' assedio d' Acri. Il Monarca Inglese fu posto nelle mani di Enrico VI. Imperadore di Allemagna, che sotto differenti pretesti lo ritenne prigioniero in circa due anni.

Morte di Salaeddin.

Quanto a Salaeddin, partì anch' egli poco appresso alla conchiusione della tregua, e si ritirò a Damasco, ove morì d' infermità dopo alcuni mesi; ed allora era in età di cinquantasei

anni. La sua morte fu oggetto di un generale dolore nell' Egitto, e nella Siria; e i Grandi, egualmente che il popolo, parvero sensibili alla perdita d' un Eroe, che per le sue grandi qualità faceva la gloria, e la fortuna de' suoi sudditi. Egli in fatti fu uno de' più grandi uomini del suo tempo, così nella pace, come nella guerra. Egli aggiunse alla bravura, e alla intrepidezza di sua nazione, un carattere nobile, e generoso, che non poteva soffrire quel gusto di rapina, e di assassinamento, che era il vizio dominante degli Arabi. Alcun Sovrano mai non fu sì riservato nell' imposizione di tasse, di sussidj, e d' altre contribuzioni; anzi sminuì la più gran parte de' tributi, che i suoi predecessori avevano stabiliti nell' Egitto, e nella Siria; e se non gli estinse intieramente, ciò non fu che per aver sempre di che pagare esattamente le sue truppe, al che era obbligato, avendo avuto tuttora l'

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

Suo Elogio.

armi

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

armi alla mano. Può dirsi di questo gran Principe, che nulla aveva che fosse suo, poichè soddisfatte le sue truppe, spargeva liberamente ciò, che poteva rimanergli. Le piazze medesime, delle quali egli faceva la conquistà, erano tanti presenti, co' quali ricompensava il valore de' suoi Offiziali; ed egli si riservava solamente il dominio diretto. Sovra tutto diede egli, durante l' assedio d' Acri, prove manifestissime della sua grandezza d' animo, e della sua generosità; poichè rimontò a sue spese una parte delle sue truppe; e contasi per sicuro, ch'egli donò presso a dodici milà cavalli Arabi tanto a'suoi Generali, che a' suoi soldati. La sua magnificenza, e il suo amore pel pubblico bene, risplendevano ancora più negl' intervalli di riposo, de' quali ei poteva godere, allorchè aveva conclusa qualche pace, ovvero qualche tregua. Egli allora applicava l' animo a far fare pubblici lavori, o per l' ornamen-

mento delle Città, o per li bisogni de' popoli; e quando faceva fabbricare Collegi, Ospitali, e Moschee; quando faceva ristabilire mura ruinate al tempo della guerra, od a cagione de' terremuoti, che sono assai frequenti in quelle contrade; queste spese non erano niente a carico de' popoli, poichè il Sultano v' impiegava le sue proprie entrate.

Nasser. Egira 588. Era Crist. 1192.

La maniera di vivere di questo Principe lo metteva in istato di fare per lo pubblico più spese, che alcuno de' suoi predecessori non aveva fatto fino allora. Semplice, e modesto nel suo esteriore andava egli sempre vestito di lana, e non portava che pochissime volte abiti di seta, e forse nelle occasioni solo, nelle quali era egli obbligato di far figura. Così riservato ne' suoi conviti, come ne' suoi abbigliamenti, viveva con una somma frugalità, e non nutrivasi che delle cose più comuni. A questa ammirabile temperanza egli aggiun-

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

aggiungeva molto zelo per la sua religione, alla quale era tanto più attaccato, quanto che non aveva dottrina, ed abbondava di superstizione. Egli si abbandonò intieramente alle impressioni, che fecero concepirgli certi Dottori chiamati *Khasebiti*, la cui scienza tutta consisteva in sapere molte tradizioni particolari, e molte favole riguardo all' Alcorano. Rispetto a coloro, che parlavano un' poco liberamente sovra la religione, egli si dichiarò loro nemico; e ne fece ancora morire alcuni, da lui condannati come eretici, sulla semplice denuncia de' suoi Dottori favoriti. Non ebbe gran considezione degli uomini dotti, e delle genti di lettere, e molto meno de' Poeti, che per altro allora erano graditissimi alle corti degli altri Principi; ma li riguardava come tanti avversarj del Maomettismo, o almeno come gente, che non ne faceva professione, se non perchè si era questa la Religione del paese.

Que-

Nasser. Egira 588. Era Crist. 1192.

Questo Principe aveva tal delicatezza sopra ciò, ch' egli risguardava come un dovere della sua Religione, che non mancò giammai d' adempiere le più piccole osservanze raccomandate dal Maomettismo. O fos' egli in viaggio, o all' armata, egli ritiravasi in disparte nell' ore prescritte per la preghiera; e trovandosi qualche Moschea in quelle vicinanze, quivi egli si ricovrava a pregare.

Ma la speziosità di questa divozione sì attenta alle formalità, era un poco oscurata da qualche difetto, che poteva a questo grand' uomo rinfacciarsi. Per esempio, la sua ingratitudine verso Noreddino, a cui doveva egli la sua fortuna, è una taccia, che da nessuna cosa puote essere cancellata. D' altra parte era egli d' una sfrenata ambizione, e non aspirava a niente meno, che a dominare sovra tutto l' Oriente. Trasportato dall' amore della gloria, altro egli non cercava, che far parlare di lui; e può

NASSER Egira 588. Era Crist. 1192.

e può ben dirsi, che la sua affettazione di modestia, e di frugalità, più tosto che reali virtù, erano peravventura una finezza di vanità. Viene ancora rimproverato Salaeddin d' essere stato troppo indulgente verso i suoi fratelli, che commettevano impunemente le più grandi ingiustizie; e invano se ne portava querela al Sultano; poichè attribuiva egli a mal talento le accuse, che loro erano date, e in questa maniera autorizzava la loro cattiva condotta. Questa grande facilità gli avvezzò ad essere independenti, e fu cagione in seguito della ruína medesima de' figliuoli di Salaeddin. Avendo questo Principe divisi fra loro gl' immensi suoi Stati, Adel suo fratello trovò maniera di riunire intieramente l' Impero del morto Sultano sotto la sua autorità, e spogliò in questa forma i suoi nipoti della ricca successione del loro padre: e ciò, dice un' Autore Arabo (*), per un giusto giudizio di Dio, che non voleva per-

(*) Ebn-al-Athir.

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

permettere l' innalzamento della posterità della maggior parte di questi Eroi ambiziosi, che non avevano stabilito il vasto loro Impero, che con l' orrore del sangue, e delle uccisioni. Per questa ragione, aggiunge l' Autor medesimo, fra questi Principi Maometani non ve n'ha quasi nessuno, i cui figliuoli abbiano posseduta intieramente l' eredità de' loro padri.

Il più degli Storici sono divisi in ciò, che hanno raccontato di Salaeddin. I Cristiani irritati de' mali, che questo Sultano loro avea fatti, non hanno voluto riconoscere in questo Principe alcuna virtù. Gli Arabi, al contrario, ne hanno parlato come d' un uomo in ogni genere compiuto, dopo la morte del quale non poteva sperarsi di veder la virtù in onore sovra la terra. Uno fra loro, nominato Omad-Alkatib, si esprime in questi termini: *Egli è morto finalmente questo Re degli uomini i più bravi, e i più generosi; ed*

egli

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

egli è morto del pari a quelli, che sono stati i più illustri, e i più gloriosi fra' Principi. Le grazie, e i benefizj sono morti con lui, e le ingiustizie si sono moltiplicate dopo lui. Ha fatto il mondo la più gran perdita, che far poteva, poichè è stato privo, per la morte di questo Monarca, del suo più bello splendore; la religion Musulmana si è oscurata, dappoichè questo gran lume è rimaso ecclissato; e in fine lo stato è titubante, dappoichè manca di questo appoggio.

Salaeddin fu il Capo della dinastia degli Ajubiti, o Jobiti, così chiamati da Ajub, o Job, padre di questo Sultano; e questa dinastia sussistette fino alla fine de' Califi di Bagdat, che vuol dire fino all' anno dell' Egira 656. nel quale i Tartari abolirono il Califato, come si dirà nel seguito. Questo Principe lasciò diecisette figliuoli maschi, ed una sola femmina. Il primogenito di questi figliuoli, il cui proprio nome era Nureddin-Alì, e che

Divisione dell'eredità di Salaeddin.

e che è conosciuto nelle storie sotto quello di Malek-al-Afchal, ebbe per sua porzione i regni di Damasco, di Gerusalemme, e della bassa Siria. Il secondo chiamato Malek-Alazir-Othman ebbe l' Egitto intiero; e il terzo, detto Malek-Aldhaher-Gaiatheddin, regnò in Aleppo, e nell' alta Siria, che dipendeva da questa Capitale. Questi tre Principi formarono tre dinastie, ovvero principati separati, l' uno nell' Egitto, l' altro nella bassa Siria e il terzo nell' alta Siria. Gli altri figliuoli di Salaeddin ebbero differenti Stati poco considerabili; e i suoi fratelli anch' essi divisero fra loro qualche porzione del suo Impero; e queste diverse divisioni cagionarono in seguito dissensioni sanguinose; che armarono i figliuoli di Salaeddin contro i loro Zii, e furono vicine a cagionare la totale ruina della ricca successione di questo Sultano.

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

Nel mentre che i Musulmani dell' Egitto, e della Siria erano stati

NASSER. Egira 588. Era Crist. 1192.

stati occupati a combattere sotto gli ordini di Salaeddin, Nasser godeva tranquillamente a Bagdat gli onori del Califato. Questo Principe non ebbe alcuna occasione di mescolarsi ne' torbidi, che agitavano allora l' Oriente; e benchè fosse egli riconosciuto per Sovrano in tutti i paesi abitati allora da' Musulmani, era questo, a parlare propriamente, un titolo vano, senza che seco portasse alcuna diretta giurisdizione. I Sultani comandavano, e si facevano obbedire come Sovrani dispotici così nell' Egitto, come nella Siria. Nasser impiegò una parte di questo tempo ad applicarsi agli affari del governo dentro a Bagdat, ed in qualche altra Città, che dipendeva dal suo territorio. Egli fece fabbricare Collegj, Moschee, Ospitali, ed altri luoghi, ch' ei destinò allo studio della religione, e agli esercizi di pietà. Il più celebre di questi edifizj, fu quello, che fece innalzare a Bagdat l' anno dell' Egira 589. al qua-

Diversi stabilimenti fatti da Nasser.

quale aggiunse una biblioteca di quindici mila libri in circa, il più de' quali erano manoscritti originali, e gli altre copie, fatte da' più abili scrivani. L' anno seguente fu impiegato a sedare una rivoluzione, che si era svegliata nel Khusistan. I popoli di questa provincia, vedendo i movimeti, che facevano fra' Saracini molti particolari Signori, che persuasi di non aver più niente a temere dopo la morte di Salaeddin, avevano prese l'armi per allargare il loro dominio, vollero anch' essi distinguersi; ed intapresero di sottrarsi all'obbedienza del Califo. Questo Principe ordinò subito una leva di truppe, delle quali diede il comando ad Ebu-Cassab suo Visir, il quale adempiè gloriosamente la sua commissione; battè i ribelli, e gli obbligò a rientrare nel loro dovere. Il Califo avrebbe dovuto essere attento a quietare i tumulti, che eccitavano da qualche tempo le violenti querele, che avevano in-

NASSER. Egira 589. Era Crist. 1193.

Egira 590. Era Crist. 1194.

Egli quieta la rivoluzione del Khusistan.

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

insieme Tekesch, Re di Khuaresm, e il Sultano Selgiucide, che regnava nell'Irak; ma Nasser non fu che spettatore de' loro contrasti. Forse che non gli dispiacque di vedere umiliare i Selgiucidi, che avevano altra fiata abusato sì alla scoperta della loro potenza, nel tempo che si riguardavano come protettori della dignità Califale, di cui infatti non erano stati che oppressori. Se il Califo non voleva altro che la loro oppressione, ebbe luogo d'essere contento; ma colui, che loro portò il colpo funesto, s'innalzò su le loro ruine, e diede egli stesso in appresso al Califo le più dolorose inquietudini.

Rivolta di Kizil-Arslan contro Thogrul.

Il Sultano Selgiucide, che regnava allora nell'Irak, chiamavasi Thogrul-ben-Arslan; e il principio del suo regno era stato assai tranquillo; del che era egli tenuto a Mohammed-ben-Ildighis, Atabek dell'Adherbigian, che essendo suo Zio materno, avea preso cura della condotta de' suoi

Stati

Stati in tutto il tempo, che la giovanezza di questo Principe non gli aveva permesso di governarli per se stesso. Dopo la morte però di Mohammed le cose cangiarono faccia, poichè Kizil-Arslan, diventato Atabek in luogo di suo fratello, lontano dal favorire gl' interessi di Thogrul, si dichiarò contro di lui, e non volle più riconoscere la superiorità del Sultano dell' Irak sopra l' Adherbigian. Nel medesimo tempo, immaginando bene, che Thogrul non avrebbe mancato d' armare ben tosto per vendicarsi di questo insulto, egli risolvette di prevenirlo. Si avanzò dunque a questo effetto con una forte armata, e andò ad attaccare Hamadan, che era la residenza reale del Selgiucide. Thogrul, che tutto aspettavasi fuorchè questo attacco, tosto che seppe la marcia dell' Atabek, partì d' Hamadan, e andò a mettersi in luogo di sicurezza; per lo che Kizil-Arslan entrò senza ostacolo nella Capitale; e dopo esser-

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

vi dimorato qualche giorno, l' abbandonò, ritornandosene ne' suoi Stati. Allontanatosi che fu, rientrò il Sultano nella sua Capitale; ma non tardò ad essere insultato di nuovo dall' Atabek; il quale avendo guadagnati molti Signori dell' Irak, congiurò con esso loro di deporre dal Sultanato Thogrul; e la cosa riuscì poco appresso in questa maniera.

Thogrul è deposto.

Tutti quelli, che avevano parte in questa congiura, mandarono una deputazione al Sultano, per assicurarlo del loro dispiacere di ciò, che era seguito; ed in particolare di non aver presa la sua difesa, come dovevano, al tempo che l' Atabek si era avvicinato ad Hamadan. Incaricarono nel tempo medesimo i Deputati, che chiedessero al Sultano la permissione di andarsene eglino stessi a supplicarlo di perdono per questa mancanza. Thogrul condiscese alle loro instanze; ed affine di ricevere la loro sommissione con più solennità, assegnò loro un giorno, in cui egli doveva

gio-

giocare al maglio nella gran piazza della Città; e quivi i Signori, ed altri Congiurati mandarono in opera il progetto, che avevano concertato. Come erano venuti in gran numero, ed avevano d'altra parte genti nascoste, che dovevano assistergli in caso di movimento dalla parte del popolo, facilmente lor venne fatto di prendere il Sultano, che racchiusero in una fortezza chiamata in Arabo *Calaat Alnagiou*, che vuol dire, *Castello di refugio*.

Come più tosto Kizil-Arslan fu informato del riuscimento di questa congiura, egli partì dall' Adherbigian, e portossi a Hamadan, dove prese possesso di tutto ciò, che apparteneva a Thogrul. Per allora non aveva disegno di tentare altro; e credesi fermamente, ch' egli avesse risoluto di sciegliergli un successore nella famiglia medesima de' Selgiucidi; ma egli mutò opinione per li ragguagli, che ricevette da Bagdat nel tempo ch'egli

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

ſtava in forſe ſovra la ſcielta d' un Sultano. Il Califo, in cambio di valerſi di queſto avvenimento, per procurare di riprendere nelle provincie dell' Irak, e dell' Adherbigian l' antica autorità, che i ſuoi predeceſſori vi avevano avuta, aſcoltò tranquillamente il racconto, che li fu fatto di tutto ciò, che era ſeguito, e riſpoſe aſſai freddamente. *L' Atabek ha una bella occaſione, per farſi egli ſteſſo Sultano*. Queſta rifleſſione del Califo fece impreſſione ſovra Kizil-Arslan, e riſolvette allora allora di approfittarſene. Preſe adunque il carattere di Sultano, e ordinò ancora che la moneta foſſe battuta col ſuo conio; ma queſto procedere ebbe funeſte conſeguenze per l' Atabek. Molti gran Signori, e alcuno ancora de' ſuoi parenti, non potettero vedere ſenza geloſia il ſuo innalzamento; per lo che concluſero fra loro di disfarſene, e di dividerſi gli Stati di Thogrul. In fatti Kizil-Arslan poco appreſſo

Kizil-Arslan prende il carattere di Sultano, ed è aſſaſſinato.

fu

fu assassinato; ma la sua morte niente fu giovevole agli affari di coloro, che avevano tolta di mira l' eredità del Sultano. Questo Principe trovò il modo di fuggirsene dal Castello, nel quale era stato imprigionato; e subito ch' egli si fece vedere, un numeroso partito si mise dalla sua, e in fine vedesi egli ben tosto in istato di vendicarsi dell' insulto, che gli era stato fatto. Il più de' ribelli furono puniti di morte; e il rimanente si dissipò di maniera, che la cospirazione parve sopita, ma non lo fu veramente, come non istette guari a conoscersi.

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

Thogrul è ristabilito.

Kutluk, giovane Principe, che era nipote del morto Atabek, e la cui madre soggiornava entro il serraglio secreto di Thogrul, dove cioè dimoravano le sue donne, fece disegno sovra la vita di questo Sultano; ed a fine di disfarsene senza molto rumore, risolvette d' avvelenarlo. Egli fece confidenza del suo secreto a sua madre, e questa Prin-

Kutluk forma contro lui una congiura, la quale è scoperta.

 ci-

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

cipessa, approvò il trattato, e prese sovra se medesima il carico di dare a Thogrul la fatale bevanda, che doveva terminare i suoi giorni; ma o fosse stato avvertito il Sultano dell' infame disegno di questa femmina, o non ne avesse che una semplice diffidenza, la sforzò a bevere ella stessa ciò che ella gli presentava, e ne morì ella poco appresso. Più non vi volle per formare i più gran sospetti sopra le persone, che potevano avere intelligenza con questa Principessa, e caddero fra gli altri sovra Kutluk, che fu fatto metter prigione dal Sultano. Con tutto ciò non procedè questi più oltre, e malgrado le forti ragioni, ch' egli aver doveva per assicurarsi per sempre del suo prigioniero, ebbe la dobolezza di rendergli la libertà in capo a qualche tempo; imprudenza che gli costò troppo cara, e fu occasione della sua perdita, e di quella della sua casa. Kutluk poco riconoscente della grazia, che da Tho-

Egli induce il Re del Khuaresm a dichiarar la guerra a Thogrul.

Thogrul aveva ricevuta, nel tempo che questo Principe poteva trattarlo coll' ultimo rigore, non si servì della sua libertà che per tramare di nuovo contro questo Sultano. Egli fece un'intima amicizia con Tekesch Re del Khuaresm, e gli parlò sì sovente, e con tanto calore sovra la facilità, ch'egli avrebbe avuta d' impadronirsi dell' Irak, che Tekesch risolvette finalmente di tentare l' impresa. Mise adunque in piedi una forte armata, e Kutluk radunò anch' egli Soldatesche; ed essendosi riuniti questi due Principi, marciarono insieme nell' Irak, e incominciarono dall' impadronirsi del Castello di Thabrek. Come più tosto Thogrul ebbe contezza di queste ostilità, si mise in campagna, e andò a cercare il nemico; e riprese subito il Castello, che gli era stato tolto; e battè in seguito le truppe di Tekesch, e fece prigione il loro Generale. Egli avrebbe voluto avere in sua balìa il Re me-

NASSER.
Egira 590.
Era Crist. 1194.

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

desimo; ma questi tosto che fu informato della marcia del Sultano, prudentemente si ritirò, lasciando ad uno de' suoi Generali di confidenza la cura di conservare la sua nuova conquista. Thogrul ebbe lo stesso successo contro Kutluk, che da un' altra parte dava il guasto alle terre del Sultano. Questo Principe gli andò incontro, e gli diede una battaglia, nella quale fu vittorioso; di sorte che Kutluk rimase intieramente disfatto, e gli parve gran fortuna il non cadere nelle mani del Selgiucide. Ritirossi egli nel Khuaresm, e prese nuove misure contro Thogrul.

Questi due Principi inutilmente si sarebbono sforzati di opprimerlo, se il Sultano avesse voluto badare a guardarsi; ma i vantaggj, ch' egli aveva riportati, furono la cagione della sua perdita. Egli si figurò di essere assolutamente sciolto da' suoi nemici, e che dopo aver date prove sì strepitose della sua bravura,

ra, e della sua intrepidezza, nessun d' essi avrebbe ardire abbastanza per ritornare ad attaccarlo. Pieno adunque di queste presuntuose idee, il Sultano ad altro non pensò che ad abbandonarsi al vino, e all' incontinenza; e quando fu avvertito a star sopra sè, e che i suoi nemici facevano leve considerabili, per piombare sovra l' Irak, egli sprezzò tutti questi avvisi, e trattò anche assai duramente qualche principale Signore dello Stato, che aveva ardito di fargli rimostranze molto vive sovra i pericoli, de' quali egli era minacciato. Questi medesimi Signori, nauseando la mollezza vergognosa di questo Sultano, si dichiararono improvvisamente contro di lui, e presero partito in favore del suo nemico. Eglino fecero avvertire Tekesch, e Kutluk, che se avessero voluto marciare in fretta, sarebbe stato loro agevole il rendersi padroni di Thogrul, e che non faceva nè pur uopo aver forze molto rispet-

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

Thogrul è tradito da più Signori della sua Corte.

Nasser . Egira 590. Era Crist. 1194.

tabili, poichè questo Principe dopo lungo tempo aveva cessato d'invigilare sovra la disciplina delle sue truppe; che ciascuno faceva ciò, che gli era a grado senza tema di riprensione, o di castigo; che il Principe stesso era perdutamente sepolto nelle intemperanze, e che in una parola non era più, la sua vita che una continua ebbrezza.

Egli è sorpreso dal Re di Khuaresm, ed ucciso.

Il Re di Khuaresm, e Kutluk non tardarono ad approfittarsi di questo avviso; ed entrarono nell'Irak senza alcuno ostacolo, e s'innoltrarono tranquillamente fino alla Città di Rei, nella quale il Sultano trattenevasi in conversazione di piacere. Questo Principe, che era naturalmente assai bravo, e che d'altra parte ritrovavasi presso che annegato nel vino, nulla si commosse, quando gli fu annunziato l'arrivo del nemico. Egli dimandò le sue armi, e diede ordine a' suoi Offiziali di unire prontamente le truppe della sua guardia, e tutte quelle che erano in

vari

varj luoghi per la difesa della piazza, poi montando a cavallo, e prendendo in mano la sua mazza, si mise alla testa delle sue truppe, e marciò al nemico. Non istette guari a scoprirlo, poichè era vicino alle porte della Città, quando questo Principe ne uscì. Egli allora proruppe in ridicole rotomontade, quali poteva inspirargli il vino, e recitò i seguenti versi d' uno de' più famosi Poeti Arabi.

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

Tosto che fu veduto alzarsi la gran polve,
Che l' Oste, che s' avanza agita al Cielo, e volve,
Sul volto di mie Schiere, e de' miei Capitani
Si rimirò la gioja brillar per modi strani.
Io con un colpo solo di mia ferrata mazza
A' miei Soldati apersi contro la gente pazza
Ampio cammino, e furo gli sforzi del mio braccio
Sì grandi, ch' io potei senza veruno impaccio,

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

E senza uscir di sella, far la terra agitarsi,
Come di rota il grano da stritolar suol farsi.

Egli nel medesimo tempo spronò il suo cavallo verso il nemico, facendo gesti minacciosi con la sua mazza; ma come il vino l' impediva di maneggiarla con tanta destrezza, quanta era avvezzo di fare; così per avventura diede con essa un sì gran colpo sovra una delle gambe davanti del suo cavallo, che gliela ruppe. Il desteriero cadde per questo colpo; e trovandosi il Sultano rovesciato per la caduta, Kutluk gli corse sopra, ed arrivò a tempo di tagliargli la testa, senza che alcuno delle sue genti si prendesse pensiero di salvarlo.

La morte di questo Principe terminò tutte le querele; poichè le truppe deposero l' armi davanti il Re del Khuaresm, che entrò trionfante nella Città di Rei, e si fece di poi proclamare Sultano nel rimanente dell' Irak,

Irak, dove regnò fino all' anno 596. dell' Egira, nel quale morì. Ebbe egli per successore Mohammed-Kotheddin suo figliuolo, che fu sopranominato Khuaresm-Schah. Tale fu la fine della potenza de' Selgiucidi in questa provincia, nella quale regnavano per più di centocinquant' anni. Un altro ramo era già stato estinto nel Khorassan, per la morte d' un Principe nominato Sangiar. Così questa famiglia sì potente, che aveva fatto tremare i Califi, e il più de' Principi d'Oriente, non sussistè più che nella persona di quelli di questa razza, che regnavano allora nella Notolìa. La loro residenza reale era a Iconio, o sia Cogni; e formavano una terza dinastia, che veniva chiamata de' *Selgiucidi di Rum*, perciocchè regnavano in quella parte dell' Asia, che era stata appartenente a' Romani, e successivamente a' Principi Greci, che prendevano il titolo d'Imperadori de' Romani. Da questo ramo de' Selgiucidi

NASSER. Egira 590. Era Crist. 1194.

Selgiucidi di Rum.

NASSER. Egira 591. Era Crist. 1195.

di traggono la loro origine i Turchi Ottomani (*), che regnano in oggi a Costantinopoli.

* D'Herbelot Bibliot. Orient. pag. 697.

Nel mentre che i Selgiucidi soccombevano sotto gli sforzi de' Khuaresmiesi, la dinastia nascente degli Ajubiti pareva che mostrasse di voler ben tosto distruggersi per se medesima, a cagione delle discordie, che nacquero fra i successori di Saladdin, per conto della divisione de' suoi Stati. Già si è detto, che il maggiore de' figliuoli di questo Principe aveva avuto di suo retaggio il reame di Damasco, di Gerusalemme, e della bassa Siria; e che Azis aveva ereditato l' Egitto intiero, del quale Saladdin lo aveva fatto Sultano. Questo giovane Principe, benchè meglio provveduto del primogenito nominato Afdhal, formò il progetto d' involarli ciò ch' egli possedeva. Questo disegno gli fu inspirato da Adel, fratello del morto Sultano, e in conseguenza Zio de' due giovani Principi; il quale volendo innal-

Afdhal è spogliato de' suoi Stati da Azis.

nalzarsi su le loro ruine, risolvette d'incominciare dal distruggere l'uno mediante l'altro, facendo conto di facilmente venire a capo di spogliare quello de' due, che avrebbe avuto vantaggio sul suo rivale. Le sue mire ambiziose erano tanto più meglio fondate, quanto che erano ben lontani questi due Principi dall' avere ereditato il coraggio, e l' intrepidezza del loro padre: Contutto ciò non mancavano di virtù; ma le loro virtù erano d' una tempra tranquilla, e più propria a riscuotere stima come persone pareicolari, che a farli distinguere in qualità di Sovrani. Le genti di guerra si erano subito accorte della maravigliosa differenza, che correva fra il carattere del grande Salaeddin, e quello de' suoi figliuoli; per lo che li riguardavano con disprezzo, e non li servivano, per così dire, che a controgenio. Adel seppe valersi di queste disposizioni, per giungere a' suoi fini; e si fece a congiurare con-

NASSER. Egira 591. Era Crist. 1195.

Egira 592. Era Crist. 1196.

tro.

NASSER. Egira 592. Era Crist. 1196.

tro Afdhal, ed impegnò destramente Azis a entrare ne' suoi disegni; onde l' uno e l' altro armò contro questo Principe, e gli tolsero successivamente Damasco, e Gerusalemme. Avrebbero fatto lui stesso prigioniero, se non avesse avuta la precauzione di salvarsi nella provincia di Giuzan-Demesehk, che aveva un buon Castello in istato di preservarlo da tutti gl' insulti.

Adel se le fa cedere, e prende Joppe a' Cristiani.

Le conquiste fatte sovra questo Principe non furono di grand' utile ad Azis suo fratello, poichè Adel, che avea formato questo progetto, e che aveva avuta la parte principale nella esecuzione, fece cedersi da suo nipote i dominj, che erano stati levati a Afdhal; e in questa maniera si vide padrone d' un territorio assai considerabile, il quale aggiunto a ciò, ch' ei già godeva su i confini della Siria, e dell' Arabia, dove era padrone d' una piazza importante chiamata Carak, ovvero Krak, lo

mise

mise in istato di adoperarsi per procurare a se stesso più grandi vantaggj. In fatti poco appresso egli prese l' armi contro i Cristiani, e s' impadronì della Città di Jaffa, ovvero Joppe, che avevano essi guadagnata contro Salaeddin alcuni anni avanti. Afdal vedendosi così spogliato de' suoi Stati, pensò nel suo ritiro a' mezzi, ch' egli potrebbe porre in opera per vendicarsi de' suoi nemici. Fra gli altri egli fece capo al Califo, e gli porse le sue querele contro suo fratello, e suo Zio; e come egli era eccellente Poeta, così la sua lettera era in versi, per l' intelligenza de' quali fa d' uopo sapere, che questo Principe, oltre il nome di Afdal, portava quello di Alì; che Azis aveva quello d' Othman; e che in fine Adel era sopranominato Abubecre. Afdal facendo riflessione alla condotta, che Abubecre, e Othman avevano tenuta a riguardo d'Alì genero di Mahomet, scrisse a Nasser in questi termini.

NASSER. Egira 592. Era Crist. 1196.

Egira 593. Era Crist. 1197.

Afdal dimanda soccorsi a Nasser.

Mio

NASSER. Egira 593. Era Crist. 1197.

Mio Signor, Voi sapete che Abubecre, ed Otmanno
Fecer di Maometto al Genero gran danno.
Morto il nostro Profeta, Alì del Califato,
A lui troppo dovuto, fu per essi spogliato.
Pregovi che veggiate quanto mai sia fatale
Il nome d' Alì a quelli, che il portan per lor male;
Mentr' io, che ne vo' carco ingiustizie sofferse
Le più gravi, e maggiori, che possan sostenersi.
Chi fu, che a me recolle? Othmanno mio fratello,
Abubecre mio Zio, non men che quei rubelli.

Nasser parve sensibilmente commosso da questa novella, e rispose a questo Principe d' una maniera, da fargli sperare i più pronti, e i più efficaci soccorsi. *Alì*, ei gli disse nella risposta, che li fece, *fu privato de' suoi diritti, poichè non trovò egli un Nasser, cioè un protettore*

tore in Medina; ma fatevi corag-gio, che i vostri usurpatori renderanno ben tosto il lor conto, e voi troverete nella mia persona, e in me che sono Nasser, ogni sorte di soccorso, e di protezione. Queste grandi promesse rimasero senza effetto, di sorte che Adel, e Azis proseguirono tranquillamente a godere il possesso di ciò, che avevano usurpato sovra Afdal; e le cose stettero in questo stato intorno lo spazio di due anni in circa, che vuol dire fino alla morte d'Azis, la quale seguì l'anno dell'Egira 595. Seguirono allora grandi movimenti in favore di Afdal; e gli Egiziani mostrarono di dichiararsi per lui; e in fine egli fu proclamato Sultano in luogo di suo fratello. Il possesso d'una corona sì ricca, come quella dell'Egitto rifaceva ampiamente questo Principe de' danni, e delle perdite, da lui fatte gli anni precedenti; se non che la sua fortuna non durò molto. Appena era scorso un anno dacchè

NASSER. Egira 595. Era Crist. 1198.

Egira 595. Era Crist. 1198.

Azis muore, e Afdal è proclamato in sua vece.

Adel lo scaccia dall' Egitto, dove egli è riconosciuto Sultano.

sali

NASSER. Egira 596. Era Crist. 1199.

salì al trono, che l'ambizioso Adel venne ad assediarlo nella sua Capitale; e spinse gli attacchi con tanto vigore, che il Sultano veggendosi incapace di resistere lungo tempo, dimandò di capitolare. Le pretensioni esorbitanti di Adel fecero andare in lungo la capitolazione; poichè veggendo egli la debolezza del suo nemico voleva approfittare delle congiunture, e impadronirsi di tutto senza donar niente. Con tutto ciò addolcì un poco il suo rigore, e consentì, impossessandosi dell' Egitto intiero, di dare in cambio a suo nipote qualche piazza nella Siria. Fu ben forza acquietarsi a queste condizioni, se non si voleva perder tutto; e l' infelice Afdal, avendo evacuato l'Egitto, lasciò che Adel entrasse in trionfo nella Città del Cairo, e vi si fece proclamare Sultano. A ragione era egli diventato odioso a'figliuoli di Salaeddin; onde ebbe a soffrire dalla loro parte differenti attacchi, ma gli battè

in

in tutte le occasioni; di sorte che, per le loro frequenti disfatte, egli accrebbe considerabilmente i suoi Stati; e morì finalmente padrone dell' Egitto, e d' una gran parte della Siria, e della Mesopotamia, dopo un regno di circa diciotto anni. Seguì la sua morte l'anno dell'Egira 615. e dell' Era Cristiana 1218. e lasciò molti figliuoli, fra' quali divise i suoi Stati.

NASSER. Egira 596. Era Crist. 1199.

In tanto che l'Egitto era così agitato, si facevano altrove gran movimenti, tanto più a temersi per lo Califo, quanto che la guerra facevasi in vicinanza de' suoi Stati. I Khuaresmiesi, padroni dell' Irak, che avevano tolto a Thogrul Selgiucide, cercavano di accrescere le loro conquiste, e di ridurre sotto la loro potenza tutte le contrade vicine. I Sultani della dinastia de' Gauridi, così chiamati dal nome di Hussein Gauri, che la fondò sovra le ruine di quella de' Gaznevidi, occupavano allora un vasto terreno nel Khorassan, nella Persia, ed an-

Potenza de' Gauridi.

NASSER. Egira 596. Era Crist. 1199.

anche nell' Indie; ma non contenti di quello, che possedevano, fecero scorrerie sovra i loro vicini, ed in particolare, sovra le terre del Sultano del Khuaresm. Quello che allora aveva questo carattere, chiamavasi Mohammed Kothbeddin, sopranominato Khuaresm-Schah; ed era figliuolo del famoso Tekesch, vincitore di Thogrul il Selgiucide, ed era succeduto negli Stati di suo padre. Fu nel primo anno della sua incoronazione che Gaiatheddin, e Schahebeddin, tutti e due fratelli, e Sultani della dinastia de' Gauridi, avendo fatta unitamente un' irruzione fino verso l' Irak, mossero Mohammed, che aveva già gravissimi motivi di dolersi di esso loro, a cagione de' torbidi, che avevano essi fomentati in una parte del Khorassan, che era di sua dipendenza, lo mossero, dissi, a prendere le armi. Riuscì a lui di battere l' uno, e l' altro con tanto furore, che le loro truppe furono messe in rotta, dopo una strage spaventosa

Mohammed gli disfà, e s' impadronisce de' loro Stati.

Nasser. Egira 596. Era Crist. 1199.

Egli porta le sue conquiste di là dall'Oxus, e batte i Tartari.

sa di tutti coloro, che avevano voluto resistere a' Khuaresmiesi. Anche i due fratelli perirono in questa azione; di sorte che questa sola campagna rendè Mohammed padrone di tutti gli Stati de' Gauridi. Ma questo Principe ambizioso quì non si fermò; ed intraprese di spingere le sue conquiste di là dal fiume Oxus, e di aggiungere queste provincie a quelle, che possedeva di quà da questo fiume. Si mise dunque in marcia, ed ebbe la gloria di vedere l'esecuzione corrispondere alla grandezza della sua impresa, poichè le sue conquiste nella miglior parte della Transossana non furono per così dire che un viaggio. Il più de' Principi non aspettavano ch'egli venisse ad attaccarlo; ma andavano al suo incontro, e servirono ad ornare il suo trionfo nell' entrata che faceva in ogni Capitale.

Dopo essersi in questa guisa assicurato di molte piazze, ch' egli trovò sul cammino, egli si avanzò fino nel paese de' Tata-

ri

NASSER. Egira 596. Era Crist. 1199.

ri (*a*) o Tartari, come noi diciamo oggi giorno. Kara-Kathai-Kurkam, Re di questi Stati, pensò di fermare il corso di queste conquiste, e spedì al suo incontro una forte armata sotto gli ordini d' uno de' più gran Capitani del Turchestan; ma questa spedizione non servì che ad accrescere la gloria di Mohammed. Seguì una battaglia, nella quale egli disfece intieramente i suoi nemici, e il loro Generale rimase suo prigioniero.

Que-

(*a*) Tatar, *secondo il Sig. d' Erbelot*, è il nome di un figliuolo d' Ilingeh-Khan, quinto Re del Turchestan, della posterità di Turk, figliuolo di Jafet. Egli nacque col suo gemello nominato Mogul, ovvero Mogol; e questi due fratelli fondarono due grandi Imperi famosi nell' Oriente, i quali dappoi si riunirono in un solo. Da questi due fratelli adunque hanno avuta origine i nomi di Tartari, e di Mogolesi. Bisogna osservare, *aggiunge il medesimo Autore*, che i Popoli, che noi chiamiamo Mogolesi, e Tartari, sono tutti compresi dagli Autori Orientali sotto il nome d' Atrak, che vuol dire Turchi; imperciocchè la parola Atrak è il plurale Arabo della parola Tark. *Bibliot. Orient.*

Questa gran vittoria gli aperse la strada alla conquista di tutto il Turchestan; dopo la quale egli ritornò nel Khuaresm, per godervi traquillamente di tutta la sua gloria. Ma differenti rivoluzioni l' obbligarono ben tosto a riprendere le armi, per ridurre coloro, che avevano voluto approfittare della sua lontanaza per sottrarsi dalla sua obbedienza. Passò adunque in questa forma più anni, sempre con l' armi alla mano; e accompagnato presso che sempre dalla vittoria.

NASSER. Egira 597. Era Crist. 1200.

Finalmente rivoltò le sue armi contro il Califo, ed ecco qual ne fu l'occasione. Mentre che Mohammed era occupato o a far la guerra, o a mettere in assetto i suoi Stati, e i suoi Popoli, Ildiz, uno de' principali schiavi di Schahabeddin, Sultano de' Gauridi, si era impadronito, qualche tempo dopo la morte del suo padrone, delle provincie di Kerman, e di Suran, ed anche della Città reale di Gaznah, Capitale degli Sta-

Egira 611. Era Crist. 1214.

Mohammed s' impadronisce di Gaznah.

NASSER. Egira 611. Era Crist. 1214.

ti de' Principi Gaznevidi, e in seguito de' Gauridi. Dopo la sua morte uno de' suoi schiavi s' impossessò anch' egli di questo Stato, e si formò un partito assai considerabile per istabilirsi nella Capitale; ma ciò non fu per lungo tempo. Mohammed, che sapeva che Schahabeddin, e dopo lui Ildiz, avevano ammassate in questa piazza immense ricchezze, vi si condusse alla testa delle sue truppe; e nessuno fu d' avviso di contrastargliene l' entrata. Lo schiavo, che aveva avuto ardimento di mettersi sovra il trono, fu abbandonato dal suo partito, e Mohammed entrò in trionfo in Gaznah, della quale prese possesso, siccome pure de' tesori, che vi erano stati racchiusi. Questo Principe, facendo differenti ricerche nell' archivio del palazzo de' Sultani, trovò qualche scritto, che gli amareggiò gagliardamente l' animo contro il Califo. Erano queste alcune lettere, per le quali dando a Schahabeddin grandissi-

Ciò che lo disgusta del Califo.

me

me lodi, egli lo invitava a far la guerra con tutto il calore a' Khuaresmiesi, e gli dichiarava nemici dello Sato. La lettura di queste lettere gli fece nascere tal furore contro il Califo, ch' egli avrebbe in quel punto condotte le sue truppe a Bagdat, se non avesse arrestato i suoi primi movimenti; ma volendo fare una vendetta compiuta, prese tempo a riflettere, e pensò mezzi per ruinare Nasser, e con lui tutti gli Abbassidi.

NASSER. Egira 611. Era Crist. 1214.

Dopo avere speso molto tempo per disporre gli animi al gran colpo, ch' egli meditava, convocò, l' anno dell' Egira 614. un' assemblea numerosa d' Imani, e di Dottori principali del Maomettismo, nella quale fu esaminata questa gran questione, tante volte agitata sovra la successione legittima al Califato; e vi fu deciso unanimemente, che gli Abbassidi avevano, contro tutte le regole, usurpata questa dignità, della quale si erano d' altra parte renduti indegni, non so-

Egira 614. Era Crist. 1217.

NASSER. Egira 614. Era Crist. 1217.

solamente per aver trasgredite le leggi in molte circostanze essenziali, ma principalmente per avere in tutti i tempi suscitate crudeli guerre fra' Musulmani. Dopo questa dichiarazione, fu proceduto solennemente alla deposizione di Nasser; e si tenne successivamente un gran consiglio per deliberare qual successore dovesse darsegli. Fu convenuto subito a pieni voti, che la scielta doveva farsi fra i discendenti d' Alì; ma vi ebbe molti contrasti sopra qual degli Alidi dovesse innalzarsi a questo grado eminente. Finalmente dopo molte conferenze si unirono i suffragj in favore di Alaeddin, Principe di Termed, una delle principali Città di Movalnahar, che confina col Khorassan. Subito dopo questa dichiarazione Mohammed fece proclamare il nuovo Califo in tutti gli suoi Stati, e in molte altre contrade, che non dipendevano immediatamente da Nasser. Non fu già per rispetto degli Abbassidi ch' egli s' astenne

Mohammed fa deporre Nasser, ed elegge Alaeddin in suo luogo.

ne per allora di far pubblicare l' elezione di Alaeddin fino sul territorio di Bagdat, ma il suo disegno era di esser presente egli stesso a questa pubblicazione, e di farla fare con una pompa, e con una magnificenza, e nel medesimo tempo con un apparecchio formidabile, che imponesse silenzio a tutti coloro, che potessero aver talento di prender partito per gli Abbassidi. A questo effetto egli diede ordine a' suoi Capitani di unire prontamente tutte le sue truppe, e di formare un corpo d' armata il più numeroso, che fosse possibile. Questi ordini furono ben tosto eseguiti, di sorte che il vindicativo Mohammed si vide in poco tempo alla testa di trecento mila uomini, co' quali egli partì dal Khuaresm verso l' Autunno, e prese il cammino di Bagdat, accompagnato da Alaeddin, ch' egli sperava di collocare sovra il trono degli Abbassidi.

NASSER. Egira 614. Era Crist. 1217.

Nasser non venne a sapere il destino, che lo minacciava altro che

Egli ricusa d'entrare in trattato con Nasser.

NASSER. Egira 614. Era Crist. 1217.

che allora, che Mohammed si mise in marcia; e tanto più rimase spaventato, quanto che non aveva armata capace a far fronte a quella del Sultano. Egli adunque prese il partito di venirsene a patti; e non potendo resistere a forza scoperta, procurò almeno di placare il suo nemico, facendoli differenti proposizioni; e a questo effetto gli spedì uno de' primi Offiziali della sua Corte, e lo incaricò di agire più efficacemente che potesse presso il Sultano. Questa ambasciata ebbe un pessimo ricevimento, poichè il Sultano ricusò di dare ogni udienza; onde Nasser fu obbligato a rinchiudersi in Bagdat, e a prepararsi a sostenervi un assedio. Ma nel tempo che gli abitatori pieni di costernazione si aspettavano di veder quanto prima mettere a fuoco, ed a sangue la loro Città, sopravenne un accidente, che gli sciolse dalle mortali inquietudini, dalle quali erano agitati. Cadde sul cominciar dell'

L' armata di Mohammed è distrutta.

Au-

Autunno tanta copia di neve, che Mohammed, il quale trovavasi allora collo sfilamento delle sue truppe nelle montagne di Hamadan, vi fu rinchiuso di maniera, che fu impossibile per molto tempo così l'avanzare, come il dare addietro. Bisognò durare immense fatiche, per procurare di alquanto disimpegnarsi; ma con tutte le misure che si presero, non si potè impedire, che una parte delle truppe non morisse miseramente. Il Sultano stesso si trovò nel più grande pericolo, e solo a costo d'un lavoro infinito si potè uscire di questo gravissimo imbarrazzo, ma con una perdita considerabile. Fu pertanto riguardata come una gran fortuna l'essere riuscito ad aprirsi un passaggio per tornarsene addietro; e dacchè vi fu modo di uscire di quelle angustie, il Sultano col suo Califo, e con le truppe che gli erano rimase, partì da quelle montagne, per ritornarsene ne' suoi paesi, ed abbandonò nel mezzo

NASSER.
Egira 614.
Era Crist. 1217.

NASSER. Egira 614. Era Crist. 1217.

della neve la miglior parte de' suoi equipaggj.

Questo contratempo sì afflittivo per Mohammed, non lo dispose a mutare il suo proponimento; ed al contrario più animato che mai contro Nasser, fece egli nuovi preparativi per andare ad attaccarlo in una stagione più favorevole. Ma l' irruzione, che fecero i Tartari negli Stati del Sultano, lo sforzarono a dimorarvi per difendersi, di sorte che perdette intieramente di vista il gran disegno, ch' egli aveva formato contro Nasser. La discesa de' Tartari nelle provincie di Mohammed, fu cagione della ruina totale di questo Sultano; e i divoti Musulmani riguardarono la sua caduta come un miracolo, che il Cielo operava in favore degli Abbassidi; onde i loro Storici, parlando di questo grande avvenimento, dicono che Dio volle servirsi de' Tartari, per punire questo Sultano dello Scisma, ch' egli aveva cercato d' introdurre

nel

Nasser.
Egira 615.
Era Crist.
1218.

nel Mùsulmanismo. Nel rimanente Mohammed medesimo si tirò addosso la crudele disgrazia, che li fece perdere i suoi Stati, e lo ridussero alle più spaventevoli estremità. Questo Principe acciecato dallo splendore della sua gloria, risguardava con indifferenza, anzi pure con disprezzo la più parte degli altri Sovrani. In particolare mostrò molta superbia trattando col famoso Genghiskan (a) Sovrano del

(a) Questo Principe, che si fece prima chiamare Temugin, era Mogolese d' origine, e pretendeva discendere per diritta linea da Buzangir-Kan, anticamente Principe del Mogol. Egli nacque l'anno dell'Egira 549. ed essendo rimaso orfano in età di tredici anni, abbandonò la sua patria, e si ritirò alla Corte di Ung-Kan, Sovrano della Tartaria Orientale. Servì utilmente questo Principe nelle sue armate per più di trent' anni, e talmente si impadronì della sua amicizia, che diventò suo genero. Il gran favore, di cui egli godeva a questa Corte, li fece incontrare l' invidia di molti, che suscitarono cabale contro di lui, e riuscirono co' loro falsi rapporti a metterlo in disgrazia d' Ung-

NASSER. Egira 615. Era Crist. 1218.

del Mogol, e de' Tartari, e se ne fece un nemico irreconciliabile, alla cui fortuna fu sforzato a cedere. Ecco, secondo il racconto di Kondemir, qual fu la cagione della guerra fra questi due Principi.

Gen-

Ung-Kan, che risolvette fino di farlo perire. Temugin salvò la sua vita con la fuga, e lasciando la Corte di questo Principe, si dichiarò suo nemico; e ben tosto si fece un partito assai considerabile per dichiararli la guerra; e l' attaccò con tanto furore, che lo scacciò da' suoi Stati. Essendo morto poco appresso l' infelice Ung-Kan, Temugin fu riconosciuto per Sovrano in un' assemblea generale de' Tartari, in questa occasione gli fu dato il nome di *Genghiskan*, che significa *Re de' Re*. Egli segnalò il comincimento del suo Regno con imprese strepitose. Dopo aver soggiogati i Principi del Carakathai, s' impadronì di tutte le provincie, che abitavano i Mogolesi, i Tartari, e i popoli del Kathai; e in queste conquiste s'occupò fino all' anno 615. dell' Egira, nel quale dichiarò la guerra a Mohammed-Khuaresm-Schah, del quale qui si parla. Questo Principe, che non era nè Cristiano, nè Musulmano, favorì con tutto ciò i primi, e fu al contrario nemico mortale de' seguaci di Mahomet. Avendo i suoi figliuoli ereditata la sua potenza, e l' odio, ch' egli portava

Genghiskan dopo molti anni, essendosi renduto celebre per le sue conquiste, riguardava la sua fama come assai bene stabilita, perchè fosse rispettato tutto ciò che stimavasi appartenere a lui. Credette adunque di provvedere sufficientemente alla sicurezza d'una caravana di mercanti, facendola comandare da uno de' primi personaggj della sua corte, incaricato da lui di scortarla. Avendo questa caravana preso il suo cammino per Otrar, Città principale della Transossana, che apparteneva a Mohammed, fu arrestata dal Governatore, che fece metter prigione tutti questi Mercanti, sotto pretesto che fossero spie. Egli informò incontanente Mohammed di

NASSER. Egira 615. Era Crist. 1218.

Cagione della guerra fra Mohammed, e Genghiskan.

tava al Musulmanismo, distrussero assolutamente il Califato, come noi diremo nella vita di Mostassem, ultimo Califo di Bagdat. Genghiskan lasciò quattro figliuoli, cioè, Tuki-kan, Yactai-kan, Octai, e Tuli-Can. Octai, benchè il terzo, fu disegnato da suo padre per Imperadore del Mogol, con preferenza a' suoi fratelli maggiori.

di ciò, che era seguito; e questo Principe, senza considerare quanto importava a lui di non farsi nuovi nemici, spedì ordine al Governatore di far morire tutti coloro, ch'egli avea fatti prigionieri. Quest'ordine crudele fu eseguito, e non vi fu che un solo di questi mercanti, che potesse salvarsi; e da lui Genghiskan fu informato di ciò, che era seguito, senza alcun riguardo per gente, ch'egli aveva specialmente presi sotto la sua protezione. Questo Principe, benchè acceso di sdegno al racconto d'un tratto sì ingiurioso, parve nondimeno conservare un sangue freddo; e in fatti era questa una delle sue principali qualità, il non prendere partito leggiermente, e il non eseguir nulla che dopo mature riflessioni. Per questa cagione gli Storici Arabi lo chiamano *una montagna di gravità*, e non hanno mancato di opporre il suo carattere a quello di Mohammed, il cui impeto naturale lo rendeva

va

va poco capace di rifleſſione. Genghiskan adunque nulla fece traſparire l' indignazione, che aveva eccitata nell'animo ſuo la condotta odioſa di Mohammed; e ſi contentò di ſpedirgli ſubito un eſpreſſo per dolerſi del Governatore d' Otrar, e per dimandargli giuſtizia. Il Sultano, non che profittaſſe di queſta occaſione per cercare di ſopire queſto infelice affare, nuovamente inſultò queſto Principe, negando di dare udienza al ſuo Inviato.

NASSER. Egira 615. Era Criſt. 1218.

Allorchè Genghiskan ebbe contezza del procedere di Mohammed, non iſtette più in forſe di quello, che doveſſe riſolvere, e gli dichiarò la guerra con tutte le ſolennità. Si miſe adunque alla teſta d'un'armata prodigioſa di Mogoleſi, e di Tartari; ed uſcendo della provincia del Turcheſtan, egli ſparſe ben toſto le ſue truppe in una gran parte dell'alta Aſia. Il Sultano era allora nell' Irak Perſico, dove aveva comandato che ſi uniſſero le truppe, che i ſuoi

Ge-

NASSER. Egira 615. Era Crist. 1218.

Generali avevano carico di condurgli. Raccolte che furono, prese il suo cammino verso la provincia della Transossana; ed avendo incontrato ne' contorni della Città di Ghion un piccolo staccamento di Tartari, previde dal loro contegno ciò, che doveva egli aspettarsi da un'armata intiera composta di simili truppe. Avendo mandato questo Principe a riconoscerle, i Comandanti rispósero, che erano confinati in quel posto da Genghiskan; ma che non avevano ordine alcuno di combattere. Sovra questa risposta Mohammed fece loro dire da sua parte, che anch'egli non voleva avere con essi alcuna querela; ma che egli dimandava solamente d'avere la libertà del passaggio, principalmente in una provincia, che era di sua appartenenza. Non parendo, che questo distaccamento fosse disposto di acconsentire alla volontà di Mohammed, questo Principe marciò diritto a loro per isforzarli; ma rimase attonito.

Combattimento fra i Khuaresmiesi, ed uno staccamento di Tartari.

NASSER. Egira 615. Era Crist. 1218.

nito di vedere con qual bravura, e con quale intrepidezza questo piccolo corpo di truppe si sforzò di chiudere il passaggio. Seguì una sanguinosa azione, nella quale i Tartari, malgrado il loro piccolo numero, tennero fronte all'armata intiera del Sultano, la quale avrebbe ancora corso rischio d'essere intieramente disfatta, se non erano gli sforzi prodigiosi, che fece in questo incontro Gelaleddin, figliuolo primogenito del Sultano. La notte ancora fu di un grande soccorso a' Khuaresmiesi; poichè i due partiti furono obbligati a cessare dal combattimento; e i Tartari si ritirarono in buon ordine al grosso della loro armata, dove portarono la novella di ciò, che era accaduto.

Mohammed dissperde le sue truppe, e prende la fuga.

Questo primiero colpo alienò il Sultano da ogni altro tentativo; e lontano dal pensare di andarsene in cerca del nemico, mise ogni cura di sfuggirlo. Cominciò adunque dal distribuire una gran parte delle sue truppe

alla

NASSER. Egira 615. Era Crist. 1218.

alla difesa di varie piazze, che circondavano le sue frontiere, ed egli partì in fretta, per ritirarsi col rimanente di suo esercito dalla parte di Samarkand. Ma non vedendosi abbastanza sicuro da questo canto, ripassò il Gihon, e si rendette nel Khorassan, donde sloggiò quasi subito, per trasferirsi nell' Irak Persico, attesa la novella, ch' ei ricevette, della marcia de' Tartari, che dopo d' essersi impadroniti di molte delle sue piazze, lo seguivano alla traccia, e si avanzavano a gran giornate verso il Khorassan. In fatti vi giunsero ben tosto; e Mohammed veggendosi inseguito con tanto calore, fu costretto di fuggire di provincia in provincia, e andò così fuggiasco fino alle rive del mar Caspio. Quivi, li riuscì finalmente a sottrarsi per un tempo all' inseguimento de' suoi nemici, passando in una dell' Isole di questo mare. I Tartari avendolo perduto di vista, non si presero altro pensiero che di mettere

Egira 616. Era Crist. 1219.

I Tartari prendono Ilal.

tere a ſacco tutte le terre, che erano di ſuo dominio. Fra le altre aſſediarono il caſtello d' Ilal nel Mazanderan, dove la madre, le mogli, i figliuoli, e i teſori del Sultano erano rinchiuſi, come in un ſito impenetrabile. Egli è vero che l' aſſedio ne fu lungo, e che ſe non era un avvenimento, che parve un prodigio, ſarebbe ſtato impoſſibile lo sforzare queſta piazza; ma eſſendoſi in un ſubito ſeccate tutte le ciſterne, gli aſſediati furono coſtretti a dimandare di renderſi. Il Sultano inteſe queſta funeſta novella nell' Iſola, nella quale ſi era rifugiato. S' egli non aveva trovato in queſto ritiro alcuna conſolazione a i mali, da cui era afflitto, almeno godeva d' un riposo, che gli era neceſſario, dopo le diſavventure, che aveva ſofferte: ma quando ſeppe la perdita irreparabile, che fatta aveva, ſi ſentì oppreſſo da un dolore sì grave, che non potè ſopravivere. Queſto Principe, che ſi era

NASSER.
Egira 616.
Era Criſt.
1219.

Egira 617.
Era Criſt.
1220.

Morte di Mohammed.

NASSER. Egira 617. Era Crist. 1220.

era veduto uno de' più potenti Monarchi dell'Oriente, morì spogliato di tutto, e non ebbe pure una coperta per esser sepolto; di sorte che fu messo sotterra co' suoi proprj abiti. Seguì la sua morte l'anno dell'Egira 617. e dell'Era Cristiana 1220.

Gelaleddin suo figliuolo ristabilisce i suoi affari.

Gelaleddin suo maggior figliuolo trovò modo di scappare dalle mani di Genghiskan, e di ritirarsi nella Città di Gaznah verso le Indie. Era questa l'appannaggio, che suo padre gli aveva assegnato; e vi si stabilì di maniera che vi si fece riconoscere per Sultano, ed intraprese di sostenervisi contro tutte le forze di Genghiskan. La fama, che questo giovane Principe si era acquistata nelle prime campagne, nelle quali aveva servito sotto gli ordini di suo padre, gli guadagnò considerabili soccorsi da differenti Principi, che mossi a compassione delle sue disgrazie vollero ajutarlo a sostenersi contro la sua cattiva fortuna. Poscia che Gelaleddin

si vi-

si vide in forze, egli osò di infestare le truppe di Genghiskan, che l'avevano sempre inseguito, dacchè si era sottratto dalle mani di questo Principe. Egli ebbe in questi principj felicissimi successi, e rimase tuttora vincitore nelle differenti battaglie, che loro diede; e questo giovane Principe lusingavasi già di riuscire in breve in molto maggiori intraprese, quando per suo danno essendo entrata la discordia fra' suoi Offiziali, e quelli delle truppe ausiliarie, questi si ritirarono con le loro genti, e misero col loro allontanamento il Sultano fuor di stato di poter far fronte a' Tartari. Gelaleddin prese allora il partito di rifugiarsi nell' Indie; e in fatti si mise tosto in marcia per giungere in questi paesi; ma quando giunse presso il fiume Indo, egli vide giungere i suoi nemici vicino a sè, nel tempo che faceva i necessarj preparamenti per lo passaggio del fiume; e Genghiskan medesimo era alla loro testa. Questo

NASSER. Egira 617. Era Crist. 1220.

Egira 618. Era Crist. 1221.

Egli è investito da' Tartari.

NASSER. Egira 618. Era Crist. 1221.

sto Principe come più tosto fu informato della ritirata del giovane Sultano, partì sollecitamente col grosso di sua armata per procurare di assicurarsi della sua persona, se fosse stato possibile. Pareva, che ogni cosa promettesse a Genghiskan, che il Principe non potrebbe giammai scappargli; e in fatti il Tartaro aveva una moltitudine innumerabile di soldati; e il Sultano al contrario non ne aveva che un picciolissimo numero, di sorte che non fu difficile l' investirlo nel luogo medesimo, in cui ritrovavasi. Genghiskan distese le sue truppe al disopra, e al disotto della corrente dell'Indo, e le dispose di maniera che formavano un arco, del quale il fiume era la corda. Gelaleddin, e le sue genti erano fra i Tartari, ed il fiume; per lo che non v'era altro partito a prendere che abbassar l'armi, o perire.

Il giovane Sultano fece in questa congiuntura prodigj di valore;

NASSER. Egira 618. Era Crist. 1221.

re; e spingendosi tuttora i Tartari verso il fiume, per assicurarsi della persona di questo Principe, seguirono in diversi attacchi alcuni sanguinosi conflitti, ne' quali il giovane Sultano uccise di propria mano tutti coloro, che ardirono accostarsegli troppo da vicino. La bravura però di questo Principe sarebbe stata, non v' ha dubbio, soccombente sotto gli sforzi de' suoi nemici, se non erano gli ordini, che Genghiskan alle sue truppe dati aveva; imperciocchè, come voleva averlo vivo nelle sue mani, così aveva assolutamente proibito che si colpisse la sua persona; e ciò fu che gli diede campo di resistere per sì lungo tempo contro i Tartari. Contutto ciò veggendo egli in ogni momento cadere le sue genti a' suoi fianchi, e indebolendosi il resto di maniera che non si potevano più difendere, egli prese un partito pieno d' azzardo, che fortunatamente lo liberò dal pericolo. Gittossi adunque

NASSER. Egira 618. Era Crist. 1221.

Egli sfugge loro, passando l' Indo a nuoto.

que col cavallo nel fiume, e lo passò a nuoto co' più bravi, che vollero seguirlo. Il tragitto di questo fiume, sì difficile per se stesso, lo diventò anche più, allorchè il Sultano fu presso a toccare la riva opposta; poichè essendo per tutto molto alta, fu costretto a nuotare ancor lungo tempo, per andare a un guado, che era molto lontano. Finalmente passò senza danno alcuno; e veggendo allora che alcuno de' nemici non si era fatto a seguirlo, si riposò sovra la riva, ove ritrovavasi, e fu veduto esporre tranquillamente i suoi abiti al Sole, siccome pure gli arnesi del suo cavallo, per far che alquanto si asciuttassero. Seguì tutto ciò alla vista di Genghiskan, che rimase sì attonito della risoluzione di questo Principe, che gridò con trasporto: *Ecco un figliuolo degno di suo padre: felice colui, che ha tali figliuoli*. Molti Tartari avrebbero voluto gittarsi anch' essi a nuoto, per prendere questo Princi-

pe;

pe; ma Genghiskan ne gl' impedì; per lo che si contentarono di lanciare un nuvolo di freccie nessuna delle quali per fortuna lo toccò. Coloro che l' accompagnavano, non furono sì fortunati, poichè il più furono morti, ed un' altra parte fu trasportata dalla corrente del fiume; onde quando arrivò all' altra riva, si vide presso che solo, non avendo potuto salvarsi altro che sette de' suoi.

NASSER. Egira 618. Era Crist. 1221.

Questo bravo Sultano, non che si lasciasse abbattere per questo colpo, formò nuovi disegni degni del suo coraggio; e benchè privo di denari, e di truppe, si fece un partito considerabile di là dell' Indo; e finalmente nello spazio di due anni in circa, trovò modo di mettere in piedi un' armata numerosa, con la quale conquistò la più gran parte dell' Indie. Si avrebbe egli recata a maggior fortuna il poter rivolgere le sue armi contro Genghiskan; ma non essendo ancora le sue forze assai considerabili

Gelaleddin ricupera i suoi Stati.

Egira 621. Era Crist. 1224.

de-

NASSER. Egira 621. Era Crist. 1224.

derabili, egli rimase ne' confini delle sue novelle conquiste, fintanto che seppe che i Tartari, avendo finalmente abbandonate le rive dell'Indo, si erano trasferiti di là dal Gihon per ritornarsene in Tartaria. Allora Geladeddin risolvette di rientrare nella Persia; ripassò l'Indo; e prendendo il cammino per lo Makran, ed altre provincie meridionali, ebbe in fine il contento di rivedere i suoi Stati, e di ricevere un nuovo omaggio per parte de' Signori, e de' Governatori, tanto dell'Irak Persico, quanto dell' Adherbigian, ed altre provincie vicine.

La guerra de' Tartari co' Khuaresmiesi aveva fatta una diversione ben vantaggiosa pel Califo, e per gli abitanti di Bagdat. Questa piazza era da molto tempo senza difesa; e il governo era caduto a un punto tale di debolezza, che la minima scossa sarebbe bastata a mettere ogni cosa in un' estrema confusione. Nasser, che mai non ave-

Una delle mogli del Califo s' impadronisce del governo.

aveva fatta alcuna ſplendida azione, era allora più che mai incapace di nulla eſeguire per ſe medeſimo; ed eſſendoſi il ſuo ſpirito, e il ſuo vedere egualmente indeboliti, una donna del ſuo ſerraglio, di concerto con uno de' ſuoi Eunuchi, ſi era aſſolutamente impadronita di ſua perſona, e governava lo Stato a ſuo nome. Si ſtette lungo tempo ſenza ſaperſi in Bagdat a qual grado ſi foſſe indebolita la ſalute di queſto Principe; perciocchè coloro, che lo dominavano, ebbero cura d' impedirlo di moſtrarſi in pubblico; e per meglio ingannare i Grandi, e il popolo, eſſi deliberavano ſovra differenti affari, con patenti, che parevano intieramente ſcritte dalla propria mano del Califo. Le riſpoſte che venivano fatte alle ſuppliche a lui indrizzate, ſembravano anch'eſſe di ſuo carattere; di ſorte che l' affettazione, con la quale egli ſi naſcondeva, veniva creduta più toſto effetto del ſuo umore, che del-

NASSER. Egira 621. Era Crist. 1224.

delle sue infermità. Ma finalmente fu scoperta la frode, e si seppe che il Califo non aveva alcuna parte, sia nelle lettere, ch' egli inviava, sia ne' differenti ordini, che venivano dalla corte, e che tutto era opera di questa femmina, della quale abbiamo parlato. Ella era riuscita sì bene a contrafare la mano del Califo, che lo stesso Visir ne rimase ingannato per molto tempo. Con tutto ciò su qualche inquietudine, che gli diedero alcuni ordini, che sembravano contraddirsi, volle pescare al fondo, e chiarirsi in quale stato poteva essere il Califo, che da lungo tempo era diventato invisibile a' suoi popoli, ed anche a' suoi Ministri. Su questo particolare egli tenne discorso con Ben-Tuma, famoso Medico, che aveva sempre avuta intima familiarità col Califo; e avendolo questi assicurato che questo Principe non aveva più memoria; che quasi non ci vedeva più, e che in generale il suo stato era mol-

sto vicino alla mentecaggine, il Visir lo pregò ad ajutarlo a scoprire come fosse possibile, che Nasser, essendo così incomodato, come egli diceva, potesse ciò non ostante scriver tanto, e sì spesso, come faceva. Il Medico promise al Visir di fare ciò, ch'egli bramava; e in effetto fu egli ben tosto informato della condotta abituale delle due persone, le quali contrafacendo la scrittura del Principe, abusavano del suo nome, e della sua autorità, per soddisfare la loro avarizia, la loro ambizione, e sovente la loro vendetta.

NASSER. Egira 622. Era Crist. 1225.

Questa scoperta costò la vita al Medico; poichè si seppe che aveva rivelato tutto al Visir, e quindi fu risoluta la sua perdita. Due soldati appostati lo aspettarono una sera all'uscita del palagio imperiale, e lo assassinarono a colpi di coltello; e non essendo egli morto subito, furono scoperti gli assassini, e puniti coll'ultimo supplizio. Questo avvenimento, che mise in

NASSER. Egira 622. Era Crist. 1225.

chiaro la frode, che esercitavasi dopo sì lungo tempo, avrebbe potuto avere un seguito il più funesto per le persone, che n'erano cagione; ma la morte del Califo, la quale seguì poco appresso, operò che fosse trascurato questo affare. Nasser, oppresso più dalle malattie, che dalla vecchiezza, morì a Bagdat l'anno dell'Egira 622. in età di sessantanove anni, e nel quarantesimo settimo del suo regno. Nessuno avanti a lui aveva occupato il trono sì lungo tempo. Benchè avesse egli fatte eccessive spese in fabbriche, lasciò non ostante immense somme in denaro, senza aver giammai dato a' suoi popoli soggetto alcuno di querela per rapporto alle imposizioni. In effetto tanto è lontano che le accrescesse, che alcune ne soppresse; per esempio l'anno dell' Egira 604. egli mise fuori una dichiarazione, con la quale egli aboliva le imposizioni, che si levavano, secondo il costume, dalle mercanzie,

Morte del Califo Nasser.

NASSER. Egira 622. Era Crist. 1225.

zie, che si vendevano a minuto, e regolò che non si esigessero altri dritti che quelli della dogana sopra le mercanzie, che si vendevano all' ingrosso. Egli è vero che i forestieri, che negoziavano ne'suoi Stati, non ebbero luogo d'esser contenti d'un' altra dichiarazione, per la quale ordinava, che in avvenire l' eredità di tutti i mercanti forestieri, che fossero morti ne' suoi Stati, sarebbe stata appartenente alla corona. Questo regolamento, secondo Khondemir, è la sola taccia, che abbia oscurato il lustro di questo Principe. Egli ebbe per successore Dhaher-Billah suo figliuolo.

DHAHER-BILLAH.

LIV. CALIFO.

Egira 622.
Era Crist.
1225.

QUESTO Principe non fece, per così dire, che comparire sul trono, a cui fu innalzato il giorno medesimo della morte di suo padre; e nove mesi appresso fu rapito da una malattia, che gl' impedì l' esecuzione delle imprese, ch' egli aveva progettate per la felicità de' Suditi. Albufaragio racconta, che Dhaher era ritenuto da lungo tempo in prigione, allorchè morì suo padre; ma non dice altramente qual potesse essere la cagione del suo sequestro. Chi sa che questo Principe non mostrasse qualche impazienza del lungo tempo, che suo padre occupava il trono; e che il Califo, temendo che il carattere ambizioso di suo figliuolo non lo por-

portasse a qualche estremità, non credesse di dover prendere il partito di metterlo in luogo sicuro, per impedirlo di abbandonarsi alla impetuosità del suo carattere? Sia come si voglia, è certo che questo Principe passò dalla prigione al trono; e come egli era allora in età di oltre cinquant' anni, disse a coloro, che vennero ad annunziargli il suo innalzamento: *Egli sembra che non sia a proposito di aprir la bottega verso sera.*

Questo Principe cominciò il suo regno d'una maniera, che faceva concepire le più grandi speranze nell'avvenire. La specie di servitù, nella quale era vissuto suo padre gli ultimi anni della sua vita, era stata l' occasione di quantità di disordini nello Stato; e Dhaher al suo avvenimento al trono vi pose rimedio; e fece saggi regolamenti, che ristabilirono in Bagdat un'esatta polizia, la quale era presso che sbandita, dappoi che Nasser non era stato più atto a

Dhaher. Egira 622. Era Crist. 1225.

badarvi per se stesso. Pose ancora l'animo ad abbellire Bagdat; e fra l'altre cose progettò di far fabbricare sul Tigri un magnifico ponte, che doveva servire così al decoro della Città, come al comodo degli abitatori. In fatti lo fece incominciare; ma non potè vederlo condotto a compimento; e non erano che gittati i fondamenti, quando la morte si tolse questo Principe dopo un regno di nove mesi in circa. Egli fu sommamente compianto da' popoli, che speravano di godere giorni i più felici sotto il governo d'un Sovrano, che mostrava d'aver vestiti per le proprie disgrazie que' sentimenti d'umanità sì rari ne' Principi, che non hanno mai saputo che cosa voglia dire disgrazia, e ciò non ostante sì necessarj a coloro, che sono destinati ad occupare il trono. Dhaher morì l'anno dell'Egira 623. e lasciò per successore Mostanser-Billah suo figliuolo.

MO-

MOSTANSER BILLAH.

LV. CALIFO.

Egira 623. Era Crist. 1226.

MOSTANSER ereditò il trono, e le virtù di suo padre; e seguì i progetti, che questo Principe aveva formati per la felicità de' popoli; e come il suo regno fu molto più lungo, così ebbe agio di raccorre il frutto delle sue fatiche. Questo nuovo Califo ebbe un' attenzione particolare a far fiorire le lettere; e a questo effetto fece fabbricare in Bagdat un Collegio magnifico, nel quale collocò per maestri i personaggj più distinti per erudizione, e saviezza, e seppe affezionarseli co' benefizj, e sovra tutto con le distinzioni, ch' egli loro accordò. Stabilì nel medesimo tempo ricchi fondi pel mantenimento di set-

Mostanser fonda un Collegio a Bagdat.

MOSTANSIR. Egira 624. Era Crist. 1227.

tanta scolari, che doveano studiare in questo Collegio in qualità di pensionarj; ed affine di eccitare l'emulazione, tanto fra' maestri, quanto fra' studenti, egli fece sapere che non si riporterebbe a ciò che li fosse detto; ma che anderebbe in persona ad ascoltare le lezioni, e a vedere quali sarebbero quelli, che si distinguessero in queste scuole. In fatti vi andò; ma perchè la sua presenza non infastidisse nè i maestri nè gli scolari, egli fece fabbricare una galleria coperta, dalla quale andava dal suo palagio in una specie di tribuna, che corrispondeva nelle sale, in cui si tenevano le scuole; e in questa maniera, senz' essere osservato da persona, egli era testimonio di tutto ciò, che succedeva. Dello zelo, e dell'attenzione che aveva per l'instruzione della gioventù, non era minore quello, che teneva per l'amministrazione della giustizia, per l'esercizio della sua religione, e per li soccorsi, che

si, che la sua carità somministrava a' poveri. Per queste ragioni fu egli adorato da' popoli; e gli Autori di sua nazione, così Poeti come Storici, hanno renduto alla sua memoria il tributo d'elogj, che a giusto titolo facevano meritarli le sue virtù.

MOSTANSER. Egira 624. Era Crist. 1227.

Racconta Khondemir che Mostanser, essendo un giorno salito su la più alta galleria del suo palagio, vide di lontano sovra i terrazzi delle case di più borghesani quantità di vesti, che erano stese al Sole; e dimandò al suo Visir quello, che ciò significasse. Li fu risposto da questo Ministro, che quella era una precauzione, che alcuni Borghesi di Bagdat erano obbligati di prendere, per solennizzare decentemente la festa del Beiram (*a*) che

Liberalità del Califo a riguardo di qualche borghese di Bagdat.

G 6 avvi-

(*a*) Beiram, dice il Sig. d'Erbelot, significa festa solenne. I Musulmani non ne hanno che due; la prima che cade nel decimo giorno del mese ultimo dell'anno Arabico, che è quello del pellegrinaggio, e chiamasi da' Turchi *Bei-*

MOSTANSER. Egira 624. Era Crist. 1227.

avvicinavasi; poichè non avendo il più conchè vestirsi di nuovo per questa festa, prendevano il partito di far lavare i loro abiti vecchi. Mostanser, sensibilmente commosso di vedere sì poco comodo fra abitanti, che egli non cercava che render felici, diede ordine che fossero distribuite alla maggior parte somme più che sufficienti per vestirsi. Si servì ancora di un mezzo assai singolare per fare una parte di queste liberalità, comandando che fosse fusa una quantità considerabile di palle di buon oro, e le fece lanciare con una ballestra sovra i terrazzi, ne' quali vi erano abiti stesi. Questo generoso stratagemma, che inventò la sua liberalità, fu un nuovo motivo per celebrare con

Beiram Buiuk, *il grande Beiram*. La seconda, in cui finisce il digiuno del mese Rhamadhan, e che cade nel primo giorno del mese, ovvero della luna di Scheval, è chiamata *Beiram Kutschuk*, o sia *il piccolo Beiram*. Vien detta comunemente la Pasqua de' Turchi. Bibliot. Orient. pag. 198.

con più ardore la bontà, e la magnificenza d'un Sovrano, che tanto compassionava i bisogni de' suoi Sudditi.

MOSTANSER. Egira 624. Era Crist. 1227.

Nulla si può dire delle virtù militari di questo Principe, poscia che non ebbe egli alcuna occasione di farle conoscere. Sovrano come i suoi predecessori d'un' estensione immensa di paese, non ebbe al pari di essi che assai poca autorità; di sorte che, eccettuandosi Bagdat, dove poteva egli godere liberamente di tutte le prerogative della sovranità, non aveva per tutto altrove che il solo titolo senza alcuna realità. In questa forma, per esempio era riconosciuto veramente per Califo; ma questa dignità non li procacciava altro vantaggio, che di dare le investiture, e di essere nominato nelle pubbliche preghiere. Nel rimanente gli Ajubiti, o sia discendenti di Salaeddin, vi comandavano da Sovrani col titolo di Sultani. Da un' altra parte il Califato aveva provate le

più

MOSTANSER. Egira 624. Era Crist. 1224.

più violenti scosse per conto de' Khuaresmiesi, le cui imprese non erano sospese che per li vantaggj, che sopra di loro riportati aveva il famoso Genghiskan, Principe molto più formidabile a' Musulmani, che tutti i nemici, che aveano avuti fino allora.

Morte di Genghiskan.

Una novella però, che si sparse in questo medesimo tempo, fece sperare che non si avrebbe più tanto a temere da questo canto. Genghiskan, oppresso dalle fatiche, e dagli anni era morto poch'anzi; ma per disavventura de' Califi lasciò una posterità, alla quale trasmise il suo valore, e la sua ambizione, e sovra tutto l'odio invecchiato, ch'egli aveva contro i Musulmani. Imperciocchè, benchè paresse in generale ch'egli portasse le sue armi indistintamente nelle contrade, nelle quali egli sperava di fare rapide conquiste, sembrava però propendere particolarmente a ruinare la religione di Mahomet. Egli distruggeva le Moschee, bruciava gli Alcorani,

ni, e faceva tagliare a pezzi senza compassione i religiosi, e i Dottori della legge Musulmana. Questo Principe segnalò la sua potenza dalle provincie, che sono a Levante del mar Caspio fino al paese de' Russi; di sorte che il suo dominio si stendeva per tutta la parte settentrionale dell'Asia, dalla China fino alla Moscovia. Egli morì nell'anno settantesimo quarto di sua età, e ventesimo quinto del suo regno; e lasciò molti figliuoli i principali di cui furono Tuchi-Kan, Yactai-Kan, Octai, e Tuli-Kan; e fra questi si nominò egli un successore. La scelta non cadde sovra il maggiore, ma sovra il terzo, che egli credette il più capace a riempiere il suo posto.

MOSTANSER.
Egira 624.
Era Crist. 1227.

Octai succede a Genghiskan suo padre.

Octai non corrispose che troppo bene alle speranze, che suo padre aveva fondate sovra di lui; e questo giovane Principe, avendo formato il progetto di camminare sovra le traccie de' conquistatori, si mise alla testa delle

MOSTANSER. Egira 624. Era Crist. 1227.

le sue truppe, e non tardò ad acquistarsi grandissima riputazione col mezzo dell'armi; onde sparsasi bentosto per tutto la fama delle sue imprese, ciascuno pensò a difendersi contro un nemico sì formidabile. Altri cercarono la sua amicizia; e il Sultano di Rum, o sia di Notolia, fu uno de' primi, che gli spedì una solenne ambasciata.

Alaeddin manda una deputazione a Octai, per ottenere la sua amicizia.

Questo Sultano chiamavasi Alaeddin, ed era il Capo del solo ramo de' Selgiucidi, che rimase dopo la distruzione degli altri. Come si era acquistato un credito singolare, e che in fatti era egli stimato uno de' più gran Principi del suo tempo, egli si pensò che mandando una deputazione ad Octai, otterrebbe facilmente la sua amicizia. Questa Ambascieria fu graziosissimamente accolta; ma il Sultano rimase mortificatissimo della risposta, che fece fargli Octai; poichè questi, dopo averlo ringraziato della sua politezza, gli propose come un gran contra-

se-

MOSTANSER. Egira 628. Era Crist. 1230.

Estinzione della dinastia de' Kuaresmiesi.

segno di stima, di dargli una carica alla sua corte. Gelaleddin, Sultano del Khuaresm, che si è già detto che fu spogliato de' suoi Stati, e sì vivamente perseguitato da Genghiskan, non potè risolversi a fare un simile passo; ed al contrario, benchè fosse meno potente del Selgiucide, e per ciò meno atto a far fronte ad Octai, intraprese con tutto ciò di vendicarsi sovra questo Principe de' torti, che Genghiskan gli avea fatti; ma l' esito non corrispose all' arditezza dell' impresa. Egli fu battuto dal Principe del Mogol; e non avendo potuto ottenere i soccorsi, ch' egli chiedeva a differenti Potenze, per continuare la guerra, fu obbligato di prestamente ritirarsi. Andò dunque a rifugiarsi nella Mesopotamia, dove essendo stato inseguito, e sorpreso dalle truppe del suo nemico, trovò però modo di fuggirsene; ma salvandosi ebbe la disgrazia di cadere nelle mani di alcuni ladri del Curdistan, che lo fecero

in

MOSTANSEK. Egira 628. Era Crist. 1230.

in pezzi; e nella persona di questo Principe fu estinta la dinastia de' Khuaresmiesi.

Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241. Octai finisce di conquistare il Kathai.

Noi quì non entreremo nel dettaglio delle differenti conquiste, che fece Octai in tutto il tempo del suo regno; ma osserveremo solamente in generale, ch' egli accrebbe considerabilmente l' eredità immensa, che Genghiskan suo padre gli aveva lasciata. Egli ridusse sotto la sua potenza tutto il Kathai orientale, e ne fece un solo reame con la parte occidentale, di cui suo padre si era impadronito qualche anno prima della sua morte. Così il Kathai, che vuol dire la provincia, che noi oggi chiamiamo la China, si trovò presso che intieramente sottomessa al dominio de' Mogolesi. Trovò Octai molta resistenza in questa conquista, poichè Altunkan, che era Re di questi Stati, aveva messo in piedi un' armata formidabile, tosto che ebbe contezza dell' avvicinamento di questo Principe; ed essendosi messo in mar-

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

marcia alla testa delle sue truppe, andò all'incontro di Octai, e gli presentò battaglia. Questa per li Kataiesi fu infelicissima, essendo stati battuti, e fatti in pezzi per la maggior parte, e il più gran numero salvò la vita mercè d'una fuga precipitosa. Altunkan disperato andò a rifugiarsi entro Namkink (*a*) sua Capitale; e non volendo sopravivere alla sua disgrazia, nè correr rischio di cader vivo nelle mani di un nemico, che perseguitavalo con furore, egli si rinchiuse con le sue donne, i suoi figliuoli, e i suoi diù fedeli Offiziali in una delle sue case; ed avendovi appiccato il fuoco egli stesso, vi abbruciò con tutte le sue genti. Octai, che perseguitava i Kataiesi, essendovi giunto poco appresso, abbandonò Namkink al saccheggio, e si sparse poscia pel paese, e fece-

(*a*) Oggi è detto Nanquin, Città sì conosciuta nelle Storie, e nelle Relazioni de' Viaggiatori.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

ce un guaſtò ſpaventoſo in tutte le Città più conſiderabili di queſta provincia. Rivolſe in ſeguito l'armi ſue in altre contrade; ed eſſendoſi inoltrato ſino alle rive dell'Eufrate, ſi rendè per tutto ſpaventoſo per le ſue conquiſte, e per le ſue crudeltà; e continuò in queſta forma fino alla ſua morte, che ſeguì l'anno 639. dell'Egira. Egli laſciò gl' immenſi ſuoi Stati a Gaiukan ſuo figliuolo; e come queſto Principe era ancor troppo giovane, per eſſere caricato del governo, Octai lo miſe ſotto la tutela di Turakínah-Kharun, madre del giovane Principe.

Morte di Octai.

La morte di Octai cagionò molta gioja a diverſi popoli dell' Oriente, fra' quali le incurſioni de' Mogoleſi avevano ſparſo grandiſſimo terrore. L'Irak, l'Egitto, la Meſopotamia, l'Impero medeſimo de' Greci, ſi conſideravano ogni ora come vicini di vederſi preda di queſti fieri conquiſtatori, che ſotto la condotta

ta d' Octai avevano fatte irruzioni nella Notolia, nell' Egitto, nella Siria, e nel più delle provincie vicine. A riguardo dell' Irak, si erano ritrovati circondati sì dappresso, che i corridori dell' armata nemica erano giunti fino a Zancabad, e a Samarath, ed erano anche andati ad insultare i contorni di Bagdat, dove si erano arricchiti mettendo tutto a sacco. Non sì tosto questo flagello cessò, che ne sopravenne un altro non meno spaventoso, e contro il quale nè la forza, nè la prudenza potevano far prendere alcuna precauzione. Il Tigri uscì delle sue rive a tale eccesso, che Bagdat, ed una parte della provincia furono quasi intieramente sommerse. Questa inondazione danneggiò considerabilmente la maggior parte degli edifizj; e vi furono molte case, che ruinarono, e fecero perire molta gente.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Inondamento del Tigri.

Mentre che l'Impero Musulmano era stato sì violentemente agitato dalle scorse, e dalle rapide

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

pide conquiste de' Tartari, o sia Mogolesi, egli aveva provate scosse quasi altrettanto violente dalla banda dell' Egitto, i cui Sultani erano stati presso che sempre in guerra, o co' loro vicini, o co' Principi Cristiani, che proseguendo il loro antico progetto della Crociata, avevano tutt' ora l' armi alla mano, per procurare di ritogliere la terra Santa a' Musulmani. Regnavano allora nell' Egitto, e nella Siria gli Ajubiti; e benchè questi Sovrani fossero della stessa famiglia, non erano per questo più uniti. Si è già raccontato che Afdal, figliuolo di Salaeddin e legittimo erede di questo Principe, fu spogliato de' suoi Stati da Adel suo Zio. Ora essendo questi morto l' anno dell' Egira 615. la sua eredità era passata a Malek-al-Camel figliuolo d' Adel, a pregiudizio della posterità di Salaeddin, la quale risiedendo allora nella persona di Malek-al-Azis, nipote di questo Principe, godeva solamente del

Differenti rivoluzioni, che prova la dinastia degli Ajubiti.

Prin-

Principato d'Aleppo. Il rimanente della eredità immensa di Salaeddin era diviso fra' i figliuoli d' Adel fratelli di Camel. Uno che chiamavasi Malek-al-Moadham, era Sultano di Damasco; un altro nominato Malek-al-Aschraf comandava sovranamente nella Mesopotamia, della quale però ne possedeva parte un terzo figliuolo d' Adel, appellato Malek-al-Modhaffer. In questa maniera, senza consultare il Califo di Bagdat, che riconoscevasi non pertanto come legittimo Sovrano di queste provincie, dopo l' estinzione de' Fatimiti, si dividevano gli Stati differenti, o a mano armata, o per via di composizione; e si contentavano d' inviare in seguito a questo Principe, dimandandogli l' investitura della Sovranità, della quale si mettevano in possesso; e il Califo si teneva troppo fortunato di questo solo, che si volesse avere ancora questa attenzione.

MOSTANSER.
Egira 630. fino al 639.
Era Crist. 1232. fino al 1241.

Queste varie divisioni, che segui-

MOSTANSER. Egira 639. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

I Cristiani assediano Damiata, e se ne impadroniscono.

guirono alla morte di Adel, cagionarono molte dissensioni fra' Musulmani, ed avvivarono le speranze de' Cristiani, che in conseguenza si promettevano di potere faticare più facilmente proseguendo il loro gran progetto sovra la Terra Santa. Qualche tempo avanti la morte di questo Principe, essendo partito un numero considerabile di Crociati per dar rinforzo a' Cristiani, che erano in Egitto, erano venuti a sbarcare al porto di Damiatta, e avevano fatto la loro discesa molto felicemente. Subito fu dato ordine a' Crociati di differenti nazioni, che erano in questo paese, di rendersi senza dimora avanti Damiatta, su la speranza che la presa di questa piazza conferirebbe infallibilmente alla conquista dell' Egitto intiero. Si cominciò dunque l' assedio di questa Città, ed essendo venuto a morte Adel nelle prime operazioni dell' assedio, si fecero i lavori con più ardore, sul riflesso che i contrasti, i quali avrebbe

be cagionati la successione di questo Principe, impedirebbero i Musulmani di dar soccorso alla piazza. Melek-al-Camel, che gl'Istorici Franzesi chiamano Maledin, successe a suo padre nel Sultanato dell' Egitto, comparve ciò non ostante alla testa d' un' armata, risoluto di far levare l' assedio di Damiatta; ma i suoi sforzi furono inutili, e d' altra parte non gli permettendo per avventura i suoi affari di star lungo tempo in campagna, egli che cercò di terminare questa guerra, e di salvare Damiatta, facendo a' Cristiani le più vantaggiose proposizioni. Offerse adunque di rendere la vera Croce, e la Città di Gerusalemme, di mettere in libertà senza riscatto i Cristiani, che erano stati fatti prigioni, e di somministrare tutto il denaro necessario per ristabilire le mura di Gerusalemme, che il Sultano di Damasco suo fratello aveva da qualche anno fatto spianare.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Queste proposizioni cagionaro-

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

no molte discordie nel campo de' Crociati; poichè gli uni erano di opinione che si accettassero; gli altri, che credevano di conoscere il carattere del Sultano, pretendevano ch' egli non avesse altro disegno che di ingannare, e di guadagnar tempo. Quest' ultimo partito la vinse; e furono rigettate le offerte di questo Principe; e poco appresso fu dato in tempo di notte un generale assalto, che ebbe successo felicissimo. I Cristiani ebbero Damiatta quasi senza combattimento ai cinque di Novembre 1219. l'anno dell' Egira 616.

Camel ritoglie Damiata a' Cristiani.

Questa piazza però non rimase nelle mani de' Cristiani che intorno a due anni; poichè Camel avendo raccolte truppe da tutte le parti, ed impegnati i Principi suoi vicini ad unirsi a lui contro i Crociati, si mise in campagna, e senza cercare di combatterli, non attese ad altro che a rinserrargli entro Damiatta, di modo che non potessero ricevere nè viveri, nè al-

cun

con soccorso. In questa maniera li ridusse col tempo a' . . . me estremità; ed in fine i Cristiani furono sforzati a capitolare per non perire assolutamente di fame, e di miseria. Il Sultano accordò loro le più favorevoli condizioni; e fu conclusa una triegua per otto anni; dopo di che Damiatta fu evacuata, e rimessa nelle mani di Camel gli otto di Settembre 1221. l'anno dell' Egira 618.

MOSTANSER. Egira 639. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Il tempo di questa tregua fu impiegato da' Cristiani a fare i più grandi preparativi, per la ricupera di Terra Santa. S' incominciò a predicare la Crociata per tutta l' Europa, e non tardò molto che si vide un gran numero di Cristiani arrolati a questa milizia, che partirono per andare in Oriente, dove faceva loro sperarsi, che Federico II. Imperadore di Allemagna, doveva portarsi a raggiungersi, e a mettersi alla loro testa. Infatti questo Principe si era impegnato a un tal viaggio nel tem-

I Cristiani intraprendono una nuova Crociata.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

no molte discordie nel campo de' Crociati; poichè gli uni erano di opinione che si accettasse-ro; gli altri, che credevano di conoscere il carattere del Sultano, pretendevano ch' egli non avesse altro disegno che di ingannare, e di guadagnar tempo. Quest' ultimo partito la vinse; e furono rigettate le offerte di questo Principe; e poco appresso fu dato in tempo di notte un generale assalto, che ebbe successo felicissimo. I Cristiani ebbero Damiatta quasi senza combattimento ai cinque di Novembre 1219. l'anno dell' Egira *616.*

Camel ritoglie Damiata a' Cristiani.

Questa piazza però non rimase nelle mani de' Cristiani che intorno a due anni; poichè Camel avendo raccolte truppe da tutte le parti, ed impegnati i Principi suoi vicini ad unirsi a lui contro i Crociati, si mise in campagna, e senza cercare di combatterli, non attese ad altro che a rinserrargli entro Damiatta, di modo che non potessero ricevere nè viveri, nè al-

cun

cun soccorso. In questa maniera li ridusse col tempo a' [illegible]me estremità; ed in fine i Cristiani furono sforzati a capitolare per non perire assolutamente di fame, e di miseria. Il Sultano accordò loro le più favorevoli condizioni; e fu conclusa una triegua per otto anni; dopo di che Damiatta fu evacuata, e rimessa nelle mani di Camel gli otto di Settembre 1221. l'anno dell' Egira 618.

MOSTANSER. Egira 639. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Il tempo di questa tregua fu impiegato da' Cristiani a fare i più grandi preparativi, per la ricupera di Terra Santa. S' incominciò a predicare la Crociata per tutta l' Europa, e non tardò molto che si vide un gran numero di Cristiani arrolati a questa milizia, che partirono per andare in Oriente, dove faceva loro sperarsi, che Federico II. Imperadore di Allemagna, doveva portarsi a raggiungersi, e a mettersi alla loro testa. Infatti questo Principe si era impegnato a un tal viaggio nel tem-

I Cristiani intraprendono una nuova Crociata.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

po medesimo che Damiatta era assediata da' Musulmani; ma sempre addotti aveva differenti pretesti per dispensarsi dal mantenere la parola data, e non si determinò a partire che verso il tempo dello spirare della tregua. Era ben a proposito ch' egli arrivasse, posciachè i Crociati, infastiditi d' aspettarlo, avevano deliberato di non differire più lungo tempo; e volevano rompere la tregua, a fine di non lasciar raffreddare l' ardore de' soldati. Allorchè l' Imperadore arrivò, i Cristiani avevano già fortificata Cesarea, e qualche castello vicino, e lavoravano attualmente a riparare le fortificazioni di Joppe, per andare in seguito ad attaccare Gerusalemme. Il Sultano Camel, veggendo questi preparativi, aveva anch' egli prese le sue misure, ed era venuto ad accamparsi con le sue truppe appresso Gaza; ed il Sultano di Damasco, suo nipote, si era stabilito ne' contorni di Naplusio. A vedere tutti que-

sti

sti preparamenti sembrava bene che si dovesse incontinente venire ad una sanguinosa battaglia; ma ogni cosa fu composta per le misure, che prese l' Imperadore dal momento del suo arrivo. Parve da prima che questo Principe approvasse la risoluzione che i Crociati avevano presa di adoperarsi per rendersi padroni di Gerusalemme; ed approvò medesimamente i lavori, che erano stati fatti a Cesarea, e quelli che si stava facendo a Joppe; anzi si trasferì in questa piazza, con alcuni de' principali Signori Crociati, ed a loro esempio non parlò più che dell' assedio di Gerusalemme.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Ma nel mentre ch' egli faceva sembiante d' essere tanto disposto alla guerra, fece un passo con Camel, che gli riuscì. Mandò dunque a lui due persone di confidenza, cariche di regali da presentargli; e fece dirgli, ch'egli non era venuto col disegno di far conquiste su le sue terre, a che al contrario egli vo-

L' Imperadore Federico conculde un trattato col Sultano Camel.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

voleva essere suo amico; ma che il Reame di Gerusalemme apparteneva di ragione a suo figliuolo (*a*), perchè era giusto che gli fosse renduta questa Città, siccome le sue appartenenze nella Terra Santa, mediante però le condizioni, su le quali potessero insieme convenire, senza spargere sangue. Camel sensibile alla deputazione, che l' Imperadore gli aveva spedita, vi rispose con molta politezza, e fece a questo Principe ricchi presenti, e parve in ogni modo disposto a soddisfarlo. Da quel punto seguirono regolate conferenze; e finalmente dopo una negoziazione, che fu sempre tenuta

(*a*) Questo Principe chiamavasi Conrado; e l' Imperadore l' aveva avuto da Yolanda, figliuola del Conte di Brienna Re di Gerusalemme; la quale egli aveva sposata nel 1223. Essendo questa Principessa l' unica erede de' beni di suo padre, ella portò a Federico in dote i suoi dritti sovra il regno di Gerusalemme, e d'altra parte Brienna gli cedè a suo Genero, a condizione però ch' egli ne avrebbe goduto durando la sua vita.

nuta segretissima, si concluse un trattato, per lo quale il Sultano acconsentì di rendere Gerusalemme all'Imperadore, a condizione che non sarebbe tocca la Moschea di questa Città; che i Musulmani avrebbero la libertà di farvi gli' esercizj pubblici di lor religione, che ne avrebbero il capo, e che non sarebbero impediti d' andarsene in pellegrinaggio a Betlemme; che se un Musulmano avesse qualche differenza contro un altro Musulmano, sarebbero chiamati l' uno, e l' altro davanti il Giudice della loro religione; che vi sarebbe una tregua di dieci anni, nella quale l'Imperadore s'impegnarebbe di non dare soccorso alcuno a' Cristiani, caso che si rinnovasse la guerra; e medesimamente che se qualche Cristiano contravveniva alle presenti convenzioni, l' Imperadore sarebbe obbligato di difendere contro di loro il Sultano. Vi ebbero ancora molti altri articoli di questa natura, che furono

MOSTANSER.
Egira 630. fino al 639.
Era Crist. 1232. fino al 1241.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

I Crociati disapprovano questo trattato.

segnati rispettivamente la Domenica 18. di Febbrajo 1229. l' anno dell' Egira 627.

Questo trattato, che rimetteva i Cristiani in possesso di Gerusalemme, e di tutto il territorio, che formava ciò, che noi chiamiamo la Terra Santa, fu con tutto ciò disapprovatissimo dalla più parte de' Crociati, così perchè l' Imperadore aveva trattato col Sultano senza consultare i Signori della confederazione, come perchè pretendevasi che questo Principe non avesse facoltà di fare accordo a nome de' Principi Cristiani; e la ragione fondavasi su questo, che l' Imperadore era scommunicato. In fatti il Papa irritato da' pretesti, che questo Principe aveva lungamente allegati per diferire la sua partenza, nel tempo che veniva pressato a portarsi in Oriente, l' aveva solennemente scommunicato; in conseguenza di che i Vescovi, che si trovavano alla Crociata, non vollero communicare con esso lui, e ri-

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Federico prende possesso di Gerusalemme.

ricusarono di esser presenti alla sua incoronazione a Gerusalemme. Federico senza inquietarsi del loro rifiuto prese possesso di Gerusalemme li 17. di Marzo; e il giorno appresso, che era la terza Domenica di Quaresima, egli andò con pompa alla Chiesa del S.Sepolcro, accompagnato dalla Nobiltà di sua fazione, e prese egli stesso sull'Altare la corona, e la si pose in capo, perciocchè non v'ebbe Prelato alcuno, che volesse presentargliela. Poco appresso egli partì da questa Città, e andossene ad Acri; e di là ritornò ne' suoi Stati, dove importanti affari chiedevano la sua presenza. In questa forma Gerusalemme ritornò a' Cristiani; ma come l' Imperadore partì, senza dare ordini che fossero riparate le fortificazioni di questa piazza, eglino non ne furono padroni che in apparenza; o più tosto questa Città loro diventò comune co'Musulmani, di sortechè non parevasi che nè gli uni nè gli altri vi avessero superiorità.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Il Papa scrive al Sultano di Damasco, e al Califo di Bagdat.

Nel rimanente la tregua fu esattamente osservata, di maniera che i Cristiani, e i Musulmani stettero qualche tempo senza avere insieme contrasto alcuno. Fu presa questa congiuntura per procacciare di stabilire il Cristianesimo in queste Contrade; e il Papa, che regnava allora, v'inviò Missionarj con lettere di raccomandazione per lo Sultano di Damasco. Scrisse ancora al Califo a Bagdat; e nell'una e nell'altra di queste lettere erano rinchiuse lunghe instruzioni sovra la Religione Cristiana. Egli nel medesimo tempo gli assicurò, che esortandogli ad abbracciare il Cristianesimo, non aveva altra mira che di procurar loro un'eterna felicità, e che non avevano a temere convertendosi di diminuire la loro temporale potenza. Queste esortazioni però non produssero alcuno effetto; e certamente non era da sperarsi di giungere a convertire al Cristianesimo Principi, che si era tentato di spogliare a

viva

viva forza de' loro Stati, e contro i quali facevansi nuovi preparativi; imperciocchè in questo medesimo tempo faticavasi nella Cristianità, per mettere insieme una nuova Crociata. Ciò che v'ebbe di singolare in questa circostanza, si fu, che il Sultano d'Iconio, benchè Musulmano, mandò una deputazione al Papa, per impegnarlo a proseguire questa intrapresa. Era questi Alaeddin, Principe Selgiucide (chiamato variamente nelle nostre Storie, Sultano di Rum, di Notolia, o d'Iconio) lo stesso, che ricevuta aveva una sì altiera risposta da Octai, nel tempo che aveva mandato complimentandolo sovra il suo avvenimento alla corona. Come il Mogolese, malgrado la sua alterezza, aveva promessa la sua amicizia ad Alaeddin, questi se ne prevalse; e non credendo d'aver niente a temere dall' incursione delle sue truppe, egli si disgustò co' Sultani Ajubiti; ed avendo loro dichiarata la guerra, s'

MOSTANSER.
Egira 630. fino al 639.
Era Crist. 1232. fino al 1241.

Alaeddin fa instauza al Papa a proseguire la guerra contro gli Ajubiti.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

impossessò di molte piazze di loro appartenenza. Il desiderio, ch' egli aveva di veder questi Principi spogliati de' loro Stati, lo condusse adunque a indirizzarsi al Papa, ch' egli riguardava come il Califo de' Cristiani; e deputogli uno de' suoi Sudditi, nominato Giovanni Cabra, che faceva professione della Religione Cristiana.

Il suo disegno era di eccitare i Cristiani di Occidente a fare vivamente la guerra a' Sultani d' Egitto, e di Siria; ed egli prometteva al Sovrano Pontefice di ajutarlo con tutte le sue forze, e di facilitare almeno l' intiera ricupera di Gerusalemme, e di tutto ciò, che da questa Citta dipendeva. Pareva ancora che questo Principe volesse stabilire la Religione Cristiana ne' suoi Stati; poichè fece chiedere al Papa di mandargli un Nunzio il più presto che fosse possibile. Il Papa gli rispose d' una maniera obbligantissima, con una lettera in data de' 20. Marzo 1235.

e gli

e gli promise di soddisfarlo in tutto ciò che chiedevagli; ma questo progetto svanì per la morte del Sultano, che seguì l' anno seguente, il 634. dell' Egira, e 1236. di Gesù Cristo. Benchè questo Sultano avesse fatti pessimi trattamenti a' Cristiani in diverse occasioni, incominciava con tutto ciò a portar loro affezione, dappoichè aveva dichiarata la guerra agli Ajubiti; e sovra lui si fondavano grandi speranze, per riuscire nella conquista della Palestina; ma essendo morto questo Principe, fu d' uopo contar solo su le proprie forze, e travagliare con un nuovo ardore per impegnare i popoli a dar nuovi soccorsi a' Cristiani, che erano nella Siria. Si riuscì finalmente ad unire un numero considerabile di Franzesi, e di Allemanni, che partirono subito per l' Oriente, avendo alla loro testa Signori della prima Nobiltà. Si sarebbe potuto sperare il più felice successo da questo armamento, se tutte que-

MOSTANSER.
Egira 630. fino al 639.
Era Crist. 1232. fino al 1232.
Morte di Alaeddin.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1252. fino al 1241.

queste truppe avessero potuto giungere nella Palestina, secondo la prima loro destinazione; ma i torbidi, che regnavano da molto tempo in Costantinopoli, furono cagione che non si ricavò alcun vantaggio da questa intrapresa.

I Crociati ristabiliscono Isac l'Angelo sovra il trono di Costantinopoli.

Questi torbidi avevano avuto incominciamento nel tempo che Alessio III. si stabilì nel trono di Costantinopoli, dopo averne scacciato Isacco Angelo suo fratello, a cui fece cavar gli occhi. Avendo ben tosto l'usurpatore incontrato il comun disprezzo per le sue dissolutezze, e per la sua poca attenzione agli affari del governo, Alessio figliuolo d'Isacco si valse di questa congiuntura per procurare di rimetter suo padre nel trono. A questo effetto egli implorò il soccorso di alcuni Principi Crociati, che erano in cammino per la Terra Santa, ove conducevano truppe. Questi Principi mossi dalle preghiere d'Alessio, interruppero il loro viaggio; e voltan-

tando verso Costantinopoli, ne scacciarono l'usurpatore, e rimisero Isacco sovra il trono. Con tutto ciò, come egli era privo della vista, e non poteva nè far comparsa, nè attendere agli affari, gli diedero per Collega Alessio suo figliuolo, che essi coronarono Imperadore. La gratitudine obbligò questi Principi a lasciare a' Crociati tutta la libertà in Costantinopoli; e questi ne abusarono, e divennero sì insopportabili, che i popoli, che non potevano avere giustizia dagli Imperadori, si disposero insensibilmente alla ribellione; e finalmente essa scoppiò, allorchè un Principe della casa medesima degl' Imperadori, volle mettersi alla testa de' sediziosi. Era questi Alessio Duca, sopranominato Murtzufflo; e cominciò dall' impadronirsi della persona d' Alessio, e lo fece mettere in prigione co' ferri a' piedi; e quasi subito poscia lo strangolò colle proprie mani, e si fece proclamare Imperadore. Quanto

MOSTANSER.
Egira 630. fino al 639.
Era Crist. 1232. fino al 1241.

Alessio Duca lo detrona ed è proclamato.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Imperadore Latino stabilito a Costantinopoli.

to a Isacco egli era morto sul nascere di questa rivoluzione, sia che la paura lo facesse subito spirare, sia che Murtzuffio lo facesse avvelenare, come alcuni Autori hanno scritto. I Crociati non avendo assai forze per reprimere questi movimenti, dimandarono soccorsi a' loro Alleati, ed attaccarono l' usurpatore nella sua Capitale. Assediarono adunque Costantinopoli, lo presero, lo saccheggiarono, e misero appresso sul trono Baldovino Conte di Fiandra. I Greci per la loro parte, che volevano avere un Principe di lor nazione, proclamarono Imperadore Teodoro Lascari. Così da una parte, e dall'altra vi furono due Imperadori per più anni, dal che ne nacquero guerre continue.

Dopo la morte di Baldovino, Enrico suo fratello salì sul trono; e non avendo questo Principe avuto figliuoli, i Signori Franzesi, Veneziani, e Italiani gli diedero per successore Pietro

di

di Curtenè, figliuolo di Pietro di Francia, e d'Isabella di Curtenè, e nipote di Luigi il Grosso Re di Francia. Roberto suo figliuolo fu successore nel trono; e dopo qualche anno di regno, egli lasciò la corona a Baldovino suo figliuolo; ma come questo giovane Principe non aveva ancora che nove anni, gli fu dato un tutore associandolo ancora all' Impero. La grande età di questo Collega non poteva nuocere alle speranze di Baldovino, allorchè diventerebbe maggiore, essendo questi Giovanni di Brienna, che aveva già ottant'anni di età. Conferendogli questa corona si pretese d' indennizzarlo di quella, che aveva perduta, quando Federico, Imperadore di Allemagna, lo spogliò del Reame di Gerusalemme. Si è già detto, che per l' accomodamento, che fece Federico col Sultano Camel, egli fece cedersi Gerusalemme, della quale prese egli il possesso, senza curarsi de' suoi impegni col Prin-

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

MOSTANDER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

Principe, che aveva diritto sovra questa corona. Dalla parte de' Greci era allora Imperadore Giovanni Duca-Vatace; che era genero di Teodoro Lascari, il quale morendo l'aveva nominato suo successore. Questo Principe fece differenti tentativi per rendersi padrone del trono; e fra gli altri contrasse lega col Re de' Bulgari, che fino allora era stato del partito de' Principi Crociati. Questa mancanza cagionò molto disordine a' loro affari; pure si sostennero contro Vatace, e i suoi Alleati, e riuscì loro ancora di ruinare la loro flotta, allorchè si avvicinarono a Costantinopoli per farne l'assedio.

Ma dopo molt'anni di guerre continue, Baldovino, che era allora in istato di governare, vedendo il numero delle sue truppe diminuire considerabilmente, ebbe ricorso al Papa, e a' Principi Cristiani; ed andò ancora in Francia, per dimandar soccorso contro i suoi nemici. Subito

bito fu pubblicata una Crociata in suo favore, o più tosto si propose di dividere le truppe, che si univano per Terra Santa; e ve n'ebbe una parte, che fu destinata a marciare verso Costantinopoli, mentre l'altra anderebbe in Palestina. Così in luogo di formare una sola Crociata, assai numerosa per far progressi o in Grecia, o in Siria, ne furono fatte due mediocri, che non ebbero alcun riuscimento. D'altra parte entrarono i dispare-re fra' Crociati; per lo che non fu più possibile di fare alcuna intrapresa considerabile; e tutto si ridusse a qualche scorreria, che fu fatta sovra le terre de' Musulmani, nella quale molta gente rimase morta, senza alcun'altro frutto che di ruinare le campagne, e di saccheggiare senza pietà tutto quello, che veniva alle mani. Si venne ancora a una tregua, e fu forza il concluderla, per precauzionarsi contro i Mogolesi, e i Tartari, che a guisa d'un torrente impetuoso,

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

MOSTANSER. Egira 630. fino al 639. Era Crist. 1232. fino al 1241.

so, minacciavano di spargersi ben tosto in tutte queste parti dell' Oriente. La morte d'Octai loro Imperadore, la quale seguì, come abbiamo detto, l'anno dell' Egira *639*. parve che alquanto calmasse questa tempesta; ma ciò non fu per lungo tempo. L'anno seguente incominciarano essi le loro scorrerie col loro furore ordinario, e sparsero lo spavento fino agli estremi dell' Oriente.

Egira 640. Era Crist. 1241. *Morte di Mostanser.*

Quest'anno fu il termine della vita, e del regno di Mostanser, che morì a Bagdat nell' anno cinquantesimo nono di sua età, e decimo settimo del suo regno. Spiacque estremamente la sua morte a' suoi sudditi; e in fatti eglino perdevano nella persona di questo Principe un padre tenero, che gli accarezzava come suoi figliuoli, e che non aveva cercato giammai, che a renderli felici. Suonarono d'ogni intorno gli elogj, che si facevano della sua bontà, della sua clemenza, e sovra tutto della

sua

sua liberalità. Una Storia Araba, che ha per titolo *Tarikh-al-Abbas*, che vuol dire *Cronica degli Abbassidi*, fa menzione d' un tratto, che dà una grande idea del carattere generoso di questo Principe. Rapporta l' Autore, che essendo andato un giorno Mostanser con un vecchio Cortigiano a visitare il luogo, ove erano racchiusi i suoi tesori, trovò una cisterna piena d'oro, e d'argento. Allegro di questa scoperta, gridò egli con trasporto: *Piacesse a Dio, che io vivessi tanto, quanto fa d' uopo per distribuire opportunamente tutto ciò, che veggio quivi raccolto*. Essendo paruto che a queste parole sorridesse quello, che l' accompagnava, volle sapere il Califo quale ne potesse essere la cagione. *Ell' è*, rispose il Cortigiano, *che accompagnando io un giorno Nasser vostro Avolo in questa parte, mi sovviene che mancavano presso che due braccia, perchè questa cisterna fosse piena. Questo Principe con un sentimento molto*

MOSTANSER.
Egira 640.
Era Crist. 1242.

disse

MOSTANSER. Egira 649. Era Crist. 1242.

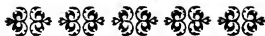
differente da quello, che voi avete testè mostrato, esclamò: Piaccia a Dio che io possa vivere abbastanza per finire di riempierla. In effetto Nasser amava il denaro, ed aveva sempre avuto cura di ammassarne, ed al contrario Mostanser non aveva maggior piacere che spenderlo in liberalità.

Letterati, che hanno illustrato il regno di Mostanser.

Questo Principe lasciò la sua corona all'infelice Mostazem suo figliuolo, sotto il quale seguì la grande rivoluzione, che cagionò la ruina di Bagdat, e l'estinzione intiera dell'Imperio degli Abbassidi. Sotto il regno di Mostanser fiorì un numero considerabile di genti di lettere, e di Savii, fra'quali donasi il primo luogo al famoso Dottore Al-Eman-Falcrodin-Tazis, il quale fu uno de' più gran maestri, che avesse ancora avuto l'Impero Musulmano. Egli fece scolari, che acquistando in seguito grandissima fama, accrebbero ancora quella del loro maestro. Questo Letterato compose diversi trat-

tati

stati sovra tutte le parti della Filosofia. Molti Cristiani, che professavano la Medicina, si distinsero anch' essi, non solamente in quest' arte, ma ancora nell' altre scienze le più elevate. Tali furono Hasnum medico di Roha, o d' Edessa; Jacopo-ebn-Sakland, medico di Damasco; Abu-Salem, più conosciuto sotto il nome di Ebn-Caraba. Quest' ultimo, che era nativo di Malazia in Armenia, stette alla corte di Alaeddin Principe Selgiucide Sultano d' Iconio; e la perdita, ch' ei fece della grazia del suo padrone, lo mise in tale disperazione, ch' egli prese il partito di avvelenarsi.

MOSTANSER. Egira 640. Era Crist. 1242.

MOSTAZEM BILLAH.

LVI. ED ULTIMO CALIFO.

Egira 640. Era Crist. 1242.

QUESTO Principe fu proclamato Califo il giorno medesimo della morte di suo padre; ma lungi d' imitare i grandi esempj di saviezza, di bontà, di moderazione e di prudenza, che avevano guadagnato a Mostanser l'amore, e la venerazione de' popoli, il debole Mostazem non portò sul trono che qualità intieramente contrarie. Abbandonato a' piaceri, e all' ozio, non pose alcuna attenzione agli affari del governo. Questo Principe effemminato riguardando ogni seria occupazione come poco convenevole alla sua dignità di Sovrano, s' abbandonò intieramente alle voluttà, e all'

all' intemperanze, e lasciò la condotta dello Stato fra le mani de' suoi Visir, e delle sue innamorate. Tali furono i principj del regno di Mostazem; de' quali tanto più ne rimasero mal soddisfatti i popoli, quanto che di fresco avevano perduto un Principe d'un carattere troppo differente. Il rispetto, che avevano per la sua memoria, gl' impedì, ciò non ostante, di dichiararsi contro suo figliuolo; ma fecero conoscere il loro disgusto, ed anche il loro disprezzo d'una maniera, che Mostazem non potè non conoscerlo. Credette egli di rimediarvi sufficientemente, e di riacquistarsi i suffragj de' popoli, coll' affettare molto fasto, e molta magnificenza. Cominciò adunque a non farsi vedere più tanto, e a rendere l' accesso del suo palagio più difficile, prescrivendo un cerimoniale, che sforzava coloro, che volevano entrarvi, a sottomettersi a formalità singolari, che partorirono con tutto ciò l'ef-

MOSTAZEM. Egira 640. Era Crist. 1242.

Differenti usi, ch' egli introduce.

Mostazem. Egira 640. Era Crist. 1242.

fetto, che egli si prometteva. Questo Principe fece porre alla porta del suo palagio una pietra, che vi serviva di soglia, alla quale trovò modo di far rendere tanti onori, quanti i Musulmani avevano costume di renderne alla famosa pietra nera della Meca. Fece anche attaccare a una delle finestre, che guardavano sovra questa entrata, una gran pezza di velluto nero, che pendeva all'altezza di un uomo; e faceva mestieri, avanti d'entrare, di baciar questa pezza di velluto, siccome pure la pietra della soglia della porta. Questo cerimoniale parve da prima assai ridicolo; ma insensibilmente passò in costume, e finalmente quest'uso diventò in qualche maniera un atto di religione.

Essendo riuscito Mostazem per questi mezzi a far rispettare il suo palagio, nel mentre che disprezzavasi la sua persona, volle tentare ancora di fissare sopra se medesimo gli sguardi de' popoli, ed anche di guadagnarsi

la

la loro venerazione. A questo oggetto, sempre che usciva di suo palagio faceva accompagnarsi da un corteggio lesto, e numeroso; ed oltre a ciò egli affettò di non mai farsi vedere scoperto, di sorte che, quando compariva in pubblico, egli aveva sempre un velo sovra il volto. Questa affettazione di celarsi fece nascere nel popolo il desiderio di vederlo; per lo che questo motivo, siccome pure l'apparecchio della sua marcia, erano cagione che una folla considerabile accorresse per dove passava, e la vanità di Mostazem faceva ch' egli riguardasse questa affluenza di popolo come un contrassegno della stima, e della venerazione, che si aveva della sua persona. In questa maniera questo Principe, cercando di scordarsi egli stesso delle sue obbligazioni, credeva di soddisfare a tutto con una pompa vana; e trascurava i doveri d'un Sovrano, il principale de' quali è di faticarsi, con la sua condotta, e

MOSTAZEM. Egira 640. Era Crist. 1242.

MOSTAZEM.
Egira 640.
Era Crist.
1242.

Nassereddin supplisce alla negligenza del Califo.

col suo esempio, a guadagnarsi l'amore de' popoli.

Con tutto ciò, malgrado questa viziosa indolenza, gli affari camminarono assai bene ne' primi anni del suo Califato. La sua oziosità faceva, che in tutte le cose egli si rapportasse alle cure, ed alle attenzioni del suo Visir; e per gran fortuna quegli che allora era vestito di questa carica, l'empieva con la più scrupolosa esattezza. Era egli un Musulmano detto Nassereddin; che dopo molti anni godeva della più alta riputazione; ed essendo stato Visir nel regno precedente, Mostazem, che lo trovò in questo posto, vel confermò. Questo Ministro, che molto faticava, fu d'un gran soccorso per lo Principe; poichè egli solo sostenne il peso del governo, e conservò tutte le cose sul piede medesimo, in cui erano sotto il regno del passato Califo. Così continuò egli fino alla sua morte, che seguì troppo presto per la disavventura de' popoli, poichè

chè mancò nel secondo anno di Mostazem, e subito gli succedè un uomo d'un carattere ben differente.

MOSTAZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

Questo nuovo Ministro chiamavasi Muiaeddin-al-Cami; nome fatale alla casa degli Abbassidi, della quale questo Ministro cagionò la ruina per la sua perfidia. Lasciò non pertanto passare qualche anno senza intraprender cosa alcuna, che fosse contraria agli interessi del suo Signore, e della sua nazione; e parve ancora che volesse camminare sovra le traccie del suo predecessore, di sorte che per alcuni anni si visse a Bagdat assai tranquillamente. Il medesimo può dirsi che fosse a un dipresso nell' Egitto, e nella Siria, benchè da poco tempo innanzi; poichè si era corso quivi pericolo di essere attaccati da un formidabile nemico. Avendo i Mogolesi, e i Tartari ricominciate le loro incursioni, avevano ancora sparso il terrore in queste Contrade, nelle quali se-

Muiaeddin-al-Cami gli succede nel Visirato.

Mostazem. Egira 642. Era Crist. 1244.

condo la fama, comune, facevano conto di scendere quanto prima; e svanì il terrore, allorchè s'intese che portavano l'armi loro in paesi più lontani; ma si seppe ben tosto che erano giunti nuovi nemici.

Cattivo successo d'una nuova Crociata de' Cristiani.

Erano questi i Principi Cristiani, che avevano fatto uno sbarco al porto di Acri, e che preparavansi a incominciare la guerra. Sarebbero eglino stati molto più da temersi, che non erano allora, se non avessero avuta l'imprudenza di dividere le loro truppe; ma avendo, come abbiamo già detto, una parte de'Crociati preso il cammino di Costantinopoli, per sostenervi gl'interessi dell'Imperadore Baldovino, il numero di quelli, che passarono nella Siria, non era abbastanza forte, per farvi la guerra con fortuna. Con tutto ciò i Principi Cristiani, benchè indeboliti già per questo smembramento, ritornarono ancora a dividersi; e non s'avvidero della loro imprudenza altro che allora,

lora, che non v'era più tempo per rimediarvi. Avendo l'armata in corpo presa la strada d'Ascalona, il Duca di Borgogna, e qualche altro Signore de' più distinti, lasciarono il grosso dell' armata; e prendendo con loro qualche distaccamento, marciarono dalla parte di Gaza, come ad una certa conquista. Ma Malek-Saleh, Sultano d'Egitto, venne loro incontro, e avendo data battaglia, gli ruppe intieramente. Il rimanente dell' armata, che era dalla parte di Ascalona, tornò indietro subitamente, e andò a mettersi a coperto ad Acri. Così tutti i gran preparativi, che erano stati fatti per questa Crociata, andarono a finire in perdere una battaglia; ciò che fu ben tosto seguito da un trattato così vergognoso per li Cristiani, come la rotta, che avevano avuto per loro mancanza. Essi per trattare co' nemici, si divisero; di sorte che v'ebbero due trattati. Gli uni fecero una tregua col

MOSTAZEM.
Egira 642.
Era Crist. 1244.

 Sul-

MOSTA-ZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

Sultano di Damasco; e gli altri ne fecero un' altra con Malek-Saleh, Sultano d' Egitto, e s' obbligarono ancora a servirlo contro il Sultano di Damasco. Dopo questo singolare impegno, la maggior parte de' Principi Cristiani, credendo d'avere bastantemente adempiuto al loro impegno, andarono ad imbarcarsi al porto d' Acri, e ritornarono ne' loro paesi. Cagione di tutto questo disordine fu la divisione, che regnava da lungo tempo fra i Templari, e gli Ospitalieri; imperciocchè se avessero avuto intelligenza insieme, e se si fosse voluto agire di concerto, si sarebbe potuto, non v' ha dubbio, approfittarsi delle differenze, che i Sultani avevano insieme, e combatterli con successo, e tanto più facilmente ciò sarebbe riuscito, quanto che si aveva sicurezza di ricevere nuovi rinforzi dalla parte degli Inglesi, che correvano al soccorso de' Crociati.

Il Conte di Cornovaglia mena un soccorso a' Crociati.

Giunsero questi in effetto; ma ciò seguì in tempo, che i trat-

tati

MOSTAZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

tati erano stati conchiusi; di sorte che Riccardo, Conte di Cornovaglia, che comandava i Crociati Inglesi, ebbe la pena di vedere in arrivando, ch'egli aveva sofferta molta fatica senza poter ritrarne alcun frutto. Egli progettò indarno di riconciliare i Cavalieri del Tempio con gli Ospitalieri; poichè l' odio che si portavano vicendevolmente, era troppo acceso, per isperare di poterlo estinguere. Veggendo adunque che non v' era alcuna apparenza di poter fare qualche impresa con successo, egli deliberò di ritornarsene; ma avendogli il Sultano d' Egitto fatto offerta di trattare con lui, e di accordare nuovi vantaggj a' Cristiani, v'acconsentì questo Principe; e gli Ospitalieri ebbero il merito di condurre questo negozio. Come essi temevano che Riccardo non si unisse a'Templari; e per conseguenza al Sultano di Damasco, così impegnarono quello d' Egitto a prevenirlo, e parlarono nel tempo

MOSTAZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

Egli fa un trattato col Sultano d'Egitto.

medesimo al Principe a fine di rispondere alle proposizioni del Sultano. Fu, adunque conclusa una nuova tregua, il cui trattato portava, che innanzi a tutto si sarebbero renduti i prigionieri da una parte, e dall' altra fatti alla battaglia di Gaza, e che i Cristiani avrebbero goduto di alcune Terre, che il Sultano possedeva nella Palestina. Segnato questo accordo, partì Riccardo dall' Oriente, e lasciò qualche truppa nel paese, per fortificare le guarnigioni che vi avevano i Crociati. Tale era la situazione degli affari d' Egitto, e di Siria, l' anno dell' Egira *639.* e di Gesù Christo 1241. che fu il tempo della partenza del Conte di Cornovaglia.

I Khuaresmiesi stabilisconsi in Palestina, donde scacciano li Cristiani.

Dopo questo tempo fino nel 642. nulla seguì di memorabile in queste Contrade; ma con tutto ciò stavasi sempre su la guardia, a cagione de' Tartari, e de' Mogolesi, l' arrivo de' quali temevasi ad ogni momento. Una parte di questi popoli era en-

entrata recentemente nel Khuaresm, e vi aveva fatto un tale saccheggio, che gli abitanti di questa provincia, non potendovi più sussistere, avevano abbandonato il paese; e dopo avere errato qualche tempo, si erano condotti nell'Egitto, per cercarvi un'abitazione; e supplicarono il Sultano ad accordar loro qualche porzione di terre, dove potessero ritirarsi. Questo Principe accolse le loro richieste con molta bontà; ma come non curavasi d'averli tanto presso a sè, propose loro di passarsene in Palestina, e gl'invitò ancora a stabilirvisi, promettendo loro di soccorrerli contro quelli, che vorrebbono opporvisi. Egli non ebbe rimorso alcuno di mancare al trattato; per lo quale egli aveva ceduto a' Cristiani le terre, ch' egli possedeva in questi paesi; poichè il suo disegno si era di affezionarsi i Khuaresmiesi con le cortesie, che loro offriva, e di dare, per così dire, gelosia al Sultano di Damasco,

MOSTAZEM.
Egira 642.
Era Crist. 1244.

MOSTAZEM.
Egira 642.
Era Crist.
1244.

e a coloro de'Cristiani, che avevano fatta alleanza con questo Principe. I Cristiani furono la sola vittima di questa disposizione, imperciocchè i Khuaresmiesi, avendo fatta irruzione nella Palestina, penetrarono fino appresso a Gerusalemme, prima ancora che si avesse avuta alcuna contezza della loro marcia. I Cristiani implorarono allora il soccorso del Sultano di Damasco, e degli altri Principi Musulmani, che avevano interesse d'impedire a questi popoli erranti lo stabilirsi nella Palestina; ma non avendo ricevuto che belle parole senza alcuno effetto, e vedendosi senza fortificazioni, ed in troppo piccolo numero per resistere a questi stranieri di nuovo venuti, risolvettero di sortire di Gerusalemme, e d'andare a cercar ritirata presso i Cristiani, che occupavano piazze più lontane.

Questi fuggitivi, in numero di circa sei mila, presero il cammino delle montagne, portando con

con esso loro tutti i proprj effetti; e speravano, collo sfuggire i Khuaresmiesi, d'essere in tutta sicurezza dalla parte de' Musulmani, a cagione della tregua, che avevano sottoscritta col Sultano; ma provarono infelicemente tutto l'opposto. Vincendo l'amore della roba la fede de' trattati, i Musulmani gittaronsi sovra i Cristiani; ne uccisero una parte, e fecero del rimanente un numero considerabile di schiavi, che vendettero ad altri Musulmani. Un numeroso staccamento di questi Cristiani medesimi, che si erano separati dal corpo per andar per la strada del piano di Rama, fu incontrato da' Khuaresmiesi, che li tagliarono a pezzi, alla riserva di treccento, che furono assai fortunati per isfuggire la strage. Furono trattati nella maniera medesima que' Cristiani, che non avendo potuto uscire di Gerusalemme, si erano ritirati nella Chiesa del S. Sepolcro, come in un asilo, che eglino crede-

MOSTAZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

MOSTAZEM.
Egira 642.
Era Crist.
1244.

devano sicurissimo. Non sì tosto i Khuaresmiesi furono padroni di Gerusalemme, che gittandosi sovra questa Chiesa, svenarono su gli altari i Cristiani, che vi trovarono; e successivamente demolirono una parte del Santo Sepolcro; mandarono in pezzi il marmo, ond' era coperto (*a*) e non conservarono che le colonne, che mandarono a Medina, per ornare la tomba di Mahomet. Passando appresso alla Chiesa del Calvario, eglino la profanarono in tutti i modi, ruinarono il Sepolcro di Goffredo di Buglione, e di quelli fra' suoi successori, che vi erano stati sepolti. Commisero nella stessa maniera ogni sorta di orrore al monte Sion, nel Tempio, nella Chiesa della valle di Josafat, dove è il Sepolcro della Santa Vergine, e finirono col pro-

(*a*) *Questo racconto*, dice il Sig. Fleury all' occasione di tutto questo disordine, *fa vedere con qual precauzione debbonsi leggere le relazioni moderne dello stato de' luoghi Santi*.

profanare la Chiesa di Betlemme, e la Grotta della Natività. Tutto questo dettaglio è trattato da una lettera, che Roberto Patriarca di Gerusalemme, Enrico Arcivescovo di Nazaret, ed altri Prelati, scrissero a' Vescovi di Francia, e d'Inghilterra. Ella è in data d'Acri, li 25. di Novembre 1244.

MOSTAZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

Giunta che fu la nuova di questo disordine a' Principi Crociati, raccolsero essi le loro truppe; e giungendosi al Sultano di Damasco, loro alleato, si misero in marcia per opporsi a' Kuaresmiesi, e impedirgli almeno che non desolassero il rimanente del paese. Questi dalla loro parte si prepararono ad una vigorosa difesa; e vennero a por campo avanti Gaza, dove aspettarono i soccorsi, che il Sultano d'Egitto aveva loro promessi; e ricevuti che gli ebbero, s'avanzarono contro il nemico. Seguì allora una sanguinosa battaglia, nella quale le truppe de' Musulmani, alleate de' Cristiani, furono bat-

MOSTAZEM. Egira 642. Era Crist. 1244.

ture, e messe in fuga. I Crociati ebbero in breve la medesima sorte; poichè avendo voluto far faccia a' Khuaresmiesi, ed alle truppe del Sultano d'Egitto, si trovarono oppressi dal numero, e furono quasi intieramente tagliati a' pezzi, a riserva d' un piccolo numero, del quale parte si salvò, parte fu messo in ischiavitù. Dopo questa disfatta i Khuaresmiesi andarono a campare ne' contorni di Acri, e fecero scorrerie per tutto il paese, del quale riscuotevano le contribuzioni, che erano fino allora appartenute a' Cristiani; i quali si trovarono in una situazione sì deplorabile, che alla riserva di qualche fortezza, in cui potevano ancora difendersi, correvano rischio di perdere tutto quello, che avevano d' altra parte nella Siria.

Questo rovescio empiè di costernazione la Cristianità, onde il Papa scrisse per tutta l'Europa, a fine d'impegnare i Principi in una nuova Crociata; e

tutto

tutto pareva disposto a dare un pronto soccorso a' Cristiani dell' Oriente. Non per tanto con tutto il calore, che mostrava ciascuno per questa impresa, passarono quasi tre anni, senza che nulla si effettuasse di questo grande progetto; e parimente quando si fu alla vigilia di metterli in marcia per l'Oriente, non v' ebbe fra tutti i Sovrani dell' Europa che San Lodovico Re di Francia, che partì per la Terra Santa. Alcuni avevano preso partito per Baldovino II. Imperadore di Costantinopoli, il quale avea uopo di soccorso per salire sul suo trono, che allora era occupato da Vatace, come abbiamo già detto; altri sposando la querela, che il Papa aveva in particolare con l'Imperadore Fedrico, s' impegnarono nella Crociata, che il Pontefice aveva fatta testè pubblicare contro questo Principe. Essendo adunque il Re di Francia quel solo, che era incaricato della principale Crociata, abbandonò il suo Reame,

MOSTAZEM.
Egira 642.
Era Crist.
1244.

Egira 645.
Era Crist.
1247.

MOSTAZEM.
Egira 646.
Era Crist.
1248.

me, e si rendè verso la fine dell' anno 1248. nell'Isola di Cipro, dove passò l'inverno, per quivi aspettare i suoi Vascelli, e il rimanente delle sue truppe. Allorchè ogni cosa fu raccolta, questo Principe partì da Cipro li 13. di Maggio 1249. e in vece di andare subito in Palestina, egli amò meglio di attaccare direttamente il Sultano d' Egitto dentro i suoi Stati. Fece adunque condursi avanti a Damiatta, risoluto di fare l'assedio di questa piazza; ma non ebbe a durare questa fatica. Avendo questo Monarca fatta la sua discesa in vista de' Musulmani, questi dopo qualche sforzo cedettero il terreno, e fu di gran maraviglia il sapere, che qualche tempo appresso avevano nella notte abbandonata la piazza. In questa maniera il Re ne prese possesso senza difficoltà, e progettò successivamente d'andare ad attaccare il Cairo, che era la Capitale del paese; ma come l'innondazione del Nilo era vicina.

cina a incominciare, egli rimise questa spedizione al fine della state, allorchè le acque si sarebbero ritirate. Nel mese di Novembre partì questo Principe di Damiatta, per marciare al Cairo; ma volle prima andarsene ad attaccare i Musulmani, che erano accampati in un contorno, chiamato Mansurah (*a*).

MOSTAZEM. Egira 647. Era Crist. 1249.

Essendo in marcia venne sapendo che Saleh Sultano d'Egitto era morto, lasciando erede del trono suo figliuolo Turan-Schah, altramente chiamato Malek-al-Moadham, che allora era nella Mesopotamia; e mentre che si attendeva il suo arrivo, Schagr-Aldor sua madre si mise alla

(*a*) Mansurah è una Città situata sul Nilo, nel luogo, in cui questo fiumo separasi in due rami principali. Ella fu fabbricata da Almansor-Billah, terzo Califo Fatimita, dal quale ricevette il suo nome. Fu ristabilita, e fortificata da Malek-al-Camel, Sultano d'Egitto, per mettere il paese al coperto dalle incursioni de' Cristiani, a' quali ritolse Damiatta, di cui si erano eglino impadroniti l' anno dell' Egira 613.

Mostazem. Egira 648. Era Crist. 1250.

alla testa del governo, e diede il carico del comando delle truppe, che erano a Mansurah, all' Emir Fakareddin. I Franzesi stettero lungo tempo senza potere giungere a questa parte, a cagione d'un canale tirato dal Nilo, che separava le due armate. Intrapresero eglino a fare un argine per traversarlo; ma i Musulmani respinsero i lavoratori, e demolirono le opere, che erano state incominciate. Si stette in questo arenamento fino al mese di Febbrajo dell' anno seguente, in cui i Franzesi, avendo trovato un guado, sorpresero i nemici nel loro campo, ne uccisero un gran numero, e fra gli altri Fakareddin loro Generale; ma avendo voluto alcuni Signori, alla testa de' quali era Roberto d'Artois, fratello del Re, penetrare contro gli ordini di questo Principe, fino a Mansurah, vi furono tolti in mezzo, e fatti in pezzi da' Saracini. L' armata Franzese non fu in istato di farne vendetta;

L' armata Franzese è distrutta, e il Re fatto prigioniero.

MOSTAZEM. Egira 648. Era Crist. 1250.

ta; poichè le truppe furono attaccate dalla peste, e il Re medesimo se ne trovò aggravato, di sorte che passò molto tempo senza che nulla si potesse intraprendere. In questo mentre essendo giunto il nuovo Sultano a Mansurah, la sua presenza, e le truppe ch' ei condusse con seco, rianimarono il coraggio de' Musulmani, intanto che la costernazione cresceva in ciascun giorno nel campo de' Franzesi. Il Re vedendo che le sue truppe diminuivano considerabilmente ciascun giorno, e d' altra parte non permettendo più la carestia de' viveri di sussistere in questo campo, risolvette di ritornarsene a Damiatta; ma non gli fu possibile di giungere a questa piazza. I Musulmani attaccarono i Franzesi nella loro ritirata, e ne fecero un' orribile strage. Il Re, che era attaccato dallo stesso male, che aveva desolate le sue truppe, essendo rimaso con assai picciol numero delle sue genti, fu trasportato in una Città

MOSTAZEM. Egira 648. Era Crist. 1250.

tà vicina, nella quale si trovò star così male, che non fu creduto ch' egli potesse vivere fino a sera. Con tutto ciò rinvenne in se stesso; ed essendo i nemici entrati quasi subito nella piazza, ch' egli aveva scelta per sua ritirata, non potè prendere altro partito che di rendersi prigioniero con tutti i Franzesi, che erano presso di lui. Fu egli condotto a Mansurah, dove fu posto ne' ferri; ma come egli era ammalato, e che importava molto a' Saracini di conservare un prigioniero di tanta considerazione, un Medico Arabo li fece prendere una bevanda, che lo ristabilì in pochissimo tempo. Ecco dove andò a terminare un' intrapresa, sovra la quale si erano fondate sì belle speranze.

Trattato di tregua fra il Re, e il Sultano.

Pochi giorni dopo la presa di questo Principe, il Sultano, che voleva profittarsene per ricuperare, ciò, che gli avevano tolto i Cristiani al principio della campagna, offerse al Re di accordargli una tregua, a condizio-

zione che gli sarebbe renduta Damiatta, e che di più sarebbe indennizzato di tutte le spese della guerra, facendosi a contare dal giorno, in cui i Cristiani si erano renduti padroni di questa piazza. Il Re, che ben vedeva che nel disordine, in cui erano gli affari, le truppe rimasse a Damiatta non sarebbero state valevoli a difendere questa piazza contro un nemico vittorioso, acconsentì alla dimanda del Sultano, e in conseguenza fu segnato un trattato con le seguenti condizioni: Che vi sarebbe una tregua per dieci anni fra le due nazioni; che sarebbe renduta la libertà al Re, e a tutti i Cristiani, che erano stati presi, non solamente dopo l' arrivo di questo Principe in Egitto, ma ancora dopo la tregua, che Federico Imperadore aveva fatta col Sultano Camel; che i Cristiani sarebbero rimessi nel possesso di Gerusalemme, e delle altre piazze, ch' eglino possedevano al tempo dell' arrivo del

MOSTAZEM.
Egira 648.
Era Crist. 1250.

Re;

MOSTAÉZEM. Egira 648. Era Crist. 1250.

Re; che questo Principe dalla sua parte renderebbe Damiatta al Sultano, e pagherebbe ottocento mila bezani, così per lo riscatto de' prigioni, come per compensare al Sultano le spese della guerra; e che rimetterebbe in libertà tutti i Musulmani, che erano stati fatti prigionieri, in Egitto, e in Palestina, dopo la tregua con l' Imperadore Fedrico. Giurate che furono da una parte, e dall'altra queste condizioni, il Re, i Principi, e i Signori, e i pochi Soldati, che erano stati presi, furono messi in libertà, dopo un mese in circa di prigionia.

Fine degli Ajubiti, e cominciamento de' Mameluki.

Il regno di Moadham finì nel tempo medesimo di questo trattato; imperciocchè i principali Offiziali delle truppe, mal soddisfatti che questo Principe avesse trattato col Re di Francia senza loro participazione, lo assassinarono poco dappoi, in tempo ch' egli usciva di tavola. Questi Offiziali erano del numero di coloro, che venivano chiamati

mati Mammeluchi, de' quali parlasi così sovente nelle Storie Orientali. Questo nome, che in Arabo significa uno schiavo, fu impiegato per indicare particolarmente gli schiavi Turchi, e Circassi, che i Sultani Ajubiti avevano avvezzati all' esercizio militare, e che in seguito diventarono padroni dell' Egitto. Il primo che comperasse questi schiavi Turchi dalle mani de' Tartari che allora davano il guasto a tutta la provincia, fu Malek-al-Saleh, figliuolo di Camel; ed egli ebbe attenzione di avvezzargli ad una esatta disciplina; ed allorchè conobbe il loro profitto, segli affezionò, e donò loro tutta la sua confidenza. Egli incaricò gli uni della guardia della sua persona, e del suo palagio, e distribuì gli altri nelle principali Città dell' Egitto per guarnigione delle medesime. Accadde di questa milizia come degli schiavi Turchi, che i Califi di Bagdat imprudentemente ave-

MOSTAZEM.
Egira 648.
Era Crist. 1250.

Mostazem. Egira 648. Era Crist. 1250.

vano innalzati alla loro corte. L'autorità, che loro donarono questi Principi, li rendette insolenti; e s' impadronirono di tutta l' autorità, e diventarono, come si è veduto, padroni assoluti in Bagdat. I Mammeluchi fecero lo stesso riguardo agli Ajubiti; cui posero in necessità di ricorrere sempre a loro negli affari importanti; ed avendo lo sventurato Moadham concluso senza loro col Re di Francia, eglino se ne vendicarono crudelmente coll' assassinamento di questo Principe; il quale non aveva regnato che intorno a due anni. Dappoichè fu egli morto, Schagr-Aldor sua madre si mise alla testa degli affari; ma soffrendo con impazienza i popoli di vedersi comandare da una donna, obbligarono questa Principessa a maritarsi, e a dar loro un Capo, a cui potessero obbedire. I Mammeluchi, e fors' anche più il genio, ch' ella aveva per Ibek, Comandante di questa mi-

milizia, la determinarono in suo favore; e non sì tosto seguì la solennità del matrimonio, che Ibek fu proclamato Sultano, e fu il primo della dinastia de' Mammeluchi, la quale sussistè nell'Egitto per più di cent' anni. Così nella persona di Malek-el-Moadham ebbe fine in questo paese la dinastia degli Ajubiti, che avea durato più di ottant' anni dopo Salaeddin.

MOSTAZEM. Egira 648. Era Crist. 1250.

Avendo il nuovo Sultano ratificato il trattato, concluso dal suo predecessore con li Crociati, il Re se n'andò ad Acri, dove aspettò la conclusione degli articoli, de' quali si era convenuto. Quanto a lui, egli aveva già soddisfatto a' suoi impegni, ed aveva mandate le somme, che erano state richieste; ma il Sultano non si condusse con tanto buona fede. Egli non rendette che quattrocento prigionieri in circa, quando ne aveva nelle mani presso a dodici mila, de' quali fece scannare quasi tut-

Egira 649. Era Crist. 1251.

MOSTAZEM. Egira 649. Era Crist. 1251.

ti quelli, che erano ammalati; e in vece di restituire tutti gli arnesi di guerra, come era obbligato, vi fece mettere il fuoco, e ricusò ancora di rendere i mobili, che il Re aveva lasciati a Damiatta. Questo Monarca, che trattenevasi tuttora ad Acri, donde aspettavasi di partire ben tosto per la Francia, cangiò pensiero, allorchè riseppe che non era adempiuta alcuna delle parole, che gli erano state date. Egli vide bene che se partiva in queste circostanze, i prigioni non sarebbero mai stati posti in libertà, e che non ostante la tregua, i Musulmani avrebbero in breve ricominciato a far la guerra a' Cristiani. Diferì adunque il suo ritorno, e fece sapere nel suo regno le ragioni, che lo ritenevano nell' Oriente. Rimase in questo paese presso a quattro anni, nello spazio de' quali gli riuscì di farsi rendere tutti i Cristiani, che erano stati fatti prigio-

Occupazione di S.Luigi nel tempo di suo soggiorno ad Acri.

Egira 650. Era Crist. 1252.

gionieri per lo corso di vent' anni. Spese ancora parte di questo tempo a far fare considerabili lavori, per riparare le fortificazioni di diverse piazze, che avevano molto sofferto durante la guerra. Così furono intieramente ristabilite le Città d'Acri, di Cesarea, di Joppe, di Sidone, e il castello di Hiffa, tutte a spese di questo Principe. Riguardo a Gerusaleme non fu possibile di mettersene in possesso, benchè fosse questo uno de' principali articoli della tregua. Questa cattiva fede dalla parte del Sultano, aveva fatta prendere al Re la risoluzione di rimanere nell'Oriente, e di attendervi le truppe, la cui leva aveva egli ordinata in diverse piazze per lettere, da lui scritte in Francia; ma avendo questo Principe perduta la Regina sua madre, nella quale aveva posta tutta la sua confidenza, fu obbligato a ritornarsene finalmente nel suo regno dalla borrasca,

MOSTAZEM. Egira 650. Era Crist. 1252.

MOSTAZEM. Egira 650. Era Crist. 1252.

che minacciava allora la Francia da due parti, cioè dall' Inghilterra, e dall' Allemagna. Seguì questo suo ritorno nel mese di Luglio 1254. e 652. dell' Egira, dopo una navigazione di più di tre mesi.

Mostazem è riconosciuto Califo in Egitto.

La rivoluzione, che aveva estinta nell' Egitto la dinastia degli Ajubiti, per sostituirvi quella de' Mammeluchi, non fece alcun cangiamento nella situazione de' Califi di Bagdat. Azzedin Ibek, il primo di questi Sultani, riconobbe la sovranità di Mostazem, e si continuò a nominarlo nelle pubbliche preghiere, come si era fatto sotto il regno de' discendenti di Salaeddin. I Mammeluchi avrebbero potuto dispensarsi da questo omaggio, senza aver nulla che temere dalla parte de' Califi; perciocchè era già lungo tempo, che questi Principi non erano più in istato di vendicare i loro diritti; e quand' anche ciò fosse stato possibile, Mostazem era meno capace

pace di ogni altro ad avervi la minima attenzione. Questo Principe voluttuoso, unicamente dedito alla mollezza, ed a' piaceri, non pensava nè meno a servirsi della sua autorità, per acquietare i torbidi, che nascevano sotto gli occhi suoi. Ogni cosa allora era in confusione a Bagdat, per cagione di qualche disputa, già vecchia, ma che si era rinnovata fra gli Sunniti, e gli Schiiti. I primi erano riguardati come Ortodossi; ed erano anche chiamati Tradizionari; i secondi passavano per Settari, o Faziosi, che volevano introdurre novelle credenze. Già si è detto quanti torbidi aveva cagionati in questi differenti partiti la diversità de' sentimenti sovra questa ridicola questione; cioè se l'Alcorano era creato, o increato. Si era nel tempo medesimo accesa un' altra disputa sovra il sovrano Imamato; e sostenevano gli Schiiti, che questa dignità, la quale comprende

MOSTAZEM. Egira 650. Era Crist. 1252.

Torbidi a Bagdat per cagione de' Sunniti, e degli Schiiti.

MOSTAZEM.
Egira 650.
Era Crist.
1252.

tutta l' autorità spirituale, apparteneva di ragione divina ad Alì, e a' suoi discendenti; e i Sunniti dalla loro parte pretendevano il contrario. Tali erano le importanti questioni, che dividevano allora la Città di Bagdat, e che diedero occasione alla perdita degli Abbassidi, e alla ruina del Califato. Mostazem che non aveva nè risoluzione abbastanza per prendere un partito, nè assai prudenza, e forza per sostenerlo, o per imporre silenzio agli uni, ed agli altri, lasciò un libero corso a questo litigio, e i Capi di partito se ne prevalsero per agire con autorità. Gli Schiiti ebbero lungo tempo il vantaggio, poichè erano protetti da Muiadeddhin-al-Cami, che era allora Visir; e questo appoggio gli rendette sì insolenti, che Abubecre figliuolo maggiore del Califo, non potendo più sopportare le fedizioni frequenti, che svegliavano nella Città, si dichiarò altamente per

li

Mostazem. Egira 650. Era Crist. 1252.

Sunniti, e minacciò i loro avversarj della sua indignazione, se continuavano ad eccitare tumulti in Bagdat.

Le minaccie di questo Principe non fecero alcuna impressione; e gli Schiiti, fidandosi sempre su le intelligenze, che avevano col Visir, poco si curavano di provocarsi contro lo sdegno di Abubecre; e continuarono ad insultare i Sunniti. Il giovane Principe, irritato dal disprezzo, che si faceva di sua persona, risolvette finalmente di scoprirsi; e lo fece di maniera che sforzò gli Ammutinati a mettersi in silenzio. Egli andò un giorno a mano armata alle case de' principali Capi della Setta d'Alì, e gli trasse dalla loro abitazione, e li fece condurre in sua presenza nelle pubbliche carceri. Il rigore col quale i suoi ordini furono eseguiti, e la disposizione, in cui si vedea di sostenere questo primo passo, stordirono talmente gli Schiiti, che non si fu pur uno

Mostazem. Egira 650. Era Crist. 1252.

che ardisse parlare. Il Visir riguardandosi come personalmente offeso, tentò inutilmente d'interessare il Califo in favore di coloro, ch'egli pretendeva che fossero ingiustamente perseguitati; poichè non n'ebbe risposta alcuna graziosa, di sorte che fu obbligato a tacere, e a dissimulare il dispetto, che lo divorava. Questo perfido Ministro meditò fin d'allora di vendicarsi crudelmente del disprezzo d'Abubecre, e dell'indifferenza del Califo; e non intraprese niente meno che di ruinare assolutamente la casa intiera degli Abbassidi. Per riuscire in questo grande disegno egli non credette di poter meglio indirizzarsi, che a' Tartari, che parendo aver in cuore di stendere il loro dominio sovra tutta la terra, sarebbero contentissimi che fosse loro facilitato il progresso delle loro conquiste. Il Principe, che regnava allora su questi popoli, chiamavasi Mangu-Kan; ed era figliuo-

figliuolo di Tuli-Kan, il quale era il quarto genito di Genghiskan. Egli era succeduto a Gaiuk-Kan suo cugino germano l'anno 648. dell'Egira; e questo Principe uniformandosi alle idee de' suoi predecessori, e al gusto de' suoi popoli, seguitò le conquiste, che trovò incominciate, e accrebbe di molto la ricca eredità, della quale era entrato in possesso. Mangu-Kan aveva due frattelli, il primo nominato Cablai, e il secondo Holagu; e come l'uno e l'altro aveva grande sperienza nel mestiere della guerra, egli incaricogli di comandare le armate, che spedì in due contrade ben opposte. Coblai ebbe ordine di partire per l'Oriente, cioè per la provincia del Kathai, o della China; e Holagu fu spedito nell'Occidente, cioè nella Persia, nella Siria, nella Mesopotamia ec.

MOSTAZEM. Egira 650. Era Crist. 1252.

Mangu-Kan diviene Principe de' Tartari.

Su questo Principe gittò gli occhi il perfido Al-Cami per farlo esecutore della crudele ven-

Egira 651. Era Crist. 1253.

Il Visir tratta con Holagu per dargli in mano Bagdat.

Mostazem. Egira 651. Era Crist. 1253.

detta, ch' egli voleva esercitare sovra il Califo, e sovra tutta la sua famiglia. Faceva egli conto di riuscirvi tanto più facilmente, quanto che aveva presso questo Generale uno de' suoi amici, che era a parte dell'odio, ch' egli portava a Mostazem, onde non avrebbe mancato di secondarlo appresso il Principe Tartaro, per farlo risolvere a portare le sue armi dalla parte di Bagdat. Chiamavasi questo amico Nassireddin-al-Thussi; ed era un celebre astronomo, che avea vissuto lungo tempo alla corte di Bagdat, dalla quale non si era partito che per qualche dispiacere, ch' egli aveva ricevuto dal Califo. Al-Cami, per assicurare di vantaggio il successo del suo negro progetto, cominciò dall' adoperarsi a indebolire Bagdat; e a questo effetto egli impegnò il Califo a licenziare una parte delle sue truppe; imperciocchè vuolsi osservare, che sotto il regno di Mostanser, Nas-

Egli impegna il Califo a congedare una parte delle sue truppe.

ser-

ser-Eddin suo Visir essendo informato delle frequenti irruzioni, che facevano i Tartari in differenti contrade dell'Oriente, si era precauzionato di buon'ora, levando truppe numerose, ch' egli aveva addestrate negli esercizj militari, e fra le quali egli aveva stabilita la più esatta disciplina. Non potendo queste truppe altro che nuocere a' disegni del traditore Al-Cami, egli risolvette di sopprimerle; e per riuscirvi, esagerò presso il Califo le spese considerabili, che bisognava fare giornalmente per mantenimento di queste truppe. Rappresentogli d'altra parte che fino allora gli erano state totalmente inutili; e che attualmente erano elleno affatto superflue, poichè non v' era alcuna apparenza che i Principi suoi vicini volessero intraprendere di fargli la guerra; che in verità i Tartari avevano potuto dare qualche argomento di timore, nel tempo in cui minacciavano d'

MOSTAZEM. Egira 651. Era Crist. 1253.

avvicinarsi all' Irak; ma che al presente nulla v' era da temere per conto loro, poichè sapeva ben egli che questi popoli andavano a rivolgere le loro armi dalla parte del Nort, che era più loro comoda che le altre contrade dell' Asia. Questa osservazione sovra i disegni de' Tartari era un' insidia tanto più astuta, quanto che effettivamente Holagu aveva da principio formato il progetto di passare nel Nord, e di desolare la Russia, e la Polonia. Questo Generale non mutò sentimento che sovra le rappresentanze dell' Astronomo Nassireddin, che volendo condurlo a Bagdat, fece vederli molti vantaggj che avuti avrebbe, in portando l'armi sue verso il mezzogiorno.

Il Califo fece qualche difficoltà per arrendersi alle ragioni del suo Visir; non già che Mostazem avesse abbastanza prudenza, e senno per iscoprire che si cercava d'ingannarlo; ma come egli

egli amava la magnificenza, ed il fasto, la sua vanità era estremamente contenta di sapere, ch' egli aveva sotto i suoi ordini Offiziali, e soldati, che facevano ossequiarlo, e rispettarlo da un popolo, dal quale sapeva ben' egli che non era amato. Con tutto ciò, allor che il suo Visir l'ebbe avvertito, che la riforma, della quale trattavasi, non era che per un certo numero, e che a lui rimarebbero abbastanza truppe per far figura con dignità; questo Principe, che accompagnava agli altri suoi difetti molta passione pel denaro, acconsentì volentieri alla proposizione del suo Ministro. Il Califo trovò in questa riforma un risparmio considerabile; imperciocchè furono congedati presso settantamila uomini, che il predecessore d'Al-Cami aveva raccolti, e disciplinati con tanto più di pena, quanto che dopo la decadenza della dignità Califale, non si sapeva quasi più a Bagdat che fos-

MOSTAZEM.
Egira 651.
Era Crist. 1253.

MOSTAZEM. Egira 651. Era Crist. 1253.

se l'aver truppe regolate. Il perfido Visir mise il colmo al suo tradimento, disperdendo i principali Officiali, che erano impiegati nelle truppe, che si riformavano; e che allora rimanevano senza occupazione. Egli fece dar loro commissioni assai vantaggiose in contrade lontane da Bagdat, a fine che non fossero a portata di dar consigli al Califo, allorchè sarebbe giunto il tempo, ch' egli aveva premeditato per la sua perdita.

Egira 653. Era Crist. 1255. Progressi d' Holagu.

Intanto che queste pratiche indegne si tramavano a Bagdat; Holagu co' suoi Tartari soggiogava le provincie lontane, e portava il terrore ovunque passava. Dopo aver ridotti i popoli, ch' egli aveva ritrovati di là dall' Oxo, egli guadò questo fiume, ed entrò nell' Irak Persico, col disegno di sterminarvi gli Assassini, o Ismaliesi, che si erano stabiliti da lungo tempo nel Gebal, o sia nel paese delle montagne. Di quà scrisse il

il Generale Tartaro a Mostazem, per pregarlo ad unirsi con lui, a fine di intieramente distruggere l'empia Setta degli Ismaliesi, che tutti i Sovrani doveano avere in orrore, a cagione de' frequenti assassinamenti, che commettevano da ben più di cent' anni che si erano stabiliti nell' Irak Persico. Il Califo, che non badava a' propri affari, non ebbe alcun riguardo a rigettare le premure d' Holagu; e d' altra parte il Visir, che non cercava che a pregiudicarli col Tartaro, confirmò nel suo rifiuto Mostazem, e fu anche cagione che questo Principe rispose al Generale Tartaro d'una maniera poco obbligante. Holagu non si mostrò da prima molto sensibile al rifiuto del Califo; e non pensò che a far riuscire la sua spedizione contro gl' Ismaliesi; ed in fatti gli attaccò con un tal furore, che in poco tempo s'impadronì di molte delle sue piazze, malgrado la resistenza, ch' egli incontrò quasi in tutte. Il Principe, che

MOSTAZEM.
Egira 654.
Era Crist. 1256.
Egli fa premura al Califo perchè l' ajuti a sterminare gli Assassini.

Estinzione della dinastia degl' Ismaliesi, od Assassini.

Mostazem. Egira 654. Era Crist. 1256.

che allora regnava in questi paesi, chiamavasi Rokneddin-Khuz-Schad, figliuolo d'Alaeddin-Mohammed, che aveva regnato trentacinque anni. Era un anno solo che sedeva sul trono Rokneddin, quando i Tartari fecero irruzione ne'suoi Stati; e dopo aver fatti tutti gli sforzi per respingerli, ed aver perduto presso dodicimila uomini delle sue truppe, egli andò a rifugiarsi nel suo castello di Maimun, dove il Tartaro, che lo inseguiva, mise l'assedio sovraggiungendo. Rokneddin dopo tante perdite, non si conoscendo forte abbastanza, per resistere a una potenza sì formidabile, prese il partito di rendersi; ed Holagu entrò vittorioso nel castello. Il Principe, che si era dato prigione nelle sue mani, fu mandato da questo Generale a Mangu-Kan, che allora era nel Kathai; ma non ebbe la pena di andarsene sì lontano. Tosto che l'Imperadore fu informato della vittoria, che

le

le sue truppe avevano conseguita, e del prigioniero, che gli era spedito; questo Principe, che non curavasi di vederlo, diede ordine che si andasse ad incontrarlo, e che si uccidesse ove ritrovavasi. L'ordine fu eseguito in tempo che il disgraziato Rokneddin entrava nella Transossana; e nella sua persona finì la dinastia degl' Ismaliesi, che sussisteva da 170. anni o in quel torno.

MOSTAZEM. Egira 654. Era Crist. 1256.

Holagu rimase qualche tempo nel paese di Gebal, per riconoscere esattamente questa nuova conquista, ed anche per lasciar rinfrescare le sue truppe, che avevano sommo bisogno di riposo. In questo tempo egli meditò nuove spedizioni, e progettò d'andare direttamente a Costantinopoli per farne l' assedio; ma avendo comunicato il suo progetto all' astronomo Nassireddin che tuttora era seco, questi ne lo distornò; e facendolo ricordare del procedere del

Ca-

MOSTAZEM. Egira 655. Era Crist. 1257.

Califo con lui, allorchè gli aveva chiesto soccorso contro gl' Ismaeliesi, provocò questo Principe verso Mostazem, e lo determinò a portare le sue armi contro di lui. Il Tartaro si affezionò sempre più al suo progetto per una lettera ch' ei ricevette dal Visir Al-Cami, nella quale questo traditore l' instruiva della riforma, che era stata fatta nelle truppe, e della facilità che avrebbe avuta a rendersi padrone di Bagdat, se si spacciava di farne gli approcci. Holagu che allora ritrovavasi ne' contorni d' Hamadan, abbandonò questo paese, ed entrò colle sue truppe nell' Irak Babiloniese, provincia, in cui è situato Bagdat. Alla fama di suo arrivo molti Signori Musulmani si portarono a questa Città, e unendosi a' Grandi della corte, pressarono vivamente il Califo a dar ordini per una buona difesa; ma questo Principe, che non ascoltava che il suo Visir, che

Holagu si accosta a Bagdat.

che lo tradiva, non degnò di prendere alcuna misura. Egli fece anche più; poichè avendogli scritto Holagu, per rimproverarlo del rifiuto datogli sopra il richiesto soccorso contro gl' Ismaeliesi, Mostazem, per consiglio del suo Visir rispose a questo Principe con tale alterezza, che finì di perderlo nello spirito del Tartaro. Egli lo minacciava della colera di Dio, e della sua; per lo ardimento avuto di metter piede su le sue terre. Albufaragio fa menzione d' un' altra lettera, che fu spedita da Bagdat al campo de' Tartari. Era essa indrizzata a un Offiziale Musulmano, che era stato fatto prigioniero da' Tartari, il quale veggendo che il Califo non avrebbe giammai potuto far loro resistenza, aveva scritto a' suoi amici di pensare alla loro sicurezza, e d' impegnare il Principe a sottomettersi ad Holagu. Ecco la risposta, che gli fu data: *Chi è dunque cotesta Holagu, e quale*

MOSTAZEM. Egira 655. Era Crist. 1257.

MOSTAZEM. Egira 655. Era Crist. 1257.

le autorità ha egli sopra la casa degli Abbassidi? Eglino da Dio riconoscono la sovrana potenza; e chi loro fa la guerra, non può riuscirvi. Se Holagu avesse voluta la pace, egli non sarebbe entrato mai su le terre del Califo, e non vi avrebbe commessi tanti disordini. S'ei brama che gli sia accordata la pace, ritorni ad Hamadan; e noi faremo i nostri sforzi presso il primo Ministro, affinchè egli supplichi in suo favore il Comandante de' Fedeli, che avrà forse la clemenza di perdonarli.

Egira 656. Era Crist. 1258.

Holagu sdegnato d'una risposta sì insolente, fece subito marciare le sue truppe alla volta di Bagdat; e le divise in due corpi, l'uno de' quali prese la strada del deserto, che conduceva a questa Capitale, ed egli si mise in cammino da un'altra parte col grosso delle sue truppe. I Grandi dello Stato, che erano più inquieti del Califo sovra la loro situazione, non così tosto seppero i movimenti dell'ar-

armata nemica, che andarono a ritrovare questo Principe, a fine di raddoppiare le loro premure, e di supplicarlo a dar gli ordini per la difesa della sua Capitale. Ma il Visir, che vedeva il suo tradimento sul punto di riuscire, continuò tuttora a inspirare a questo Principe una falsa sicurezza, e lo consigliava a non lasciarsi prevenire da' clamori di coloro, che se gli accostavano, perciò che, diceva egli, dopo ogni cosa, quand' anche i Tartari entrassero in Bagdat, le Donne, e i fanciulli soli sarebbero capaci di ruinare le loro truppe, opprimendoli a colpi di pietre da' terrazzi delle case. Si assicurò dunque l' indolente Mostazem su la parola del Visir; con tutto ciò per far cessare le mormorazioni degli Offiziali, egli ne nominò due de' principali, a cui diede l' autorità di prendere truppe, e di fare ciò, che giudicherebbono a proposito per la difesa della piazza. Quanto a lui

MOSTAZEM.
Egira 648.
Era Crist. 1250.

Il Visir continua a tradire il Califo.

non

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

non volle esser annojato di vantaggio; e si chiuse nell' interno del suo palagio con le sue donne; e co' suoi amici di bel tempo, e vi passò le giornate in una sicurezza sì grande, come ogni cosa fosse stata tranquilla. I Generali, che questo Principe aveva nominati, volendo approfittarsi della divisione, che Holagu avea fatta delle sue truppe, cercavano a batterne almeno una parte. Si misero dunque in campagna con dieci mila uomini in circa, e andarono allo incontro de' Tartari, che ritrovarono su le ripe di Dagiail, altramente detto il picciolo Tigri. Seguì in questa occasione un combattimento asprissimo, nel quale la vittoria rimase indecisa, avendo la notte separati i combattenti. Le truppe del Califo si aspettavano di riprendere l'azione la mattina seguente; ma accortisi i Tartari che i loro nemici erano mal situati, travagliarono tutta la notte a tagliare una delle dighe dell'

L' armata del Califo è disfatta.

Eu-

Eufrate, e inondarono il campo nemico di maniera, che il più delle truppe furono sommerse, e que' pochi, che sfuggirono da questa subita inondazione, furono agevolmente tagliati in pezzi da' Tartari.

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

Questa disfatta fu saputa a Bagdat, quasi nel tempo medesimo, che Holagu arrivò alla presenza di questa piazza col grosso della sua armata; e il Califo non fu più commosso da questa novella, che se gli fosse stato parlato d'una cosa indifferente. Questo Principe acciecato dalle sue passioni, e dalla confidenza ch' egli aveva nel suo Visir, dimorò tuttora in una stupida tranquillità, persuaso che la piazza, essendo forte per se stessa, e ben popolata, si difenderebbe facilmente contro il nemico. In fatti i Visir precedenti avevano avuto tal premura di far fortificare Bagdat, che non era necessaria molta gente per impedirne l'entrata al nemico.

Holagu assedia Bagdat.

Ciò

MOSTAZEM.
Egira 556.
Era Crist.
1238.

Ciò ben si vide in questa congiuntura, poichè non ostante la penuria di genti di guerra, i Borghesi con la poca guarnigione, che vi era, bastarono a tener a freno i Tartari due mesi intieri. Ma sopravvennero nuove reclute a rinforzare l'armata, onde sarebbe stata sforzata necessariamente la piazza; se non che il numero delle truppe divenne pregiudiziale agli assedianti, e si videro in procinto d' essere obbligati a levare l' assedio. La confidenza che il Generale aveva avuto d' impadronirsi ne' primi sforzi della piazza, non gli aveva suggerito di contenere i suoi soldati negli approcci di Bagdat, di sorte che avevano saccheggiato, e bruciato tutto ciò, che capitato era alle loro mani dopo la loro entrata nell' Irak. Quindi non potevasi più far conto di trovare in nessuna parte nè grani, nè foraggi, ned anche alcuna sorte di erbe; situazione disperata

per

per un' armata che non consisteva che in cavalleria. Ella periva a occhio per difetto di sussistenza, e in fine si venne a tal carestia, che Holagu si vide con dolore nella vergognosa necessità di fare ritirata.

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1238.

Nel tempo che questo Principe stava nella sua disperazione, ricevette nella più impensata maniera una lieta nuova, che animò intieramente le sue speranze. Gli fu consegnata una lettera, che era stata lanciata nel campo per mezzo d' una freccia, alla quale era attaccata; ed era indirizzata a lui, e diceva che se voleva inviare a Bagdat dimandando un tale nominato Ebn-Amram, egli troverebbe tosto la maniera di far sussistere le sue truppe più d' un mese. Questo Amram era un semplice schiavo, che azzardava questo passo per tentare che si avverasse un sogno, ch' egli avea fatto l' anno precedente. Apparteneva lo schiavo medesimo

Amram insegna a Holagu magazini da vivere.

MOSTAZEM.
Egira 656.
Era Crist. 1238.

simo al Governatore di Acubah, Città posta in qualche distanza da Bagdat; ed era incaricato a solleticargli i piedi perchè si addormentasse; costume assai familiare in Levante. Un giorno ch' egli adempieva questa funzione, dopo qualche tempo s' addormentò, e non si risvegliò se non per un calcio, che il suo padrone gli diede. Amram li chiese umilmente scusa dell' errore commesso; e avendogli nel tempo stesso dimandata la permissione di raccontargli un sogno, ch' egli aveva avuto: *Ho sognato*, diss' egli, *che la casa degli Abbassidi era vicina a cadere; e che io era stato nominato per comandare a Bagdat in luogo del Califo*. Il Governatore con ragione non badò al sogno del suo schiavo; e lo stesso Amram non faceva troppo conto d' un' idea sì stravagante; pure piacevali di pensarvi; e in questa maniera trovava nella sua immaginazione un sollievo, che fa-

facevali sopportare pazientemente la durezza della sua condizione presente. Più forte si risvegliò in lui questa idea l'anno seguente, allorch' ei vide i Tartari accingersi ad attaccare Bagdat; e li cangiamenti che facevano questi popoli nelle provincie, delle quali s' impadronivano, fece concepirgli la speranza di veder cangiarsi la sua condizione. Nel rimanente, siccome (seguisse ciò che volesse) egli non poteva esser più misero di quello che si era; non credette arrischiar molto col fuggire dal suo padrone, e andare a chiudersi in Bagdat. Egli vide con gran piacere i vantaggj, che i Tartari da principio riportarono su le truppe del Califfo; ed al contrario rimase estremamente afflitto, quando in Bagdat si sparse il rumore che la penuria de' viveri, e de' foraggi avrebbero in breve disimbarrazzata la Città dalle truppe, che l' assediavano. Ciò fu che li fe-

MOSTAZEM.
Egira 656.
Era Crist. 1238.

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

ce prendere il partito di servirsi del mezzo, che abbiamo raccontato, per dare a Holagu un avviso, che lo metterebbe in istato di continuare l'assedio.

Subito che questo Generale ebbe ricevuta la lettera d'Amram, egli non mancò di spedire, dimandandolo, dentro la piazza; e come non si aveva nessuna diffidenza di questo schiavo; e d'altra parte si faceva conto che i Tartari di giorno in giorno partissero, non si ebbe alcuna difficoltà di soddisfare alle dimande d'Holagu. Essendo stato Amram condotto alla presenza di questo Generale, lo trasse effettivamente d'inquietudine, scoprendogli che erano nascoste ad Acubah in certe grandi cisterne, assai considerabili provvisioni; ed avendo subito Holagu dato il carico ad alcuni Offiziali di confidenza, d'andarsene con questo schiavo, per vedere se ciò ch'egli diceva era vero, si trovò che il suo racconcon-

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

conto era fedele. Amram mostrò loro cisterne profonde, nelle quali era chiusa una quantità prodigiosa di grani, che fornirono abbondantemente a' Tartari di che ristorarli della spaventosa carestia, nella quale si trovavano da qualche tempo. Holagu lietissimo di questa scoperta, tenne Amram presso di sè, e l'assicurò che non avrebbe tardato a dargli prove segnalate della sua riconoscenza. L'abbondanza ritornata nel campo de' Tartari, fece rinascere il loro coraggio; e furono ripresi gli attacchi, ed avanzati con tanto vigore, che ridusse ben tosto la piazza alle estremità. Gli assediati si difesero sempre con molto valore; ed Abubecre, figliuolo del Califo, si segnalò fra gli altri alla testa delle truppe, e rispinse più fiate i Tartari. Ma essendo stato ucciso questo Principe nella difesa d'una delle porte della Città, la sua morte gettò la costernazione fra gli

abi-

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

abitanti; e da quell'ora non fecero più che deboli sforzi.

Il Visir si rende presso Holagu.

Al-Cami vedendo il suo tradimento sul punto d'esser compiuto, non volle arrischiare di rimanere in una piazza, che quanto prima sarebbe presa par assalto. Uscì dunque di Bagdat, co'due suoi figliuoli, e molti de' suoi amici, e andò dirittamente a trovare Holagu nel campo de' Tartari, e da lui fu ricevuto cortesemente, e li fu promessa la sua protezione in avvenire. Quanto a Mostazem, non s' intese parlare di lui in alcuna maniera in quelle estremità. Questo Principe divenuto brutale fra' piaceri, e fra le intemperanze, passava tranquillamente i suoi giorni nell' interno del suo palagio, senza inquietarsi della disgrazia spaventosa, che minacciava la sua persona, e il suo Impero. Fu però

Bagdat è preso d'assalto.

l' infelice crudelmente punito della sua vigliaccheria, e della sua indolenza; poichè avendo Hola-

gu

gu fatto dare un assalto generale, la piazza fu sforzata; e fu preso il Califo, che condussero ad Holagu, il quale fece guardarlo a vista, fin tanto ch' egli ebbe esercitati sovra Bagdat gli orrori, de' quali l'aveva minacciato. Egli abbandonò la Città al sacco per sette giorni intieri; durante i quali i Tartari rimasero stupiti delle prodigiose ricchezze, che ritrovavano in ogni parte. Cessato il saccheggio, Holagu nominò Amram per Comandante di Bagdat, e di tutte le dipendenze di questa piazza; e in questa maniera si avverò il sogno, che questo schiavo fatto aveva l' anno precedente.

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

Fu successivamente tenuto consiglio sovra la condotta, che dovesse usarsi con Mostazem, e fu risoluto che si farebbe morire insieme col figliuolo, che li rimaneva. S' incominciò adunque dallo scannare il giovane Principe; ma il Califo fu trattato

Holagu fa perire il Califo, e suo figliuolo.

con

MOSTAZEM. Egira 656. Era Crist. 1258.

con più crudeltà, e ignominia. Fu inviluppato dentro un feltro, nel quale fu legato strettissimamente; e in questo stato lo strascinarono per le contrade della Città, fin tanto che fu morto. Altri dicono che il figliuolo di Mostazem sofferse il medesimo trattamento. Ve n' ha che rapportano, che Holagu immaginò un altro genere di morte per questi Principi; e fu di far passare sovra loro tutta la sua armata, e di stritolarli sotto i piedi de' cavalli. Altri finalmente dicono che Mostazem, vedendo Bagdat in preda al furore de' Tartari, credette di poter piegare Holagu, andando ad incontrarlo vestito d' un mantello (*a*), che era stato di Mahomet, ed avendo in mano il bastone del Profeta; ma questo apparato non servì nulla. Il Generale Tartaro fece levargli il mantello, e il

(*a*) Veggasi l' Istoria di questo mantello, al Tom. I. di questa Istoria.

il bastone; e ordinò che fossero bruciati in un bacile; e che le ceneri fossero gettate nel Tigri; non già per disprezzo, diss'egli allora, ma per rispetto, e per impedire che queste preziose reliquie non fossero profanate da qualche empio. Di questa maniera finì gl' infelici suoi giorni un Principe, che pel suo fasto ridicolo, siccome pure per la sua vita molle, e voluttuosa, aveva egualmente disonorato il trono, e l' umanità. Egli fu l'ultimo degli Abbassidi, e l'ultimo Califo de' Musulmani. Imperciocchè non si conta fra il numero de' Califi un certo Ahmed, che i Mammeluchi proclamarono in Egitto tre anni appresso, sotto il nome di Mostanzer-Billah. Eglino lo dicevano figliuolo di Dhaher-ben-Nasser l' Abbassida, e assicuravano che si era salvato felicemente da Bagdat, nel tempo che questa Città era stata saccheggiata da'Tartari. Bibars, che allora

MOSTAZEM.
Egira 656.
Era Crist. 1258.

MOSTAZEM.
Egira 656.
Era Crist.
1258.

lora era Sultano de' Mammeluchi, lo fece riconoscere in Egitto, dove questo Califo ebbe successori, che formarono quella che si chiama la seconda dinastia degli Abbassidi; se pure può darsi nome di dinastia a un seguito di Principi, che non ebbero nè Stati, nè alcuna autorità temporale, e che non furono unicamente riguardati, che come Capi della Religione. Questa pretesa dinastia sussistè fino alla fine del regno de' Mammeluchi, che seguì l' anno dell' Egira 923. e di Gesù Cristo 1517. allorchè Selim I. di nome, Imperadore de' Turchi Ottomani, riunì l' Egitto intiero al suo Impero.

IL FINE.

TA.

TAVOLA

Delle materie contenute nella Parte Seconda del Tomo Quarto.

A

B

Cur-

C

D

E

F

Fe-

K.

L.

M

Ma-

T

Va-

V

Y

Z

IL FINE.

Correttore il Sig. D. Stefano Cavalieri.